VIII.

22

Bettan: Trent. 1733. a 72.

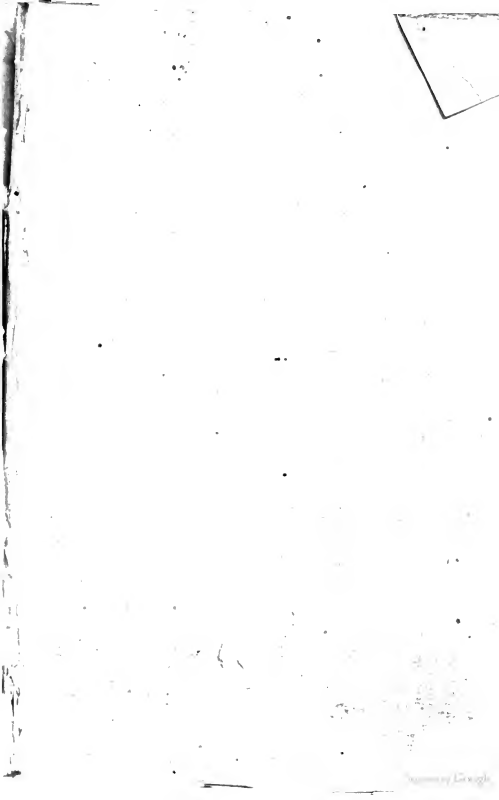
*R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE*

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.

DELLA
BIBLIOTECA VOLANTE
DI GIO. CINELLI CALVOLI;

CONTINUATA DA

DIONIGI ANDREA SANCASSANI,

SCANZIA XXII.

Aggiunta da

GILASCO EUTELIDENSE

Pastore Arcade.

Alle Eccellenze i Signori Don

GIOVANGIUSEPPE GIRONDA &c

Fra gli Arcadi Echellio,

E Donna

PETRONILLA GUGLIELMINI

Marchesa di S. Lauro &c. fra gli Arcadi Euclea, Principi di Canneto &c. &c.

IN ROVERETO;

Presso Pierantonio Berno.

CIↃIↃCCXXXVI.

Con lic. de' Superiori.

ECCELLENZE.

QUella innata gentilezza, *ed incomparabile benignità*, *con cui*, *non conoscendomi di vista*, *voleste*, Eccellentissimi Signori, *degnar-*

*vi di accettare la mia più osse-
quiosa servitù, e quella generosa
parzialità, e cortesissimo gradi-
mento, col quale vi compiaceste
accogliere, ed onorare l' antece-
dente mia fatica, e la gran-
dezza d' animo, e magnanima
cura, che fino da più teneri an-
ni amendue mostraste nell' appren-
dere l' arti liberali, e nel col-
tivare le più mansuete lettere,
e finalmente l' ardentissimo desi-
derio mio di far godere la stessa
fortuna delle altre Scanzie Ci-
nelliane, ancora a questa; mi
hanno dolcissimamente sforzato a
consacrare la presente all' EE.
VV., sicuro d' incontrare nell'
Arcadia stessa, da cui esce, non
uno, ma due valevolissimi Pro-
tettori. Imperciocchè Voi in essa
siete que', che innestando gentil-*

men-

mente due delle più illustri Piante del Regno; cioè le due Famiglie GIRONDA, e GUGLIELMINI poco, o nulla vantate quelle frequenti glorie di una lunga serie di qualificati nobilissimi Avoli, che con le azioni loro si rendettero celebri a tutti i secoli, e nulla vi gloriate nè delle parentele colle primarie Case del Regno, nè della potenza, ed aderenza di amici, nè di quelle magnificenze uguali alla nobiltà de' vostri Natali, dietro alle quali cose se ne corre così perduta la cieca moltitudine: ma solo volete, che la modestia, il senno, il valore, e le altre belle virtù vostre siano conte, e risplendenti. Quindi poi ne adiviene, che tutti que' pregj, que' titoli, e quelle numerose doti,

delle quali se ne andarono carichi i Maggiori vostri, e nell' amministrazione delle più ragguardevoli cariche del Regno, e nell' esercizio dell'Armi, e delle Lettere, tutte raddoppiate in voi medesimi con maggiore splendore rilucono gloriose, aggiungendo così all' avite glorie nuovi impareggiabili onori, che non mai saranno per invecchiare. Chiara, e certa attestazione di ciò ne possono fare prima gl' ingegnosi, e dotti vostri Parti Poetici, e poi le Accademie più fiorite d' Italia, alle quali essendo ascritti, non saprei, se elleno a voi, o voi a loro arrecate maggior lustro, e decoro. Parimente special fede ne possono fare cotesta gran Città di Napoli, il Regno, e quanti mai godettero la bel-

bella sorte, e l'avvantaggio di conoscervi, e di seco voi trattare. Quì non istarò a dirvi quanta modestia, e moderazione in voi regnino, nè favellerò in questo luogo delle vostre sublimi menti, capaci di ogni qualunque gravissimo affare, nè pur farò parola della sperimentata finissima prudenza, che nel regolamento del governo sì privato dei vostri numerosi dimestici, che pubblico de' vostri Vassalli così soavemente adoperate. Dirò bensì, che chiaro segno della solita vostra gentilissima benignità mi darete nell' aggradire questa seconda mia Scanzia, non diretta ad altro, che a raccoglier que' Parti, che negletti per la lor picciolezza, benchè pel più di Uomini eccellenti, potevano andare in dimen-

ficanza, ed i quali fregiati dei chiari nomi dell' EE. VV. riceveranno maggior ornamento, e lustro sommo. E quì pregandovi di riceverla per un de' menomi attestati di quella profonda stima, ed ossequio, che l' animo mio professa ad amendue; resto con profondissima riverenza.

Dell' Eccellenze Vostre

Umiliss., Div., ed Obbl. Servidore vero
Gilasco Eutelidense P. A.

GI-

GILASCO EUTELIDENSE

A CHI LEGGE.

L'Aggradimento riportato dall' antecedente mia fatica presso gli Amatori delle belle, e buone Lettere, e gl' impulsi di continuarla avuti da alcuni Valentuomini, ed in iscritto, ed in voce con vivissime persuasioni fino da quando comparì alla luce, mi fecero risolvere di nuovamente affaticarmi intorno a tali minuzie. E certamente un' operetta per ischerzo scritta, non meno come principiolla il Cinelli *(a)*, non avrei mai creduto, che mi avesse da costare altro lavoro, se non quello, che consumai nella più fervent' estate per unirla. Ma dipoi m' avvidi, ch' essa fu la cagione primaria, che mi posi a lavorar la presente, la quale forse in pochi mesi sarebbe stata stampata, se altri gravissimi affari, un lungo viaggio, ed una nojosa cura non me ne avesse prolongato l'effetto. Uscita la XXI. Scanzia volse correre lo stesso campo il Ch. P. D. Angiolo Calogierà incomparabilmente più di me ar-

ric-

(a) Nell' Avviso al Lettore della IV. Scanzia.

ricchito d'erudizione, e di dottrina, il-lustrando con ottimo lavoro la *Biblioteca Volante*, di cui già da' torchj dell' Albrizzi in Venezia ne sono usciti i due primi Tomi, non già più divisi in Scanzie come prima; ma uniti insiememente in un continuato ordine Alfabetico, contrassegnando in margine gli Opuscoli col numero delle Scanzie, nelle quali si riferiscono. V'aggiunge di più la *Pallade Bambina* del Cartari, ed un gran novero d'operette. Avrà forse sembrato, al principio, che mi volesse rimover dalla Carriera incominciata; ma anzi egli stesso con somma gentilezza me ne diede un forte pungente stimolo nella sua elegante Prefazione indirizzata al gentilissimo, e dottissimo P. Carlo de' Conti Lodoli Lettor giubilato de' Minori Osservanti, e Regio Censore de' libri in Venezia, Uomo veramente degno di quelle lodi, e maggiori espresse in detta Prefazione, ed in altri libri. A questo ancora deggio molto, e molto il Pubblico, se pure v'è nella presente operetta, nulla, che possa giovargli, avendomi con belli, e galanti maniere esortato a proseguirla, ed esibito ajuto di notizie per lavorarla, le quali per buona lor sorte passarono nelle mani del P. Lettor Calogierà; con tutto ciò io gliene rendo vivissime grazie.

Quel-

Quello poi, che ha dato l'ultima mano ad accelerarne finalmente l'impressione, fu una lettera del Chiar. Signor Canonico Gagliardi scritta al mio Signor Giacopo Tartarotti sotto il dì 29. Agosto di quest'anno 1735. in cui si compiacque scriver queste precise parole: *L'essersi costì pubblicata . .... la Scanzia XXI. della Biblioteca Volante, m'invogliò di nuovamente scorrere le precedenti, già da me lette in altro tempo, che tutte sono in mia mano. Questa replicata lettura mi fece entrare in pensiero di scrivere la Vita del Cinelli tratta dalle di lui Scanzie, parendomi, che vi fosse materia abbondante di farlo; ed in fatti postomi all'opera mi è riuscito di scriverla copiosa, e di recondite curiosità piena, le quali tratto tratto s' incontrano nelle Scanzie, ma per essere disparate, e lontane l'una dall'altra sfuggono all'occhio di chi non penetra bene a dentro, e rimangono occulte sotto il velo di certe cifre, e allusioni, delle quali il Cinelli servivasi per essere inteso solo da alcuni pochi, a' quali era nota la cosa, ch' egli accennava. La vita mi è cresciuta fino a quasi diciotto fogli ec., e se continuerà .... a dare qualche altra Scanzia, può essere forse, che ancor io mi risolva di stampare la suddetta Vita, e per avventura costì in Roveretto.* Onde già che il debole mio lavo-

voro ebbe la nobile sorte di dare occasione a sì celebre Letterato di raccoglier detta Vita del Cinelli, che sarà certamente composta, e distesa col solito finissimo gusto, ed incredibile diligenza del Signor Canonico, spero altresì, che la presente Scanzia lo disporrà a venire in determinazione di non privarne lungamente il Pubblico, dandola alle stampe.

Or mi par luogo di render ragione, perchè ho inserito le Poesie Latine di due eccellenti Uomini; cioè di Andrea Navagero, e di Angiolo Poliziano, benchè non vi sia stata occasione di parlar d'alcun lor' Opuscolo. Primieramente io l'ho fatto col consiglio di un celebratissimo Letterato Uomo in questo genere di cose, senza pari, e che molto ben conosce la natura di questa operetta, e sa la mente del suo primiero Autore. Secondariamente il Cinelli medesimo mi ha preceduto con chiari esempli in più Scanzie, e partitamente nella XIV. Lett. E. a c.24. Rapporta un Sonetto per avanti inedito d'Elisabetta Trebiani, e alla Lett. L. a c.61. un'altro di Livia Chiavelli, ancorchè già stampato dal Sansovino. Nella X. alla Lett. D. sotto gl'incerti v'inserì un'intera *Dichiarazione d'un Marmo Antico*. Intorno al quale non mi sembra fuori di proposito l'avvertire, che la in-

interpretazione di esso, se non vado errato, non parmi naturale, e secondo il sentimento di chi fece l'iscrizione, che certamente è votiva. Io mi piglierò la libertà di darne la mia spiegazione, non legandomi a portarne le pruove, perchè mi pajono superflue, e perchè sarebbero come fuori di luogo. La Lapida è tale

NORTORI
N.F. POL.
FEROX
AESAE
EVOCATUS. AUG.
JOVI CÆLESTI
V. S. L. M.

Il Cinelli così l'interpetra: *NORTORIO NOSTRO FELICI POLYARCO, FEROX ÆSÆ EVOCATUS AUGUSTI JOVI CÆLESTI VOTI SOLUTI*, ovvero, *SUSCEPTI LOCAVIT MONUMENTUM*. Egli dice, che essendo rotto il sasso nella prima linea, vi manchi un' O., ma a me pare, che vi manchi un' US., e leggerei in questa maniera:

NORTORIus. Nortorii. Filius. POLlia, cioè la Tribù, FEROX ÆSÆ EVOCATUS AUGusti JOVI CÆLESTI, Votum, Solvit, Libens, Merito.

Coll'aver riferita la vita di Lodovico Lazarelli, forse riuscita più lunga di quel-

lo

lo doveva, ho ſtimato luogo proporzionatiſſimo, ad eſſa anche queſta Scanzia, perchè ella è diretta a riſuſcitare a nuova vita Letterati, maſſimamente di quel merito del medeſimo, e di quella felice età, veramente aurea per le lettere. Anzi avrei ſtampato l'originale, ſe foſſe intero, un poco più colto, e non foſſe parte Latino, e parte Volgare, come di leggieri potrà accorgerſi ogn'uno dai paſſi da me citati nella Vita.

Non dubito, che molti ſaranno i malcontenti di queſta mia fatica, qualunque ella ſia; ma a me baſta ſolamente aver dalla mia parte i più dotti, ed i più amanti dell'erudizione, e della verità, poco importandomi di provar qualche Avverſario, il quale da Uomini ſaggi, e veramente dotti venga ripreſo. Niuna coſa già trovaſi al Mondo, che poſſa piacere a tutti, veggendoſi giornalmente nella comune Vita noſtra la diverſità d'opinioni, di genj, ed in fin di piaceri. Quello, che ſovra tutto diſpiace a molti, ſi è la Verità, perchè ſua natura eſſendo ſemplice, nuda, ed unica, vien bensì da tutti deſiderata, ma non mai perfettamente amata da veruno. E pure io per me ho poſto ogni ſtudio per ſeguirla ſin dove ſi eſtendono mie deboli forze; ſe poi non l'aveſſi ragiun-

giun-

giunta, è adivenuto, non perchè io non v'abbia posto tutto lo studio, e la volontà mia, ma perchè sono Uomo, che vuol dire capace d'essere ingannato, e sotto buona fede posso ingannare altrui, certissimamente però contra il mio volere, il quale non è diretto, che a dirla come l'intendo, e dare a tutti il suo.

Su questo principio stimerei di commettere un grav' errore, e mancherei a me medesimo, se pubblicamente io non rendessi vivissime grazie ad uno de' maggiori Letterati di Germania mio amorevolissimo Amico, e Padrone, quale è il Chiár. Signor Gottifredo de Spanagel Bibliotecario della Cesarea Vindobonense Libreria, Uomo di quel merito, che è ad ognuno palese, bastandogli per un sommo Elogio l'ingegnosissima, e dottissima opera data fuori sotto il finto nome di Palignesio, intitolatá *Monita Genealogica*. Questo Signore dopo aver letta la mia Opericciuola antecedente a questa, si degnò compatirla, e lodarla con titoli eccedenti il merito di essa, del quale onore io eternamente obbligato mi confesso. Quindi ne avviene, che veggendola da Uomini di diritto giudizio, e di fino discernimento aggradita, mi si aggiungono nuovi stimoli a tesserne col tempo qualche altra. E vivi felice.

Cifre

Cifre di que', che hanno somministrato i Titoli degli Opuscoli riferiti in questa Scanzia.

Biblioteca de' Carmelitani di Santa Maria Traspontina di Roma. B. T.

Del Signor Canonico Paolo Gagliardi. C. G.

Del Padre Bernardo Gentile Prete di S. Girolamo della Carità. P. G.

Del Padre Serafino Maria Potenza Carmelitano. P. S. P.

Del Signor Jacopo Tartarotti di Rovereto. I. T.

DEL

DELLA BIBLIOTECA VOLANTE

SCANZIA XXII.

I. M. I.

Tanze di *Adriano Valerini*, nelle Nozze dell' Illustre Signor Conte Paolo Camillo, e la Signora Lisca Giusti. In Verona, per Bastian, e Giovanni dalle Donne Fratelli. in 4. I.T. Viveva, ed era di professìon Comico quest' Autore verso il fine del XVI. secolo, come di lui parla il Sig. Marchese Maffei nel discorso, o sia storia del Teatro, che precede il primo Tomo del suo Teatro Italiano a c.x. e xxxiii. e nella dotta ope-

ra della Verona Illuſtrata part. 2. dove tratta degli Scrittori Veroneſi col.213.

Æneæ Piccolominæi. In funere Franciſci de Vera Aragonei Equitis &c. Oratio habita juſſu Principis, & Senatus, Venetiis in auguſtiſſimis DD. Jo. & Pauli Ædibus prid. id. Aprilis 1603. in fine. Venetiis 1603. ex Typographia Andreæ Muſchii. in 4. I. T.

Ad Clementem XII. Pont. Max. in funere Friderici Auguſti Saxonici Poloniæ Regis S. R. I. Electoris Oratio habita in Quirinali Sacello ab

Ænea Sylvio Piccolominæo Baſilicæ Liberianæ Canonico, & a Pontificio ad honorem Cubiculo. Romæ, apud Jo: Mariam Salvioni Typographum Vaticanum 1733. in 4. B. T. Queſta Orazione ottimamente condotta, e con purità di lingua, dimoſtra il valor del ſuo Nobile, e dotto Autore. Si vede inſerita nella Maeſtoſa Relazione dell' eſequie con Real pompa fatte celebrare in Roma dall' Eminentiſſimo Signor Cardinale Annibale Albani, Protettore della Corona di Polonia.

Sopra le pietre, ed inſcrizioni antiche poſte nel Cortile della Nobiliſſima Accademia Filarmonica canzone d'

Aleſſandro Roja, dedicata agli Illuſtriſſimi

ſimi Signori Accademici Filarmonici. In Verona, preſſo Angelo Tamo 1612. in 4. La Città di Verona è ſempre ſtata ammirabile nella produzione d'ingegni feliciſſimi in ogni ſcienza, ed arte: Ma in quella delle antichità coltivata con tutto l'ardor dello ſtudio, e fatica, puoſſi dir che ſi ha reſa ſuperiore a ſe ſteſſa. Imperciocchè ſi vide fin dal primo riſorgimento delle belle lettere; cioè nel ſecolo XV. dare alla luce del Mondo Felice Feliciano, e Giovanni Giocondo, nel ſeguente il Padre dell'Antichità Romane, Onofrio Panvinio, e Torello Saraina, nel traſcorſo il gran Cardinale Arrigo Noris, ed a' noſtri tempi i celebratiſſimi Monſ Franceſco Bianchini, ed il Sig. Marcheſe Maffei. Queſte iſcrizioni, che ſparſe, e quaſi neglette ſe ne giacevano nel Cortile del vaghiſſimo Teatro Filarmonico, furono raccolte dall'accennato Signor Maffei, e con ottimo raffinato diſcernimento, aggiongendovene un gran numero di Greche e Latine, e di altre lingue, ne fece un Muſeo lapidario il primo che ſi abbia veduto, di cui molto prima ne aveva data la notizia nei ſuoi *Traduttori Italiani* a c. 165. libro ſtampato in Venezia pel Coleti 1720. in 8. Non voglio tralaſciar di quì riferire l'epigramma di Fran-

cesco Pola al Roja che nella fine della Canzon leggesi, potendo or molto meglio di prima adattarsi

Saxa Philarmonicum, quæ nunc digesta per aulam
Romulidum referunt acta vetusta Patrum.
Priscæ illa effulgent à Majestatis honore,
Auget fulgorem, qui tenet ipsa locus:
Sed nimiùm quantum luce, ò, majore coruscant
Carmine ab illustri, Roja diserte, tuo.

La troppa brevità della Messa condannata nel Sacerdote da Monsignor *Alessandro Sperelli* Vescovo di Gubbio, al Molto Reverendo Signor D. Giacomo Amigoni Diacono titolato ec. In Venezia 1709. presso Leonardo Pittoni, in 12. I. T.

Carmina & Oratio in opinionem de animæ mortalitate. Veronæ, apud Franciscum a Donnis, & Scipionem Varganum generum 1598 in 4. i versi sono di *Alessandro Zonzi*, così credo, che sia dello stesso anche l'orazione. I. T.

Panegirico per la Creazione del Santissimo Vicario di Cristo Papa Alessandro Settimo di D. *Ales-*

Alessio Pulci Aquilano Abate della Regia Chiesa di S. Martino d'Ocra. In Roma, nella stamperia di Francesco Cavalli. 1655. in 4. B. T. Il Panegirico è disteso in sesta rima, ma i versi son così scipiti che non merita esser riferito; pure perchè servon simili cognizioni alle volte; mi son lasciato strascinare ad enunciarla.

De' Santi Giovanni e Paolo fratelli Martiri Romani. Ristretto Istorico del P

Andrea Budrioli della Compagnia di Gesù. In Roma 1728. nella stamperia di Gi olamo Mainardı a Monte Citatorio. in 8. S. P. Il Padre Budrioli mio riverito dottissimo Amico si ha singolarmente distinto nelle cause attinenti alle cannonizzazioni de' Santi, perciò viene spesso impiegato dalla Sacra Congregazione de' Riti in simili cose. Possiede una grand' erudizione sì Sacra, che Profana: ma sopra tutto nella Storia Ecclesiastica è versatissimo. Onde tirato da questo suo nobile e pio genio, determinossi di rintracciare tutti gli atti, e monumenti più antichi, ch' abbian rapporto alla Vita, ed alla cannonizzazione di S. Andrea Corsini Carmelitano Vescovo di Fiesole. Spogliò egli i Processi, le Vite anteriori, e gli Archivj della Sacra Congregazion de' Ri-

 ti,

ti, e de' PP. Carmelitani; tantoche ridotta ad un giusto volume la sua fatica, la ha intitolata: *Acta Canonizationis Sancti Andreae Corsini*. Ella è in pronto per le stampe, nè altro fa bisogno, che di una mano benefica, che la faccia uscire alla luce, e posso assicurare il Pubblico, ch'è fatta con tutta la delicatezza e buon gusto; nè in simil materia si può desiderar di più. Il medesimo ha posto insieme un' ampia raccolta di Miracoli, e grazie da San Luigi Gonzaga operati dopo essere stato cannonizzato.

Andreae Naugerii Patricii Veneti Carmina aliquot ex manuscripto Codice Bibliothecæ Vaticanæ, nunc primum edita.

Tumulus Borgetti Catelli.

Borgetti hic tumulus Canis est, consiste *Viator*,
Mixtaque purpureis lilia funde rosis.
Hunc olim *Eridani* Melite formosa *puellis*
Mimus ab Œolio miserat usque freto.
Protinus in parvum congesta electra monile.
Cinxerunt nivei candida colla canis:
Inde coronatae bene olenti flore sorores
Por-

Portarunt Vati munera cara suo.
Ante suos ille hunc semper dilexit ocellos,
Et memor extincti, nunc quoque nomine amat.
Nec Mirum est, habeant Urbes cum nomina Equorum;
Fidi etiam tumulum, si meruere Canes.

Et Domino fidum, & lepidum, bellumque Catellum.
Borgettum, quo non blandior ullus erat.
Quo cum animum oblectat *Herus, curasque levabat:*
Eripuere avida fata, proterva manu;
Eripuere omnes unà lusu que, jocosque
Eripuere ipsum deliciarum oculum.
Ipse autem desiderio dum moeret inani,
Et quaeritur duris cuncta licere Deis:
Ut quodcumque potest tenebroso vendicet *orco*
Æternum & tumulo, & carmine fecit Herus.

Vatum pessimus omnium Secundus,
Felicissima Syrmio Insularum est.
Hanc laudat numeris, tamen trecentis.

Vatum pessimus omnium Secundus,
Jam Miserrima Syrmio Insularum
est.

Non ego sum pugnæ assuetus, nec fortibus armis;
Et tamen audaci pectore bella geram.
Confertas turbabo acies; densosque per hostes
Deferar, & præceps in media arma ruam.
Vivere quippe aliis; Venetis ea denique vere
Vita est, pro Patria decubuisse sua.

Parmi ben fatto trascriver questi Versi, avendo osservato che di essi non n' ebbero notizia i chiarissimi Signori Fratelli Volpi, che con tanta diligenza raccolsero anni sono le Opere di questo celebre Letterato, e le fecero stampare dal Comino di Padova: onde potrebbero servir loro, quando si determinassero di farne una nuova edizione. Nel Manuscritto vi son molti errori, alcuni de' quali più gravi si han corretti, gli altri si han lasciati come son nel Codice: ma tanto gli uni, quanto gli altri sono contraddistinti col carattere tondo.

Angeli Politiani Carmen. Ad Nicolaum Pla-

Placentinum Reverendissimi D. Cardinalis Mantuani Familiarem ex Manuscripto Codice Vaticano editum.

O quantos oculis tuis honores
Afflarunt Charites : stat ore toto
Arcanus decor : arduosque fastus
Comis temperat, & benigna virtus
Vexillum placide serena frontis
Attollit gravitas. Decens renidet
Majestas tenerum trahens pudorem.
Tu verbis quoties labella laxas,
Parce se lepor avreus fatetur
Indulgens salibus nihil protervis
Apparent tibi Nicolae santi,
Quæ tres Orcomenon Deæ frequentant.
Tum blandam redimita suada frontem
Aures Lemniacis trahit catenis :
Tum Matris tibi cingulum,
Quo sternit Boream, trucemque Pontum :
Tum molis Tegeaticus dat Ales.
His sclers animos lucraris aulæ,
Spargens innocuos benignus hamos.
His dulces tibi copulas Poetas.
His blandum Domini meres Amorem;
Ad cujus roseum citus galerum
Raptat Tergeminæ favor coronæ,
Quo tam Mantua gaudet : ut ut ipsam

Ro-

Romam provocet : ac Superba dicat
Unam me colat , ac loquatur Orbis
Mecænas mihi contigit Maroque ,
Angelus Politianus.

Nella Raccolta delle Opere del Poliziano divisa in tre tomi in 8. e stampata in Lione da Sebastiano Griffo 1533. non vi si legge questa Ode , perciò la suppongo inedita , e degna di essere alla luce, essendo parto di uno Uomo eccellente.

Dieci Meditazioni sopra alcune delle principali azioni di S Benedetto Patriarca de' Monaci d'Occidente disposte per i giorni della Novena , e per quello della solennità del Santo , da un Religioso del suo Ordine , dedicate all' Illustrissima e Reverendissima D. Bianca Cappello dignissima Abadessa del Nobilissimo Monistero di S. Zaccaria. In Venezia 1734. presso Gio: Malachini Librajo a S. Luca in 12. Dell' operetta quì riferita n'è Autore il Chiarissimo P. D. *Angiolo Calogierà* Lettore de' Monaci Camaldolesi di Murano da cui ogni bella virtù , e scienza viene a maraviglia professata , e cui io grandemente son' obbligato per la candidezza del suo animo , e per avermi senza verun merito cotanto favorito nella sua erudita Prefazione del-

della nuova Edizione della *Biblioteca Cinelliana*. Ma giacchè mi cade in acconcio parlar di questo mio riverito, e stimato Padrone ed Amico, non voglio lasciar di ragguagliare il Pubblico di una Letteraria tenzone insorta tra esso, e l'erudito Padre Maestro Don Fedele Soldani Monaco Vallombrosano di Poppi: protestandomi di non entrar giudice in simil lite, ma rapportarne un succinto, e puro racconto, con quella fede che si ricerca da chi professa Lettere, e verità istorica. Il Padre Abate D. Guido Grandi Lettor pubblico di Matematiche nell' Università di Pisa, Uomo di quel merito nella Repubblica Letteraria, che ad ogni uno è noto; fin dall' anno 1707. stampò in Luca il suo libro eruditissimo intitolato *Dissertationes Camaldulenses*, il di cui succoso estratto si legge nel Giornale de' Letterati d'Italia; e siccome alcune cose da esso in quello riferite avevano correlazione colla Cronologia Vallombrosana, così egli ne parlò; ma diversamente da ciò, che ne sogliono scriver gli Autori Moderni Vallombrosani, fondato su documenti antichi. Non punto piacque questa Cronologia al P. Maestro Soldani, il qual pensò dopo 24. anni di confutare l'opinion del P. Abate Gran-

Grandi in un suo libro che porta per titolo: *Questioni Cronologiche Istoriche Vallombrosane, nelle quali si ristabilisce la fondazione dell' Archimonastero di Vallombrosa nell' anno* 1015., *e del Sacro Eremo di Camaldoli avanti il* 1000., *e si risponde agli obbietti formati in contrario nel libro intitolato, Dissertationes Camaldulenses*, il quale fu impresso in Luca l'anno 1731. per Sebastiano Domenico Cappuri in 4. Repplicò subito il P. D. Vitale Marzi Camaldolese stampando in Faenza in 4. l'anno 1732. *Risposta del P. D. Vitale Marzi ec. a le Questioni Vallombrosane del* P. Maestro D. Fedele Soldani da Poppi Monaco Vallombrosano. Non istette guari il P. Soldani a risponder con altro libro in 4. intitolato: *Seconda parte delle Questioni Istoriche Cronologiche Vallombrosane in replica alla ri posta del P. D. Guido Grandi Abate Camaldolese data in luce contro la prima parte delle medesime sotto nome di D. Vitale Marzi di Faenza; Opera del P. Maestro D. Fedele Soldani ec.* In tempo che questa seconda parte si dava alla luce in Firenze dall' Albizzini l'anno 1733. pubblicò colle stampe di Venezia il P. Lettore Calogierà il IX. Tomo degli Opuscoli Scientifici, e Filologici, in cui avendovi inserita

ta

ta una Differtazione del P. Abate Grandi : *De Formulis bonæ memoriæ , & piæ memoriæ & fimilibus ad perfonas viventes quandoque applicatis* , della quale , prefa quindi occafione , ne diede al Pubblico qualche conto nella Dedicatoria indiritta al Signor Ignazio Maria Como. Il Padre Soldani , ed il fuo Amico fi piccò così fortemente dell'efpreffioni ufate dal P. Calogierà nell' accennata dedicatoria , che dato di mano alla penna , ed alla ftampa fu impreffo un' opufcolo di un' affai terfo e moderato ftile , rifpondendo con ventifei linee a due interi fogli di roba col titolo di

Lettera del Signore N. N. diretta all' Illuftriffimo Signore Ignazio Maria Como in fincerazione delle cofe non vere efpofte dal P. D. Angiolo Calogierà Camaldolefe nella Dedica al Tomo IX. degli Opufcoli Scientifici e Filologici ftampato in Venezia per difendere il Libro *Differtationes Camaldulenfes del P. Abate D. Guido Grandi* contra le Queftioni Vallombrofane del Padre Maeftro D. Fedele Soldani da Poppi della Congregazione di Vallombrofa.

Quefta lettera effendo capitata alle mani del Padre Lettore poco prima che ufciffe il Tomo X. degli Opufcoli , nella Pre-

Prefazione difese se stesso, facendo vedere, che la parola *Un Certo*, corrispondente al Latino *Quidam*, di cui si querela altamente il Padre Soldani nella Lettera, non è altrimenti ingiuriosa; ch' egli non aveva imposto al P. Soldani cos' alcuna, in dicendo, che foss' egli di diversa opinione circa la formola *Piæ memoriæ*, essendoche la maniera di esprimersi, della quale erasi servito nelle sue Questioni Vallombrosane, non indicava, nè induceva altra cosa, se non ch' egli tenesse, che la formola *Piæ memoriæ &c.* non fosse a viventi applicata. Fra questo mezzo uscì da' torchj dell' Archi in Faenza altro libro per risposta al suddetto P. Soldani portante questo titolo: *Lettere Apologetiche del P. D. Vitale Marzi da Faenza Monaco Camaldolese in difesa della sua risposta già data alle Questioni Vallombrosane del P. Maestro D. Fedele Soldani*. in 4. So che un Professore di Pisa scrisse ad un suo Amico in Venezia adì 8. Dicembre del trascorso anno 1734. che il P Soldani aveva già fatta una replica a queste ultime lettere, ma che passate sotto l'occhio de' Revisori di sua Religione, in un Congresso di Abati Deffinitori del suo Illustre Ordine, si fece un decreto *con cui si proibisce ad esso di stam-*

ſtamparla in virtù di ſanta obbedienza. Il mio aſſunto non mi permette di entrare nel merito della cauſa, che verte ſopra molti punti Storici, e Cronologici delle origini de' due chiariſſimi Ordini Camaldoleſe, e Vallombroſano: contentandomi ſolamente di una nuda relazione de' libri uſciti in queſta letteraria conteſa, la qual potrà ſervir di lume al Leggitor curioſo per raccoglierli, e quindi venire in una piena cognizione delle coſe ventilate; poi giudicare da che parte ſtia la Verità, e chi de' Controvertenti meglio abbia colpito nel ſegno, e poſſa ſoddisfare al genio di queſto illuminatiſſimo ſecolo.

Feſte celebrate in Mantova alla venuta de' Sereniſſimi Arciduchi Ferdinando Carlo, e Sigiſmondo Franceſco d'Auſtria, ed Arciducheſſa Medici, il Carnevale dell'anno 1652. breve Narrazione di *Angiolo Tarachia* dedicata alle medeſime Altezze. In Mantova, appreſſo gli Oſanna Stampatori Ducali. in 4. E' l'Autore del *Carcere illuminato*. I. T. Della innocenza di queſto Miniſtro ſi vegga quello che ſcrive il dotto Sancaſſani nella ſcanzia XVII. a c. 42.

L'Ingratitudine della Sinagoga, e la gratitudine della Chieſa di Dio per gl' orna-

ornati, tanto nel convito per gl' Eminentissimi, e Reverendissimi Signori Cardinali di Santa Chiesa, quanto della Mensa per li XIII. Sacerdoti Pellegrini, che nel Vaticano si fanno preparare d' ordine della Santità di N. S. Papa Clemente XI. nel Giovedì Santo 25. Marzo 1717. giorno dedicato, tanto all' Incarnazione del Verbo, che alla Passione, e Morte di N. S. Gesù Cristo di

Antinoro Bernardini Parroco di S. Niccolò in Carcere Tulliano. In Roma nella stamperia della R. C. A. 1717. in 4. B. T.

Gerico (che s' interpetra Luna) distrutta, ovvero la Luna Ottomana depressa negl' ornati ec. che d' ordine della Santità di N. S. Papa Clemente XI. si fanno preparare nel Vaticano per il giorno del Giovedì Santo 14. Aprile 1718. di

Antinoro Bernardini Parroco di S. Niccolò in Carcere Tulliano. In Roma 1718. nella stamperia della Rev. Cam. Ap. in 4. B. T. il medesimo Bernardini fu Autor di altre utili operette, delle quali ne fa onorevol menzione l' eruditissimo Signor Canonico Marangoni nel suo *Thesaurus Parochorum* Tom. 2. lib. 3. cap. 1. num 77. a c. 196.

Antonii Possevini de Societate Jesu. Responsiones ad Nobilissimi Viri Septentrionalis

nalis

nalis interrogationes: Qui de falutis æternæ comparandæ ratione, ac de vera Ecclesia cupiebat inſtrui. Additus eſt modus, quo Verbum Dei, ac Patrum libri legendi, ac legitima Concilia, ab illegitimis diſcernenda ſunt. Catalogus item Auctorum, qui adverſus hæreſes adhibendi ſunt. Opera Nicolai Milonii in lucem editæ. Ingolſtadii, excudebat Wolfangus Ederus anno 1583. in 12. B. T. Tutto quello che ha ſcritto il Poſſevino, non iſpira altro che pietà, e zelo di Religione, accompagnato da una erudizione profonda. Il P. Dorigny Geſuita Franceſe con gran fatica raccolſe la vita di eſſo ſtampandola in Franceſe l'anno 1712. ed i dotti Autori del Giornal de' Letterati d'Italia ne fecero un ſucoſiſſimo Compendio nel Tomo XVI. Art. III a c. 149.

Il Primogenito degl' Illuſtriſſimi, ed Eccellentiſſimi Signori Don Paolo Borgheſe, e Donna Olimpia Aldobrandina, Principi di Roſſano. Poeſie del Sig.

Antonio Franceſco Tacchini. In Roma, appreſſo Pietro Antonio Facciotti. 1639. in 4.

Vita del B. P. F. Grazia da Cattaro Confeſſore della Religione di S. Agoſtino deſcritta da

Antonio Loredano. Nob. Ven. e da eſſo

con-

consacrata all' Illustrissima, e sempre da lui riverita Religione Agostiniana. In Venezia 1670. appresso i Guerigli, in 12. L. T.

Oratio habita ad Patres, in Tridentino Concilio a F.

Antonio Marinario Carmelitano Dominica quarta in Adventu, in qua cantatur Evangelium : Anno quintodecimo Imperii Tiberii Cæsaris. in 4 senza anno, luogo dell'impressione, e nome dello Stampatore.

Oratio ab

Antonio Palmutio Patricio Maceratensi eo adornata Consilio, ut ubi Sanctissimus D. N. Clemens XI. Pont. Max. ad Sacram Ædem Lauretanam, quod superioribus annis fama vulgaverat, devotionis gratia venisset, eam coram Sanctitate sua ibidem recitaret, &c. Maceratæ, Typis hæredum Pannelli 1719. in 4. B.T. Di questa eloquente Orazione, se ne fa onerevol memoria nel Giornale de' Letterati d'Italia Tom. XXXIII. Part. II. art. 13. a c. 396.

In solemni studiorum instauratione Oratio edita auspiciis illustrissimi, ac generosissimi DD. Nicolai Salvatoris Sardana Nobilis Austriaci Viennensis inclitæ Nationis Germanicæ Artistarum Consiliarii, almæque Universitatis DD. Theologorum, Philosophorum, & Medicorum Pro-Syndici.

dici. Patavii, Typis Sardi Almæ Universitatis Typographi. In 4. senz'anno, ma fu stampata nel 1722. in cui recitolla

Antonius Melchiorius, come si vede in fronte della Dedicatoria. Riferisco volentieri quest'Orazione, perchè in essa frequentemente si leggono tratti di penna maestra, e di una gran mente. L'Autore era Scolare del fu dottissimo Sig. Abate Lazzarini Professor pubblico di Padova, morto ultimamente con gran danno delle Lettere Greche, e Latine.

De Veneratione, Invocatione, & reliquiis Sanctorum, brevis assertio doctissimi quondam viri

Arnoldi Wesaliensis. Moguntiæ ad Divum Victorem excudebat Franciscus Behem 1540. in 8. B. T.

Fr.

Augustini Abarii Patavini Ordinis Carmelitarum. De Regno Philosophiæ, Oratio habita Patavii x. Kalend. Novembris M.D.LXXX. Patavii Laurentius Pasquatus excudebat. 1580. in 4. B. T. di questo dotto Uomo riferii un'altra Orazione nell'antecedente Scanzia. Fu egli Scolare del Celebre Antonio Riccoboni da Rovigo Lettor pubblico di Lettere Umane nell'Università di Padova.

Fr.

Augustini de Commitionibus Veneti Ord. Min. Observantiæ. Oratio de Nativitate Domini, habita publicè Patavii in Divi Francisci Cœnobio die 11 Januarii anno Domini M. D. LXXXIII. Venetiis, ex Officina Dominici Guerræi & Jo. Baptistæ Fratrum 1583. in 4. B. T.

Augustini Vegii Petarelli Cremensis Clerici, ac J. U. Doct. pro Patria in Civitatem erecta, Oratio habita in Æde majori XIII. Kalend. Januarii M. D. LXXX. quo die publica lætitia significata est. Triumviris Julio Benzonio Equite, & Jure consulto. Cosmo Benvenuto Equite, Aurelioque Martinengo. Bergomi, Typis Comini Venturæ Urbis Typographi. 1581. in 4. B. T.

INCERTI.

Applaudimenti Poetici per le Nozze de' Nobili Signori Marchesa Teresa de' Conti Guidi-Bagno, e Conte Francesco Arrivabene, dedicati al merito sempre grande dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Antonio de' Conti Guidi-Bagno Vescovo di Mantova, Assistente al Soglio Pontificio, e Principe del Sacro Romano Imperio ec. infine. In Modena 1733. per Bartolomeo Soliani stampator Du-

Ducale. in 8. Per due motivi registro
quì la presente raccolta. Il primo si è
che io professando buona servitù, ed amicizia
a Monsignor Bagno, che soggiorna,
e risplende tra la Prelatura in Roma, ed
al Sig. Marchese Giulio di lui degnissimo
Nipote, e primogenito di questa Nobilissima
Famiglia, che vanta otto secoli di
antichità, di potenza, e ricchezza in Italia,
ambedue li prego a volere una volta
soddisfare il bello, e giusto desiderio
di un Letterato mio Amico, che brama
tesserne la Storia Genealogica, da cui
lumi bellissimi se ne potrebbero trarre
per la Storia Italiana; come ad ogn'uno
il quale abbia solamente una lieve tintura
della medesima, può esser noto. L'
altro de' motivi si è, il leggersi a c.11.
una specie di Ditirambo del Sig. Domenico
Rolli, cui piacque intitolarlo *Estro
Poetico*, felice in vero, e leggiadro, come
sono tutti i componimenti di questo
elevato Ingegno, ed a c.53. un' Epitalamio
vaghissimo del Sig. Porzio Francesco
Leonardi Romano mio cordiale Amico,
il quale nella Poesia tanto Latina, quanto
Italiana riesce a maraviglia, facendone
fede le sue produzioni sparse in molte
raccolte.

B

HIstoria Bibliothecæ Cæsareæ Vindobonensis ad nostra tempora deducta, studio

Bartholomæi Christiani Ricardi. Jenæ, apud Joan. Felicem Bielckium, 1712. in 8. L'operetta vien dedicata al Celebratissimo Monsignor Giovanni Benedetto Gentilotti d'Engelsbrun Vescovo, e Principe di Trento, allora Bibliotecario di quella Augusta Libreria. Se non tutta, almanco la maggior e meglior parte di questa Storia, non dubito, che non possa dirsi lavoro di Monsignor Gentilotti medesimo. Un'ampio Elogio di questo dottissimo Prelato, si legge nel Giornale de' Letterati d'Italia Tom.38. Part.2. Art 3. a c.64.

Bartholomæi Crotti. Epigrammatum, elegiarumque libellus, Matthæi Mariæ Bojardi Bucolicon Carmen. in fine. Impressum Regii per me Ugonem Rugerium civem Regiensem, anno Domini 1500. die 1. Octob. in 4. Del Bojardo vi si leggono 9 Egloghe, ed altri Versi nel principio: il tutto stampato per opera del Crotti suddetto. Qui puossi osservare una notizia tralasciata dal P. Orlan-

di

di nella sua Opera dell'Origine della stampa ec. ed è, che Ugone Rugerio stampò anche in Reggio, come si cava da quest' Opuscolo, e dalle Pistole supposte di Curzio impresse pur dallo stesso in Reggio 1500. I. T. Il riferito libretto lo rapporta anche il Cinelli nella *Scanzia* seconda a c. 23. ma ivi essendo fallato l'anno della stampa, come anche nella nuova ristampa della Biblioteca Volante Tomo 2. a cart. 217., ho pensato meglio ripeterlo, corregendo l'errore dell'uno, e supplendo la mancanza dell' altro Autore.

Bartholomaei Facii Genuensis, viri doctissimi, de Vitae felicitate, seu summi Boni fruitione liber, qui ante annos quidem plus minus centum scriptus, nunc primum in locos communes digestus, excuditur. Lugduni Batavorum, ex Officina Joannis Majre. 1628. in 24. B. T. Il Facio fù uno de' megliori Letterati della sua età. Di esso parlano Paolo Giovio, ed Uberto Foglietta negli Elogi, e molto il Giustiniani ne' suoi Scrittori Liguri. Il Dottissimo Signor Apostolo Zeno nelle Dissert. Vossiane. Tom. 9. pag. 189. del Giornale de' Letterati d'Italia. Questo Dialogo indiritto dal suo Autore al Re Alfonso di Napoli lo stampò per la

prima volta Cristofano Plantino in Anversa l'anno 1556., dopo fu ristampato da Marquado Freero in fine dell' Epitome de' Re di Sicilia, e di Puglia di Felino Sandeo, dove ancor si legge altro Trattato del Faci *de Excellentia, & praestantia Hominis. Hanoviae, Typis Wechelianis apud Haeredes Joannis Aubrii* 1611. in 4. Il sopraccennato Giustiniani di due libri, e di due titoli distinti la dove parla del Faci, ne forma un sol Dialogo; ed un sol titolo, facendoli tutti e due dedicati ad Alfonso, quando quello dell' eccellenza dell' Uomo è dedicato a Pio Secondo. Il primo vien dal Freero posto nella raccolta già accennata, a c.106. il secondo a c.149. Antonio Bologna Beccadelli detto il *Panormita* fa onorata menzion dell' Operetta da me riferita nel lib. 2. num 61. *de Factis & dictis Alphonsi ec.* pag. 51. dell' edizione del Freero. *Amplexus* (Alphonsus, dic' egli) *Bartholomaeum Facium, suavis & priscae eloquentiae Virum, à quo quidem & res à se gestas perscribi cupide appetivit, maxime ejus libri suavitate allectus, quem de vitae felicitate Regi ipsi antea dictaverat.*

Raphani Regirii Errata in secundam editionem Commentariorum Ovidii Metamorphoseos in 4. non vi ha nè il luo-

go ove è ſtampato, nè l'anno, nè il nome dello ſtampatore, è però una Lettera di

Bartolommeo Merula ſcritta a Giorgio Cornelio, in cui ſi difende dalle accuſe dategli da Raffaelle Reggio, da eſſo per diſprezzo, chiamato Rafano Regiro, e poi ſcopre gli errori commeſſi da lui ne' Comentarj alle Metamorfoſi d'Ovidio, il che fa con maniera mordaciſſima, ſolita di molti Letterati di que' tempi. I. T.

Panegirico nella naſcita di D. Marcantonio Borgheſe Primogenito dell'Eccellentiſſimo Signor Giovanbatiſta Borgheſe Principe di Sulmona compoſto, e dedicatoli da

Benedetto di Virgilio Bifolco di Villa Barrea. In Roma, per Franceſco Moneta 1660. in 4. B. T. Due altri ſimili Panegirici di queſto bravo Bifolco ne rapporta il Cinelli alla Scanzia IX. a c. 22., e 23. Parlando di eſſo l' eruditiſſimo Signor Abate Gimma nella ſua Idea dell' Italia Letterata tom. 2. a c. 669. lo chiama *Bernardino*, e ne fa queſto elogio: *Bernardino di Virgilio Bifolco della Villa Barrea in Apruzzo fu Poeta naturale, e tra le altre Opere, che ſcriſſe, ſtampò in verſo l'Ignazio Lojola in Roma nel* 1660., *dedicandolo ad Aleſſandro VII. Papa, che*

vol-

volle vederlo, e farlo verseggiare in sua presenza, e facendolo Cavalier di Cristo, gli assegnò settanta scudi annui, come narra Niccolò Toppio. Non è già questo l'unico Bifolco dell'Italia, che abbia felicemente poetato. Giovandomenico Peri d'Arcidosso, Villa del Contado Sanese, si è immortalato co' versi studiati nel pascer la greggia, ad esso dalla cura Paterna commessa, quando appena sapeva leggere. Del medesimo ne fa una bellissima immagine l'Eritreo nella Pinacoteca. L'Anno Santo 1725. in Roma nella Corte della Serenissima Violante si fè ammirare una Villannella per la prontezza dell'improvvisare in ottava rima, molto ben rispondendo al celebre, e dottissimo Signor Cavalier Perfetti Poeta estemporaneo, e laureato. Pochi anni sono un'altro Bifolco, che ora impara a leggere, e scrivere, essendo andato da un mio dotto Amico, e trovatolo a suonare di flauto, su due piedi gli fece un bellissimo Sonetto, il quale per essersi smarrito tra le mie scritture, mi deggio privar del contento di darlo alla luce.

Distinto ragguaglio del disegno, e lavoro de' famosi Candellieri fabbricati per ordine della Sacra Real Maestà di Giovanni V. Re di Portogallo succintamente disteso dal P. Maestro

Ben-

Benvenuto Benvenuti Reggente de' Minori Conventuali, e Consultor del Sant'Ufizio. In Firenze 1732. nella Stamperia allato a Sant' Apollinare in 4. Vidi questi Candellieri, e la Croce d' Argento nobilissimamente indorata, nel Palazzo dell' Eminentissimo Signor Cardinal Cienfuegos Plenipotenziario di S. M. Cesarea, e Cattolica in Italia, dove furono ammirati presso che da tutta Roma. La sopraddetta Croce è alta 17 palmi di passetto Romano, ed i Candellieri son nove proporzionati alla grandezza della medesima, de i quali, sia per la lor mole, sia per la maestria del lavoro, sia per la preziosità de' metalli, e sia pel numero delle gioie, che gli adornano, si può dir che non siano mai stati veduti i simili.

Bernardini Feliciani. Orationes quinque habitæ Venetiis, quæ sunt: 1. Pro munere publice legendi suscepto. 2. De virtutis præstantia. 3. De optimo Imperatore. 4. De Studiis Humanitatis. 5. De Poetarum laudibus. Venetiis, apud Bologninum Zalterium 1563. in 4. I. T.

Cantata da recitarsi nel Palazzo Apostolico la notte del Santissimo Natale l' anno 1731. Musica del Signor Benedetto Micheli Romano. In Roma nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica

in

in 4. Il Componimento, mi vien supposto esser del Signor

Bernardo Bucci Segretario del Signor Cardinale Acquaviva. L'Autore è conosciuto fra i Poetici ingegni di Roma, e dotato di molte pellegrine arti, e cognizioni.

Il Teatro alla moda, o sia Metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire l'Opere Italiane in Musica all'uso Moderno, nel quale si danno avvertimenti utili, e necessarj a' Poeti, Compositori di Musica, Musici dell'uno, e dell'altro sesso, Impressarj, Suonatori, Ingegneri, Pittori di Scene, parti Buffe, Sarti, Paggi, Comparse, Suggeritori, Copisti, Protettori, e Madri di Virtuose, ed altre persone appartenenti al Teatro, dedicato dall'Autor del Libro, al Compositore di esso. Stampato in Broglio di Belisania per Aldiviva Ligante all'insegna dell'Orso in Peata; si vende nella strada del Corallo alla porta del Palazzo di Orlando in 8. Siccome è bello, e curioso il libretto, tale ancora è il suo titolo, il quale si stampa in Venezia. L'accennato è dell'anno 1733. si crede che sia produzione della bellissima mente del celebre Signor

Bernardo Marcello Nobile Venetto, di

cui

cui parla con gran lode; ma sempre inferiore al di lui merito il Giornale de' Letterati d'Italia Tom. 29. Art. 14. a c. 423. Tom. 34. a c. 545. Tom. 35. a c. 503. Tom. 36. a c. 413. Non lascierò di registrar quì quello, che scrive a piedi del titolo di questa operetta il Sig. Domenico Rolli, che mi ha favorito della notizia, come ha fatto di molte altre. *La dicitura*, dic' egli, *come lo stesso Autore asserisce, è continuamente famigliare, e vi si scorge in ogni parte quanto l' Autore fosse pienamente informato degli vizj di tutti coloro, che intervengono nell' uso delle Moderne Scene; siccome delle virtù degli Antichi, e certamente il tutto non men lepido, che sensato, e negli avvertimenti, che dà al Poeta, al Compositor della Musica, ai Cantanti, ai Pittori, mostra una più che mediocre intelligenza di tutte quelle bell' arti: merceechè sotto spezie d' insegnare rimprovera a tali Soggetti le lor mancanze, e viene quasi si potrebbe dir per dimostrazione in contrario, a far conoscer quello che far si dovrebbe.*

Suburbanum Augustini Chisii per *Blosium Palladium*, in fin. Impressum Romæ, per Jacobum Mazochium Roman. Accademiæ Bibliop. 1512. in 4. B. T. Fu celebrato questo Opuscolo del

Pa-

Palladio da' molti illustri Poeti di quel tempo: cioè da Batista Casalio, da Filippo Beroaldo il giovane; da Fausto Capiferro, da M. Antonio Casanova, e da Pietro Carsio Carpineto, i versi dei quali si leggono al principio.

Orazione Panegirica detta a' 6. Febbrajo 1718. nella Cattedrale di Forlì dal Padre

Bonaventura Barberini da Ferrara Provinciale de' PP. Cappuccini della Provincia di Bologna, in occasione d'essersi ricollocata la miracolosa Immagine della Santissima Vergine del Fuoco nel nuovo preziosissimo Altare eretto dalla magnificenza dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Fabrizio Paolucci Segretario di Stato di N. S. Papa Clemente XI. In Forlì per il Dandi Stampator Vescovile in fol. P. S. P.

C

C*Amilli Lomatii Melegnani* Carmelitæ S. Theolog. Lectoris pro Generalibus sui Ordinis comitiis ad Placentinos gratiatum actio. Placentiæ 8. idus Junii M.D.LXXV. in Carmelo habita. Placentiæ, apud Franciscum Comitem 1575. in 4. B. T.

De

De *I*neffabili Trinitatis Myſterio. Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctiſſimum D. N. Clementem XI. Pontificem Maximum à

Camillo Pallavicino Patricio Cremonenſi Marchione &c. Collegii Clementini Convictore. Romæ, ex Typographia Vaticana 1731. in 4. B. T.

La Mandola Poeſie di

Carlo de Angelis. In Venezia 1699. appreſſo Antonio Polidoro in 12. Il prurito di diventare Autore, che coſa non farebbe mandare alle Stampe? ma che dico io? L' Autore non era di queſto genio; poichè Deſiderio de Angelis ſuo Figliuolo confeſſa in una lettera ſcritta a Carlo Sinibaldi, che abbrucciò due volumi di Lettere amoroſe, uno d' Epigrammi, ed Elegie, la Gemitilda Romanzo (gran perdita della Repubblica Letteraria!) ed altre opere. I. T.

La Pietà fortunata del P. Cauſſino traſportata dal Franceſe dal Signor

Carlo Antonio Coccatello al Molto Illuſtre, e Reverendiſſimo Monſignor Toldo Coſtantini Protonotario Apoſtolico, e Vicario Generale di Trevigi. In Venezia 1635. appreſſo Marco Ginammi in 4. Queſta Traduzione è adornata di varie Medaglie. I. T.

Poe-

Poesie Liriche di

Carlo de' Dottori all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. il Sig. D. Hameaux Ambasciadore per la Maestà Cristianissima appresso la Serenissima Repubblica di Venezia. In Padova per Paolo Frambotto 1643. in 12. I. T. Quando l'Autore stampò questo libretto era assai giovane, ed infatti riuscì uno de' più valenti Poeti del secolo passato, ed ebbe amicizia coi maggiori Letterati di que' tempi.

Per il giorno dell' Esaltazione al Sommo Ponteficato di N. S. Innocenzo X. Romano. Canzone di

Carlo d' Onemma Accademico Sterile dedicata all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Principe D. Camillo Panfilio dell' istessa Accademia, e Nipote meritissimo di detto Sommo Pontefice. In Roma, per Lodovico Grignani 1644 in 4. B. T. Quest' Accademia degli Sterili, o Sterile di Roma, non è nel Catalogo dell' Accademie d' Italia, fatto dal dotto Sig. Abate Gimma nella sua Idea della Storia dell' Italia Letterata Tom. 2.

Caroli Sigonii Oratio in Gymnasio Patavino habita 7. Idus Novembris 1560. Patavii excudebat Gratiosus Perchacinus in 4. I. T.

Caroli Sigonii Oratio habita Bononiæ

5. no-

5. nonas Octob. 1575. cum D. Rodericus de Pazos Figueroa à Pontevedra Hispanus insignia Scholæ Rectoratus acciperet. Bononiæ, apud Jo. Rossium 1575. in 4. I. T. Ora il chiarissimo Signor Filippo Argelati va raccogliendo le Opere di questo insigne Storico, e già colle stampe di Milano ne ha dato fuori quattro Tomi malgrado le calamità di questa sanguinosa guerra.

Pro Politioribus, sive humanioribus Litteris Oratio

Catervi Diamantini à Sancto Severino Septempedanorum J. V. D., & in Gymnasio Maceratensi easdem publica auctoritate profitentis, habita olim Maceratæ, in solemni studiorum instauratione. Ad Illustrissimum, ac Reverendissimum D. Felicem Centinum Asculanum S. R. E. Cardinalem amplis. Maceratæ apud Julianum Carbonum, 1624. in fol. P.G.

Descrizione, e dichiarazione degli Archi, e delle Statue erette dalla Città di Rimino nell'ingresso dell'Illustrissimo, e Reverendissimo suo nuovo Vescovo, Angelo Cesi di

Catervo Diamantini da S. Severino Accademico Riminese. Dedicata alli molto Illustri Signori li Signori Consoli di detta Città. In Venezia 1628. appresso Gia-

 como

como Sarzina, in 4. Altra Orazione del Diamantini riferisce il Cinelli Scanzia xi. a c 46. detta nell'Esequie di Monsignor Luca Semproni, di cui anche ne fa special menzione il Cavalier Cesare Clementini nella *Storia* di Rimini. Ma perchè tanto il Cinelli, quanto il dotto Raccoglitore delle Scanzie a c. 238. del 2. Tomo della Biblioteca Volante portano la suddetta Orazione tronca, anzi il secondo dubita che sia nome finto, mi ha paruto bene di quì trascriverne l'intero titolo.

Orazione nell'Esequie di Monsignor Luca Sempronio Riminese Vescovo della Città di Castello di

Catervo Diamantini da S. Severino Dottore di Legge detto il Costante Accademico Selvaggio di Bologna. In Rimino per Giovanni Simbeni data in luce da Secondo Secondi 1616. in 4. Di questo raro ingegno, e dotto Professore scrive Jacopo Filippo Tomasini *de Gymnasio Patavino* lib. 3. cap. 11. che fosse Lettor Pubblico di Lettere Greche, e Latine, chiamato in quella Università nel 1633., ed a' 13. di Novembre pigliasse possesso della Catedra; indi l'anno 1639., che gli si aumentasse l'onorario di 400. Ducati di più: Vir, dic'egli, juventuti erudien-

diendæ aptus. Anno 1640. die 17. Januarii obiit.

Il Nodo Gordiano. Panegirico in lode dell'Unione, composto, e recitato nel Duomo di Genova alla presenza del Sereniſſimo Duce Andrea Spinola, ed Eccellentiſſimi Collegj dal R. P. D.

Celeſtino Puccitelli C. R. di S. Paolo Prepoſito di S. Aleſſandro di Milano alli 12. di Settembre 1629. In Genova per Giuſeppe Pavoni. Il Puccitelli Patrizio Sanſeverinate, fu creato Veſcovo da Urbano VIII. di Scala, e Ravello nel 1637. e paſsò all'altra vita nel 1642. adi 14. Aprile. Vedi l'Italia Sacra Tom. 1. Le notizie di queſti due accennati Autori, le deggio al mio Erudito P. Bernardo Gentili Prete di S.Girolamo della Carità in Roma, il quale con lodevole e gran fatica va raccogliendo le memorie più degne di S.Severino nella Marca, ſua Patria.

Charuli Pagani. Bellunienſis de Paſſione Chriſti libellus aureus. Addita ſunt & Lactantii Firmiani ac Divi Bernardi de eadem Paſſione carmina perquam pulchra, in 8. non v'ha il luogo dove ſia ſtampato, nè il nome dello ſtampatore, ſembra però ſtampato ſul principio del 1500. I. T.

Fr.

Claudii Perini Parmensis Carmelitæ Philosophiæ studentis: Oratio in Præconium D Petri Thomæ Martyris Carmelitæ Constantinopolis Patriarchæ: Alexandriæ, ac Bononiæ Legati: florentiss. Bonon. Academiæ Congregationis Mantuanæ Carmelitarum Protectoris benignissimi habita publice, in Ecclesia D. Martini Bononiæ die lucidissimo Epiphaniæ Domini 1582. Bononiæ, apud Peregrinum Bonardum, in 4. B. T.

Epistolæ duæ altera

Clementis VII. Papæ ad Carolum V. Imperatorem Aug. &c. Altera

Karoli V. Imp. Aug. &c. Clementi respondentis. Legisse juvabit. Anno Domini 1527. mense Martio, in 8. Senza nome dello stampatore, e del luogo, ben però si vede essere stampate in Germania. Queste lettere dal Goldasto sono state inserite nella sua famosa Raccolta, lo che fecero altri Elleno precorsero al funesto Sacco di Roma di detto anno.

Homilia Sanctissimi Domini Nostri

Clementis XI. Pont. Max. habita in die Natalis Christi Domini inter Missarum solemnia in Basilica Principis. Apostolorum anno M.DCC. VI. Florentiæ 1707. Typis Regiæ Celsitudinis, apud Antonium Mariam Albizzini, in fol.

Ho-

Homilia Sanctissimi Domini Nostri.
Clementis XI. Pont. Max. habita in Festo Sanctorum Apostolorum Petri & Pauli inter Missarum Solemnia in Sacrosancta Basilica Vaticana, Anno Domini M. DCC. VIII. Florentiæ 1708. Typis Regiæ Celsitudinis, apud Antonium Mariam Albizzini, in fol.

Homilia Sanctissimi Domini Nostri.
Clementis XI. Pont. Max. habita in Dominica Resurrectionis Christi Domini. inter Missarum Solemnia in Basilica Principis Apostolorum. Anno M. DCC. IX. Florentiæ, Typis Regiæ Celsitudinis, apud Antonium Mariam Albizzini, in fol.

Homilia Sanctissimi Domini Nostri.
Clementis XI. Pont. Max. habita in Festo SS. Apostolorum Petri & Pauli inter Missarum Solemnia in Sacrosancta Basilica Vaticana. Anno Domini M. DCC. XVII. Florentiæ 1717. Typis Regiæ Celsitudinis apud Jo. Cajetanum Tartini, & Sanctem Franchi, in fol. Ancorche queste Omilie sieno unite, e raccolte in un sol corpo in foglio; con tuttociò non ho voluto lasciarle di rammentar quì per i curiosi di simili Notizie. Le ristampò con magnificenza veramente Reale l'Eminentissimo Annibale Albani di sì gran Pontefice gran Nipote, Cardinale di quel

perſpicace ingegno, e di quell' alta mente, che a tutto il Mondo Cattolico è noto.

Gemina, vel Relativa de Rom. & Venetæ Rerumpublicarum, earumdemque Patrum laudibus. Frat.

Cornelii Bellandæ Veronenſis Ordinis Minorum Conventualium Oratio. Venetiis apud Dominicum Ferreum 1577. in 4. B. T.

Coriolani Martirani Epiſcopi Sancti Marci, Concio habita in prima Seſſione Concilii Tridentini 7. Januarii 1546. in 4. ſenz' anno, luogo, e Stampatore.

Cornelii Galli Fragmenta cum gratia & privilegio, in 4. in fin. Impreſſum Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus Anno Domini 1501. die 12. Januarii. In fine dell' Opuſcolo ſi legge un' Elegia di Pomponio Gaurico Napoletano, e queſte parole di Giovanbatiſta Rannuſio al Lettore

Lector quod has Cor. Galli Poetæ reliquias legeris

Pomponio Gaurico: Adoleſcenti optimo

Gratias habeto.

E poſcia un' Epigramma dello ſteſſo in lode del Gaurico per l' Edizione di Gallo. In principio evvi in Compendio la Vita

Vita del medesimo Gallo, senza nome dell' Autore, il quale pretende, che il Libretto sia di Cornelio. I. T.

De ineffabili Trinitatis Mysterio: Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctissimum Dominum nostrum Clementem XI. Pontificem Maximum à *Cornificio* ex Comitibus *de Ullefeld* Collegii Clementini Convictore. Romæ 1710. Typis Jo. Francisci Chracas prope S. Marcum in Via Cursus, in 4. B. T.

I N C E R T I.

La

Callianassa Canzone a una Dama per il suo Vago. In Arieti in 4. senza l'anno, il nome dello Stampatore, e finto quello della Città ove fu impressa. Dalla lettura si scorge ch' è componimento dell' aureo secolo del 1500. B. T.

Cantata da recitarsi nel Palazzo Apostolico la Notte del Santissimo Natale l' Anno M. DCC. XXIX. Musica del Signor Antonio Bencini Romano. In Roma 1729. nella Stamperia della Rev. Cam. Apostolica; in 4. B. T.

Cantata da recitarsi nel Palazzo Apostolico la Notte del Santissimo Natale l'

anno M.DCC.xxx. In Roma 1730. nella Stamperia della Rev. Cam. Apostolica, in 4. B. T.

Canzone per la Real Fabbrica della Chiesa di S. Ardrea della Valle. All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore il Signore Abate D. Francesco Peretti. In Roma, appresso Lodovico Grignani 1627. in 4. B. T.

Commentoriolus, quo explicatur, qua ratione Dominus pestilentiæ suspicione comminatus sit Veronæ, anno Sanctissimi Jubilæi M.D.LXXV. Veronæ, apud Sebastianum a Donnis, & Joannem Fratres 1576. in 4. B. T. Il Sig. Marchese Maffei nella sua Verona Illustrata Part. 2. lib.4. c.229. parlando di Andrea Chiocco attribuisce al Card. Valiero Vescovo di Verona quest'aureo Opuscolo, l'Editore però si è Gabbriel Chiocco Padre di Andrea.

D

D*Emosthenis* Olyntiaca prima in Latinam linguam versa à Phil. Mel. in fine. Haganovæ, per Johannem Secerium anno 1524. in 8. V'è il Testo Greco, ed un'altra traduzione di Giovanni da Camerino. I. T.

Com-

Componimento da cantarsi nel giorno del glorioso nome della Sacra Cesarea Cattolica Real Maestà dell' Imperadrice Elisabetta Cristina, per comandamento dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signore il Signor Cardinale Alvaro Cienfuegos Vescovo di Catania ec. ec. di

Dionigi Fiorilli Terracinese attual Familiare di detto Eminentissimo. In Roma 1723. nella Stamperia del Komarek al Corso in Piazza di Sciarra, in 4. Del Sig. Abate Fiorilli, e di sue dotte produzioni ne parlai nella Scanzia antecedente, a 37.

Obedientia Potentissimi Emanuelis Lusitaniæ Regis &c. per clarissimum Juris U. consultum

Diegbum Pacettum Oratorem ad Julium II. Pont. Max. Anno Domini 1505. Pridie Nonas Junii, in 4. Non v' è nè il luogo, nè chi stampò quest' Orazione.

Nel Serenissimo Natale del Delfino di Francia Genetliaco di

Domenico Berti, dedicato all' Eminentissimo, e Reverendissimo Signore il Signor Cardinal di Ricchelieu. In Roma, nella stamperia di Lodovico Grignani 1638. in 4. B. T.

Aerologia, cioè discorso dell' Aria, Trat-

Trattato utile per la Sanità del Sig. *Domenico Panarolo* Romano Filosofo, e Medico. In Roma, appresso Domenico Marciani 1642. in 8. B. T. Del Panarolo riferisce altro Opuscolo con lode il Cinelli nella Scanzia XIII. a c. 48. Parimente il Celebre Sig. Cavalier Mandosio di esso ne forma ben degno Elogio nella Biblioteca Romana. Volume 2. cent. 6.

Componimento da cantarsi nel giorno del glorioso Nome della Sacra Cesarea Cattolica Real Maestà dell' Imperatrice Elisabetta Cristina per comandamento dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Alvaro Cienfuegos Vescovo di Catania, Conte di Mascali, Cancellier dell' Università di detta Città, e delle Sacre Cat. Real. Maestà Attuale intimo Consiglier, Comprotettore della Germania, e de' Regni, e Provincie Ereditarie dell' Augustissima Casa d'Austria, e Ministro Plenipot. alla S. Sede Apostolica. Parole di *Tiberio Pulci*. Musica di Benedetto Micheli Romano. In Roma 1724 nella stamperia del Komarek al Corso, in 4. Sotto nome di Tiberio Pulci, vengo sicurato dal Signor Domenico Rolli, che mene favorisce il titolo, starvi nascosto il Signor

Do-

Domenico Pietrosellini uno de' Fondatori della Quirina, e Pastore Arcade, di cui parla il Segretario Martelli nella terza Satira.

Oratio habita in Sacello Pontificio coram Sanctissimo Domino nostro Clemente XI. Pont. Opt. Max. die Sacratissimæ Ascensionis Domini Nostri Jesu Christi Anno M. DCC. XIV. a Comite *Dominico Hyacintho Antonio Doglys* Nobili Taurinensi Almæ Romanæ Sapientiæ utriusque Juris Doctore. Romæ, Typis Dominici Antonii Herculis, in 4. B. T.

Domici Palladi Sorani Epigrammaton Libelli, Libellus elegiarum. Genethliacon Urbis Romæ. In Locutulejum

In te convertas oculos, qui despicis omnes,
Et te, dum cunctis detrahis; inspicias.

in fine. Venetiis per Jo. Baptistam de Sessa Mediolanensem 1498. die 16. mensis Maii, in 4. In principio si legge una Lettera dell'Autore a M. A. Sabellico, ed in fine alcuni Epigrammi di diversi ad esso indirizzati. I. T. Del Palladio riferisce una Orazione il Cinelli Scanzia XIII. a. c. 48. Egli fu discepolo del Sabellico, da cui gli venne mutato il nome

me di Domenico, in quel di Domico, come usavano i Letterati di quella età. V'è una sua lettera nel lib.6. dell' Epist. del Sabellico, e due di questo al Palladio nel lib. x. Ma acciocchè si vegga in quanta stima era presso il Maestro, non ho quì difficoltà di trascriverne alquanti periodi di una: *Misisti*, dice il Sabellico, *qui me rogaret, ut cras tibi ad Crucigeros adsim, tuum de laudibus Deiparæ Virginis Panegyricum recitaturo. Ego & si Crucigeri hinc tam longe absunt, quam qui longissimè, veniam tamen libenter, quum tua causa. Es enim dignus, qui ab omnibus audiaris, tam multo libentius inscriptionis illecebra adductus, qua nulla posset esse mihi gratior, nulla jucundior auditu. Tu Palladi mi fac, quod facis, & omnes ingenii vires in istud intende, his te meditationibus exerce, antiquissimos Vates imitatus, quibus Divina magis, quam humana fuerunt curæ, &c.*

INCERTI.

Difesa del preteso Foglio volante. In Palermo 1729. per Gio: Batista Aicardo, in 4. Questi son certi titoli da' quali poco si può arguire, se non si legge l'intero libro: Onde il più delle volte

vo-

volendo fugir la lunghezza de' medesimi, cadono in secchezza anche belli spiriti, e Uomini dotti. E essa una quistione gramaticale. Il merito, e l'erudizione dell' Autore l' ha resa degna d'esser letta da gli Eruditi. Egli dicendosi estero alla Nazion Siciliana, penso che possa esserne il Signor Felice Palesi Padovano, ma l'incertezza mi fa locar l' Opuscolo sotto gl'incerti.

E

POmpe Funebri nella morte di D. Flaminio Molli Orazione del M. Reverendo P.

Elia d'Amato Maestro, e Dottore in Sacra Teologia già due volte Provinciale di Calabria dell' Ordine de' Carmelitani ec. Esaminator Sinodale della Cattedrale di S. Marco, e Teologo dell' Eminentissimo Annibale Albani. In Napoli, presso Stefano Abri 1724. Volentierissimo riferisco quest' Opuscolo per i molti titoli con i quali son' obbligato al suo dottissimo Autore, Uomo di gran letteratura, e di studio, come dimostran le sue opere, delle quali più precisamente altrove favellerò. In tanto quì gli rendo immortali grazie di aver voluto

nel

me di Domenico, in quel di Domico, come usavano i Letterati di quella età. V'è una sua lettera nel lib.6. dell'Epist. del Sabellico, e due di questo al Palladio nel lib. x. Ma acciocchè si vegga in quanta stima era presso il Maestro, non ho quì difficoltà di trascriverne alquanti periodi di una: *Misisti*, dice il Sabellico, *qui me rogaret, ut cras tibi ad Crucigeros adsim, tuum de laudibus Deiparæ Virginis Panegyricum recitaturo. Ego & si Crucigeri hinc tam longe absunt, quam qui longissimè, veniam tamen libenter, quum tua causa. Es enim dignus, qui ab omnibus audiaris, tam multo libentius inscriptionis illecebra adductus, qua nulla posset esse mihi gratior, nulla jucundior auditu. Tu Palladi mi fac, quod facis, & omnes ingenii vires in istud intende, his te meditationibus exerce, antiquissimos Vates imitatus, quibus Divina magis, quam humana fuerunt curæ, &c.*

I N C E R T I.

Difesa del preteso Foglio volante. In Palermo 1729. per Gio: Batista Aicardo, in 4. Questi son certi titoli da' quali poco si può arguire, se non si legge l'intero libro: Onde il più delle volte

vc-

volendo fugir la lunghezza de' medesimi, cadono in secchezza anche belli spiriti, e Uomini dotti. E essa una quistione gramaticale. Il merito, e l'erudizione dell' Autore l' ha resa degna d' esser letta da gli Eruditi. Egli dicendosi estero alla Nazion Siciliana, penso che possa esserne il Signor Felice Palesi Padovano, ma l' incertezza mi fa locar l' Opuscolo sotto gl' incerti.

E

POmpe Funebri nella morte di D. Flaminio Molli Orazione del M. Reverendo P.

Elia d'Amato Maestro, e Dottore in Sacra Teologia già due volte Provinciale di Calabria dell' Ordine de' Carmelitani ec. Esaminator Sinodale della Cattedrale di S. Marco, e Teologo dell' Eminentissimo Annibale Albani. In Napoli, presso Stefano Abri 1724. Volentierissimo riferisco quest' Opuscolo per i molti titoli con i quali son' obbligato al suo dottissimo Autore, Uomo di gran letteratura, e di studio, come dimostran le sue opere, delle quali più precisamente altrove favellerò. In tanto quì gli rendo immortali grazie di aver voluto

nel

nel suo libro intitolato *il Terracqueo*, far menzione di me, conoscendomi incapace di tale onore.

Eryci Puteani. Martyremata Academica, sive Doctrinæ, & Probitatis testimonia. A. Justo, & Fausto Puteanis. E. Filiis in librum unum collecta. Lugduni Batavorum prostant in Officina Elzeviriana. Anno 1618. in 8. Questi Attestati di raccomandazione sono 41. e l'Opuscolo è degno da riferirsi pel celebre nome dell'Autore. I.T.

Monte Summano, ridutto a meglior cultura, e celebrato con Prosa, e Poesie sacre procurate, e pubblicate da Frate

Eusebio Giordano Vicentino Eremita di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro da Pisa. Dedicato al Molto Illustre, e Reverendissimo Monsignor Pace Giordano Vescovo di Trau. In Vicenza appresso gli Eredi di Domenico Amadio l'anno 1626. in 4. L'Autor di questa Raccolta era Fratello del Saggio, e Dotto Pace Giordano Vescovo di Traù in Dalmazia, a cui è dedicato il libro, e di cui veggonsi alle stampe tre volumi in foglio di cose Canoniche, e Civili stampate in Padova dal Frambotto 1650. I. T.

Ob-

Observatio Eclipseos Lunaris Romæ habita. Die 1. Decembris M.DCC. XXXII. In ædibus Eminentiss. De Via à D. Didaco Revillas Abbate Hieronymiano, Abbate Joanne Bottario, &

Eustachio Manfredio. Stampata certamente in Roma nel sopraddetto anno. Ma giacchè mi sono venute alle mani queste osservazioni fatte da tre Uomini insigni, e partitamente dal Chiarissimo Signor Eustachio Manfredi Professor Publico di Matematiche nella Università di Bologna, veggo pregio dell' opera aver la fortuna di quì inserirle intere.

OB-

OBSERVATIONES
HABITÆ
Telescopio Palmorum 10.

Temp. Ver. post meridiem.

H.	′	″	
8.	45.	28	Penumbra jam sensibilis.
	49.	14	Penumbra densior.
	51.	19	Initium Eclipseos.
		44	Grimaldus mergi incipit.
	52.	47	Totus latet.
		54	Galilæus.
	53.	48	Umbra ad Gassendum.
	56.	2	Totus latet Gassendus.
	57.	23	Schikardus.
9.	2.	43	Keplerus.
	4.	53	Aristarcus totus latet.
	5.	0	Lansbergius, & M. Humorum fere totum latet.
	6.	13	Bullialdus.
		53	Capuanus.
	7.	8	Umbra ad Mare nubium.
	8.	2	Copernicus mergi incipit.
		29	Per medium Copernici.
	10.	27	Umbra ad Erastothenem; & Copernicus totus latet.
	14.	12	Tycho mergi incipit.
		45	Insula sinus medii.
	15.	37	Heraclides.
	16.	22	Tycho jam latet.
	18.	12	Tymocharis.

Ar.

H.	′	″	
	20.	4	Archimedes.
	11.	4	Harpalus.
	23.	10	Manilius.
		16	Helicon.
		40	Plato.
	26	21	Menelaus.
	28.	55	Catharina, & Cyrillus.
	30.	11	Plinius.
		56	Dionyſius..
9.	32.	31	Ariſtoteles.
	33.	11	Promontorium Acutum.
	34.	27	Fernellius.
	35.	51	Snellius.
	36.	11	Poſſidonius.
		41	Petavius.
	37.	45	Promontorium ſomnii.
	38.	25	Langrenus.
	40.	24	Hermes.
	41.	0	Proclus.
		30	Incipit Mare Criſium.
	42.	32	Cleomedes.
	45.	10	Umbra per medium Maris Criſium.
	46.	20	Meſſala.
9.	48.	24	Totalis immerſio.
[illegible]	57.	5	*Totalis immerſionis duratio.*
11.	51.	13	Procul dubio emerſio jam cœperat.
	33.	13	Grimaldus emeferat.
	46.	3	Medium Copernici.
	51.	17	Tycho.
		52	Plato.
	53.	13	Archimedes.
	56.	36	Inſula ſinus medii.

D Eu.

H.	′	″	
	59.	57	Eudoxus.
11	2.	10	Manilius.
	3.	26	Ariftoteles.
	4.	25	Menelaus.
	8.	11	Poffidonius.
	13.	6	Plinius.
	17.	14	Promontorium Acutum.
	20.	38	Langrenus.
	23.	21	Totum Mare Crifium.
	26.	55	Finis.

Duratio totius Eclipfeos H. 3. 35. 36

PHASES NONNULLÆ IMMERSIONIS

Ex alia obfervatione habita Telefcopio Nevvtoniano.

Temp. Ver. poft meridiem.

H.	′	″	
8.	50.	13	Penumbra denfa.
	51.	28	Initium certum obfcurationis.
	54.	8	Grimaldus latet totus.
		32	Umbra per medium Galilæum.
9.	0.	58	Totus Keplerus latet.
	2.	18	Umbra ad Ariftarchum.
	3.	37	Totus Ariftarchus latet.
	8.	3	Umbra ad initium Copernici.

Per

H.	'	''	
	9.	20	Per medium Copernici.
	10.	32	Totus Copernicus tegitur.
	14.	47	Umbra ad initium Tychonis.
	23.	11	Ad initium Manilii.
		26	Ad initium Platonis.
		55	Umbra per medium Platonis, & Manilii.
	24.	40	Totus Plato tegitur.
	39.	35	Umbra ad initium Procli.
	40.	18	Umbra ad Hermetem.
	41.	0	Totus Proclus tegitur.
		31	Ad initium MarisCrisium.
	44.	20	Per medium Maris Crisium.
	46.	15	Totum Mare Crisium obumbratur.
	49.	3	Totalis Lunæ immersio in Umbra.

INCERTI.

In morte D. Philippi Cristodoro Panormitani Juris utriusque Doctoris Laureati

Elogium Primum. Panormi 1729. Typis Felicella, & Gramignani, in 4. Non è più di mezzo foglio. Sono tre gli Elogi co i quali i Palermitani celebrano questo lor famoso Giureconsulto, e Letterato, avendo ben ragione di pianger la perdita di simil Soggetto, in età di soli 36. anni, accaduta nel 1728. li 18. Ottobre. Vedesi un' altra simil carta in sua lode intitolata *Frammento d' Istoria* con un Sonetto, che apparisce impressa in Firenze per il Landi 1732. in 4.

In Funere P. Josephi Antonii Cristodoro Siculi Panormitani, Societatis Jesu, cum Sanctitatis opinione defuncti.

Elogium. Panormi Typis Felicella 1731. in 4. Questi è un Fratello dell'antidetto, che morì nel 1730. Di due altri Fratelli quì si fa onorevolmente menzione, tutti e due Uomini di lettere; cioè di Baldasare, e Pietro Cristodoro, il primo Dottor di Medicina, l'altro di Sacra Teologia.

Im-

F

IMpresa dell' Accademia Partenia Minor' erretta già nel Collegio della Compagnia di Gesù in Milano, con un discorso recitatovi sopra la Lingua Latina, e poi dato in luce nella Volgare, da

Fabrizio Visconte uno degli Accademici. In Milano nella stamperia del q. Pacifico Ponzio 1598. in 4. L' Autor dice d' esser giovane, ma il suo Erudito discorso lo mostra vecchio. I. T.

Illustrissimo, & Excellentissimo Sfortiæ Pallavicino Marchioni, totius Militiæ Terrestris Reipublicæ Venetæ Gubernatori. Carmen. Augustæ Taurinorum, apud Hæredes Nicolai Bevilaquæ 1580. in 4. B. T. il nome dell' Autore si ha a piè de' Versi sottoscritto

Federicus Ceruti Veronensis.

Prosopopeja Amphitheatri Veronensis ad Nicolaum Barbadicum Prætorem. Veronæ, apud Sebastianum, & Joannem à Donnis Fratres 1575. in 4. B. T. l'Autore n' è il sovradetto

Federicus Ceruti, come sta nell' ultimo del libretto, ch' è in verso esametro.

Di queste due opericcivole del Ceruti non ne fa menzione il Signor Marchese Maffei nella sua bella opera della Verona Illustrata Part. 2. ove de gli Scrittori Veronesi a c. 225. parla con lode del medesimo.

Lettera del S.

Ferrando Averoldo il figlio, al Molto Illustre S. il S. Conte Niccolò Gambara, in difesa di quanto scrisse ultimamente contra di lui il Sig. Mutio Justinopolitano, confutando un Parere dell' Eccell. S. Dottor Susio, intorno alle cose passate fra lui, e il Signor Niccolò Chieregatto. Senza nome del luogo della stampa, nè dello stampatore, nè anno. Il libretto versa sopra un punto d' offesa Cavalerescа. I. T.

Esortazione al Cristiano venuto dall' Hebraismo alla Santa Fede operá di

Filippo Guastavillani Romano Fisico Medico, Dottor di Leggi, e Sacri Cannoni. All'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor il Signor Giulio Antonio Santorio Cardinal di Santa Severina, Protettore Universale de' Neofiti, e Catecumini. In Roma, appresso Aloygi Zannetti, 1598. in 8. B. T.

Flavii Alexii Ugonii Nobilissimi civis Brixiani de maximis Italiæ, atque Græ-

ciæ

ciæ calamitatibus Dialogus. In Academia Veneta 1559.

Flavii Alexii Ugonii. De dignitate atque præstantia Reip. Casinensis. In Academia Veneta 1559.

Flavii Alexii Ugonii. Epitaphium in obitu Basilii Leonis Mantuani. In Academia Veneta 1559. Di questi Opuscoli non ne fa menzione alcuna il P. Cozzando nella *Libreria Bresciana*. La notizia de' quali la deggio al dottissimo, e gentilissimo mio Sig. Canonico Gagliardi, da cui con pienezza di voti attende la Repubblica delle Lettere la bell' opera delle Notizie de' Letterati Bresciani, che va al suo solito diligentemente compilando, e raccogliendo.

Oratio in exequiis Illustrissimi, & Reverendissimi DD. Petri Card. Dezæ Episcopi Alban. & Hispaniæ Protectoris a

Francisco Cabrera Morale. S. D. N. Clementis Papæ Octavi Acolyto, & ejusdem Card. Theologo, habita ad Sacrum S. R. E. Cardin. Collegium in Ecclesia S. Laurentii in Lucina die 7. Octob. Anno Jubilæi 1600. Romæ apud Stephanum Paulinum 1600. in 4. l. T.

Canzone del Dottor

Francesco Fortunato Vigna a S. E. la Signora Chiara Bragadina Moglie del

N. H. Sig. Antonio Micheli Podestà e Vice-Capitanio di Vicenza. Intitolata all' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora Maria Marin Bragadina. In Venezia 1727. nella Stamperia del Pinelli, in 4. è fatta sulla maniera irregolare del Guidi. I. T.

Nel celebrarsi le pubbliche Feste in Roma il dì 13. Agosto 1730. nella Venerab. Chiesa di S. Giovanni dell' inclita Nazion Fiorentina per l' Esaltazione al Pontificato del Cardinal Lorenzo Corsini Fiorentino col nome di Clemente XII. Pontefice Ottimo Massimo, Ode. In Roma 1730. Per Antonio de' Rossi nella Strada del Seminario Romano, in 4. Autor di questo bellissimo componimento n' è il non mai abbastanza lodato Sig. Abate

Francesco Lorenzini Benemerito Custode Generale dell' Arcadia, il qual viene stimato comunemente per un de' più felici ingegni, che oggi vanti l'Italia, avendo una felice, ed abbondante vena di Poesia sì Italiana, che Latina: oltre un perfetto possedimento di molte Scienze.

Vita di Giovanni Cardinali Arciprete della Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo d'Imola scritta dal Canonico

Francesco Maria Mancurti Imolese. In Faenza nella Stamperia dell' Archi Impressor Cam., e del S. Ufficio 1732. in 8.

Que-

Questa vita elegantemente, e con purità di lingua l'ha esposta il suo Erudito Autore, il quale con pari eloquenza scrisse quella del Can. Crescimbeni già Custode Generale di Arcadia, cui è annoverato anche il Sig. Canonico Mancurti.

Breve Notizia delle Antichità di Viterbo detto Etruria, Turrenia, e Tuscania, e della Cattedrale de' Vescovi dell'Abate

Francesco Mariani Beneficiato, e Scrittor Greco in Vaticano. In Roma 1730. per Gio: Zempel, vicino a Monte Giordano, in 4. P. S. P. passa di poco i sei fogli

Francisci Mariani Bibliothecæ Vat. Scriptor. Græci; Pro Jo: Annio Viterbiensi Sacri Palatii Magistro Oratio, in fine. Romæ 1732. Typis Johannis Zempel prope Montem Jordanum, in 4. P. S. P. Gran cosa! oggi la critica è una cosa comune; ma in cert' uni che critica? Diversi Valentuomini scrivono, e stampano: Metodi per istudiar le Scienze, e la Storia: Riflessioni sopra il buon Gusto: Ciarlatanismi degli Eruditi, e cento altri simili dotti libri, ne' quali sanamente insegnano, ed inculcano: che debbansi lasciar gli errori, e follie credute dal Volgo: che ogn' uno debbasi spogliar

gliar de' pregiudizj, e delle mal concepite opinioni: che non attendasi all'autorità dove il fatto mostra il contrario. Ma che profitto n'è venuto sin'ora? Dio mi ajuti, certamente quasi niuno. Anzi quotidianamente si strepita, si fingono Lettere, si stampano Apologie, per difender qualche sbaglio, e errore, od una mal concepita idea, ed anticipata opinione. S'impegnano Amici, e Padroni per sostenerla, s'ingannano Giornalisti, acciocchè riferiscano a modo suo gli estratti, e facciano invettive. Anzi taluni trasportati dall'amor proprio sprezano leggere i libri degli Oppositori per non disingannarsi, e conoscere palesamente il proprio errore, come se avessero scritto, e detto cose fuora di ogni dubbio vere, ed incontrastabili. E pure il fatto sta, che non solamente si può controvertere ed opinare al contrario di quanto, ch'eglino hanno detto, e pensato: ma ancora dimostrar tutto l'opposito. Ciò a mio giudizio fa veder con la sua vasta erudizione delle Lingue in questi due elaboratissimi Opuscoli il mio dotto, e stimatissimo Signor Abate Mariani, cui professo una sincera, e leale amicizia. Una cosa veramente degna di ammirazione non posso lasciare, ed è, che costoro vogliono legar

legar l'altrui studio alle determinazioni critiche de' trapassati, credendo, che il contraddire agli Scaligeri, a' Vossj, a' Cluverj, ed a' Cellarj, ed a' tanti altri Valentuomini, fuori d'invidia, dottissimi, sia un gravissimo peccato; un non aver buon Gusto; un voler esser sempre ignoranti. Mentre s'immaginano per avventura che non possa divenir buon Critico, chi ciecamente non abbraccia quanto i medesimi hanno lasciato scritto. Mi perdoni il cortese Leggitor se tant' oltre mi avanzo; perocche penso, che l'essere stati eglino Homini, sia quello desso, che gli hà sottoposti all'errore, ed al non saper tutto; come l'esperienza ogni giorno c'insegna. Per questo mi sembra che dovremmo restar grandemente obbligati a que' tali, che dopo esser noi vivuti in una opinione falsa, con il loro studio, e fatica da quella ci traggono, e scoprendola la fanno vedere tal qual'era. Se il solo negare o sprezzare gli altrui componimenti facesse divenire un gran Critico: i PP. Arduino, Bouhurs, e Germonio dovrebbero essere i Re de' Critici. Perchè secondo il sistema del primo in tutta l'Antichità, non vi si trova alcuna legitima Opera, toltane la Sacra Scrittura, ed il Plinio da esso comentato; onde l'

Ope-

Opere de' Santi Padri, degli Oratori, de' Storici, e de' Poeti (poteva aggiungere innanzi il 1540) sono tutte supposte. Giusta quello del secondo non evvi nè tra Greci, nè tra Latini, nè tra Italiani verun buon' Oratore, verun buon Poeta, nè verun buon Istorico. Secondo il sistema dell'ultimo tutti i diplomi, e le carte degl' Imperadori, de' Re, de' Principi de' bassi secoli son tutte finzioni de' Monaci: soggiungendone l' alta ed inosservata ragione, che negli Archivj v' entrano tarli, toppi, ed incendj. Finalmente chiuderò quest' osservazione con le stesse parole, con le quali il Signor Mariani finisce la sua Orazione. *Compescite hanc nimiam ingeniorum libertatem, quæ quum in hac litteraria Rep. se primas tenere, atque omnia scire arbitrentur, judiciorum potestatem summa cum injuria vestræ auctoritatis sibi vindicant, quodque deterius est, indicta caussa, nullisque expensis rationum momentis pro libito, vel ex invidorum rumoribus doctissimos homines, atque innocentissimos condemnant.*

L' Epitafio, ovvero Difesa d'un' Epitafio; fatto da

Francesco Pola Giureconsulto, e notato dall' Illustre Signor Cavalier Batista Guarini. Dialogo del medesimo Pola, all'

all' Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo di Ceneda. In Venezia, appresso Niccolò Moretti 1600. in 4. Gl' Interlocutori sono: Policarpo Palermo, Cristoforo Ferrari, Francesco Manuello. A questo Dialogo non ha risposto il Guarini. *I. T.*

Rime in Lode del Ven. Servo di Dio Gregorio Card. Barbarigo, indirizzate a Sua Eminenza il Sig. Gianfrancesco Barbarigo Vescovo di Padoa, e Nipote del Venerabile dalle Giovani della Dottrina Cristiana di S. Marco. In Padova, per Giambatista Conzatti 1725. in 4. L' Autore è il Sig.

Francesco Salvato Salvati. I. T.

La Retorica di

Francesco Sansovino al Magnanimo Sig. Pietro Aretino, 1543. in fine. In Bologna per Bartolomeo Bonardi. Parme. e M. A. Grossi ec. il 2. di Febbrajo, in 8. Questa Retorica consiste in poche carte. Dice che è il Compendio di 23. libri di Retorica, i quali si sono poi convertiti in tre, che diede fuori l'anno 1546. col titolo: *L' Arte Oratoria secondo i modi della Lingua Volgare*, e poi l' anno 1569. li ristampò, ed ampliò con qualche mutazion nel titolo. L' Edizione del 46. di questo libretto vien rammentata

dal

dal Cinelli *Scanzia* 2. a c.48. *I. T.*

Esortazione dell' *Illustrissimo*, e Reverendissimo Signor Card. Baronio Bibliotecario Apostolico alla Repubblica di Venezia, tradotta dalla Latina nella Volgar lingua da

Francesco Serdonati Fiorentino. *In* Roma, appresso Luigi Zannetti 1606. in 8. B. M. L'Opuscolo Latino vien rapportato due volte dal Cinelli nella *Scanzia* 2. a c. 35. e XII. a c.24. Ma non fa menzion di questa bella Traduzione fatta dal Serdonati per altre cose nominato dentro la Bibliot. Volante.

Gli Atti de' gloriosi Martiri, Felice, e Adauto volgarizzati, ed illustrati di alcune annotazioni da un Divoto de' medesimi Santi, e diretti all'Illustrissimo Signore il Signore Giandomenico Bonomi. *In* Roma, appresso Giovanni Maria Salvioni Stampatore Vaticano 1733. in 4. grande. La Traduzione, e le Annotazioni sono del dottissimo Sig. Ab.

Francesco Valesio, come apparisce dalle Approvazioni, delle quali essendone Autori due Uomini chiari, e noti per le lor letterarie fatiche, e del pari per i lor costumi illibati: cioè li Signori Canonici Marcantonio Boldetti, e Giovanni Marangoni, mancarei a me stesso se

non

non fossero da me quì portate le loro stesse parole; dice dunque il Primo esse-re il libro di detti Atti: *à claro viro Francisco Valesio Latinis & Græcis literis excultissimo, nec non pietate & eximia eruditione conscriptum*. Ed il Secondo attesta che *in Italicam linguam versa & annotationibus illustrata A. C. V. Francisco Valesio, cumque singulari eruditione, ac pietate exornata* (gesta) *refulgeant, & ad augendum horum SS. Martyrum cultum, & devotionem appareant &c.*

Partenope. Epitalamio di

Francesco della Valle, nelle felicissime Nozze dell' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori D. Tadeo Barberini, e Donna Anna Colonna. *In* Roma, per l'Erede del Zannetti 1627. in 4. B. T.

Clementi XI. Pontifici Optimo Maximo

Franciscus Botelho de Moraes & Vasconcellos, Christi Eques. Tres Hymnos in laudem Beati Joannis a Cruce D.D.D. Romæ 1715. ex Typograghia Joannis Francisci Chracas &c. in 4. B. T.

Serenissimæ ac Potentissimæ Reip. Venetæ Physicum Anulum, seu Medicæ Artis Breviarium humiliter nuncupat

Franciscus Pona, in 4. *I.* T. Del Pona si vede citato dal Cinelli Scanzia *IV.* a c.54.

a c. 54. un discorso *della contraria forza di due begli occhi*. Anch' esso senz' anno, e luogo della stampa, ne nome dello Stampatore.

G

TRascorsi e descrizione breve sopra le cose del Novo Testamento in terza rima colligatici a tutti i terzetti versi di Virgilio accomodati alla rima, ed alla materia. Operetta di

Ganimede Panfilo da *S.* Severino. Li versi di Virgilio tutti sono integri senz' essere a quelli aggiunta nè minuita lettera, posto in margine da qual libro sono tolti, ed estratti. Dedicato al Card. Alessandro Farnese. In Venezia 1543. in 4. il Crescimbeni nella Storia della Volgar Poesia lo riporta fra i Poeti, che fiorirono nel secolo del 1500. dove rammenta due altri suoi libri di Centoni, di Bistici, ed altri versi di diferente metro. Fu Ganimede Poeta Laureato come consta da' Libri della Cancelleria Consolare della Città di S. Severino lib. de anno 1586. fol. 138. secondo la memoria, che me ne dona il mio cortesissimo P. Bernardo Gentile. Morì in Patria l' anno

1595.

1595 a' 22. Ottobre, e fu seppellito nella Chiesa degli Agostiniani.

Illustrissimo, & Reverendissimo D. Alexandro Centuriono, Cam. Apost. Clerico, Januæ Archiepiscopo, Perusiæ, & totius Umbriæ Gubernatori.

Gasparis Murtolæ Panegyris. Perusiæ, ex Typographia Vincentii Columbarii 1596. in 4.

Gasparis Murtolæ Academici Insensati. Janus, sive fœlix ineuntis anni Auspicatio, ad Illustrissimum, & Reverendissimum Cardinalem Sylvium Sabellum Perusiæ, & totius Umbriæ Legatum. Perusiæ, ex Typographia Vincentii Columbarii, Andreæ Brixiani Hæredis. 1598. in 4.

Canzone di

Gasparo Murtola all' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora Donna Lucrezia Tomacelli. In Perugia, appresso Vincenzo Colombara, 1597. in 4.

Epitalamio di

Gasparo Murtola nelle Nozze dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Don Filippo Colonna, e della Signora Donna Lucrezia Tomacelli. In Perugia, appresso Vincenzo Colombara 1597. in 4. La morte di questa Virtuosissima Dama, che morì li 11. Agosto 1622. in Genazzano

Signoria di Casa Colonna, fu celebrata da' megliori Poeti di quella età con Versi Italiani Greci, Latini, Siriaci, ed Ilirici ec. Uniti in una Raccolta da Girolamo Rocchi intitolata *Racconto delle solenni Esequie ec.* stampato in Roma per Giacomo Mascardi 1625. oltre i Versi, ed il Racconto vi sono due Orazioni Funebri fatte per la stessa occasione. Dei quatro Opuscoli del Murtola da noi enunciati, non ne fa alcuna menzione il Giustiniani nel Libro de' suoi *Scrittori Liguri*, dove a c 266. porta il Catalogo de' libri, ed forma un ampio Elogio al medesimo.

Genova eterna Ode Pindarica di

Gasparo Squarciafico, al Sereniſſimo Agostino Centurione Duce della Repubblica di Genova. In Roma nella Stamperia di Ignazio de' Lazari 1652. in 4. B T. Questa è una vaghiſſima Ode: si allontana molto dal corrotto gusto di que' tempi: perocche se io non vado errato, lo Squarciafico pensava aſſai giusto anche nelle stesse metafore. Di esso parla il Giustiniani negli Scrittori Liguri a c. 268. chiamandolo *Giureconsulto*, e *Teologo di spiriti vivaciſſimi*.

Predica delle Catene del Mondo composta dal R. P. Maestro

Genesio Rosano Carmelita, sopra il Van-

Vangelo corrente la prima Domenica dell'Avvento. In Pavia, appresso Girolamo Bortoli l'anno 1567. in 4. B. T.

Oratio habita ad Patres Concilii Tridentini Dominica prima Quadragesimæ anni 1547. per Fratrem

Georgium de Sancto Jacobo Ordinis Prædicatorum Conventus Sancti Dominici Olysbonensis, in 4. B. T. senz' anno, luogo della stampa, e nome dello Stampatore.

Quæstiones Catechisticæ lectu jucundæ simul, & utiles Authore

Georgio Wicelio. Psalm. CXVIII. *Multiplicata est super me iniquitas superborum, ego autem in toto corde scrutabar mandata tua*. Excusum Moguntiæ, apud S. Victorem, in Officina Francisci Boemi 1540. in 8. B. T. Questo dotto, ed insieme pio Scrittore ha dato alla luce alcune utili, e cattoliche Operette stampate tutte in Lipsia, in 8. come *Libellus de Moribus veterum Hæreticorum*. 1537. *Retectio Lutherismi qui se veteris & Apostolicæ Ecclesiæ nomine venditat*, 1538. cui va aggionto *Querela Evangelii*. *Oratio in veterem Adam*.

Idea del nuovo Studio Geografico di

Giacomo Ventura, alla Serenità di Carlo Ruzini Doge di Venezia. In Roma 1732. per Gio: Zempel, in 16. V' aggiun-

giunto all' Idea Univerſale del Giuoco Geografico, le regole per giuocar ſulla Mappa d'Italia.

Nuovo Studio Geografico di

Giacomo Ventura, appartenente alla Mappa del Globo Terracqueo. In Roma per Giovanni Zempel, 1733. in 16. Vanno uniti ad ognun di queſti libretti un mazzo di carte da giuocare, ed una carta Geografica. L'erudito Autor molto verſato nelle matematiche, e nella Storia, lavora queſto ſuo utile, e dilettevole giuoco ſul modello di quel di Francia. Io mene proteſto ſuo Amico parziale; avendo goduto in Roma moltiſſime fiate la ſua degna converſazione.

I Diavoli delle Donne di

Giacopo Boero Gorretta, al Nobile, e M Mag. Luca Boero Ceruſico Eccellentiſſimo. In Vicenza per Girolamo Breſcia 1598. in 8. ſono ottave Rime. *I.* T.

Saggio della Biblioteca Tiroleſe, o ſia notizie Iſtoriche degli Scrittori della Provincia del Tirolo di

Giacopo Tartarotti Roveretano. In Rovereto, preſſo Pierantonio Berno Librajo 1733. in 8. Utiliſſima fatica ha impreſo il mio Erudito Sig. Giacopo, e non dubito, che ponendovi la diligente attenzion ſua, non poſſa condurla ad un le-

devo-

devole fine. Oltre le ricerche degli Scrittori, e di lor vita, vi pone a piedi alcune note, che illuſtrano in qualche parte la Storia del Tirolo, la qual doverebbe eſſere una volta poſta in chiaro lume da qualche eccellente penna: giacendo ſeppellite moltiſſime, e recondite notizie. Queſta ſperanza, ſecondo che mi vien riferito da perſona d'autorità, l'aveva data il fu Sig. Bernardino Malanotti di Caldes già Secretario Imperiale preſſo la Santa Sede: Uomo dottiſſimo, e di profonda erudizion fornito; ma morte immatura e ſcorteſe ce lo rapì dodici anni fa. In tanto ſo che di Roveredo, e di tutta la Val Lagarina, e principalmente de' Caſtelli, e Famiglie Nobili di eſſa, ſta teſſendo la ſtoria il ſuddetto mio Sig. Giacopo: e a queſto fine va con fatica non ordinaria in traccia per le Terre anche più alpeſtri di detta Valle delle antiche carte, e rotoli, da' quali ſi cavano le notizie più ſicure. Anzi pochi giorni ſono in una picciola Villetta della Montagna, chiamata Pozza, ha ritrovato cinque documenti Originali del 1200. Scritture che ormai paſſano in ogni Città per rare; e prima d'ora in altri luoghi gli è venuto fatto di ſcoprirne di più vecchie.

La Cingana commedia di

Gigio Artemio Giancarli Rhodigino. In Vinegia, appresso Camillo, e Francesco Franceschini Fratelli, 1564. in 8. Si vanta costui, il di cui nome stimo finto, nel Prologo di averla composta nel breve spaccio di ott'ore: Ecco quello fa dire a Tiberio fanciullo, che recita detto Prologo: *La terza* (grazia) *dunque è che vogliate crederli, che la Comedia della quale voi in questa sera avete da essere spettatori, sia stata da lui composta in un ghiribizzo di ott'ore sole*. Anzi dubitando di non esser creduto, lo fa ripetere a Spingarda nell'ultima Scena: *Siccome egli* (Gigio) *spese ott'ore in comporre questa, s'inanimi a spendere altre otto per l'anno venturo*; promessa troppo anticipata per così poco spaccio di tempo. Per altro essa è spiritosa, e non malamente condotta. Un'altro vanto si dà l'Autore di aver rappresentata *una Comedia tutta nuova*: lo che se intende per essere in prosa, molto tempo prima, cioè nel 1524. ne fece una il Cardinal da Bibiena; se per i diversi dialetti introdotti, è parimente in errore, perchè fin dal 1530. fu recitata in Verona la *Ramnusia* di Aurelio Shioppi, in cui personaggio Bergamasco parlò con la sua lingua, come riferisce il Signor Marchese Maffei nel suo discorso, o Storia

del

del Teatro Italiano. Tom. I. a c. VIII.

Del Parto della Vergine del Sannazaro libri tre tradotti per l'eccellente Messer

Gioanbatista Barbo Padovano Accademico Fecondo in Versi sciolti. All'Illustrissima Signora Elenna Priuli, Consorte dell'Illustrissimo Signor Antonio Procurator di S. Marco. In Padova, appresso Pietro Bertelli 1604. in 4. Passa i sei fogli, essendone otto: ma per la bella traduzione, e per la leggiadria del verso, non indegno del gran Sannazaro, merita essere accennata con lode.

Panegirico all'Altezza Serenissima del Gran Duca di Toscana il Serenissimo Ferdinando II. di

Giovanbatista Calamaj Accademico Fiorentino, e Costante. In Firenze, nella Stamperia del Landini 1636. in 4 B. T. Questi fu Religioso Domenicano come si vede nella Scanzia XVII. a cart. 36. nominato per altro Componimento.

La Sporta Comedia di

Giovanbatista Gelli Accademico Fiorentino, nuovamente ristampata. In Firenze, appresso i Giunti 1566. in 8. P.S.P. Era la professiòn del Gelli, come dice nel Prologo, *l'aver tutto il giorno a combattere con le forbici, e con l'ago*, pur ebbe molta cognizione della Lingua Latina, e della Filosofia.

Mostrano i suoi *Capricci del Bottajo*, ch'era un bell' Umore.

La Moscheide ovvero Domiziano il Moschicida Poema del Sig.

Giovanbatista Lalli da Norzia, all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Marcantonio Cuccino Romano. In Venezia, appresso Giacomo Sarzina in 12. P. S. P.

Per la Dichiarazione fatta da N. S. Innocenzo X. di Generale di S. Chiesa l'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Principe D. Camillo Panfili di Sua Santità degnissimo Nipote. Canzone di

Giovanbatista Passari. In Roma, appresso Domenico Mancini, 1644. in 4. B. T.

Lezioni tre sopra il Tremuoto. In Roma per Giovanmaria Salvioni 1733. in 8. Ne è l'Autor il Signor Abate

Giovanni Bottari, Professor nell' Archiginnasio della Sapienza di Roma. Recitolle egli nell' Accademia della Crusca li dì 2. e 28. Luglio, e 4. Agosto 1729. Singolare sembra ad ogn' uno l'opinione che tiene il Sig. Bottari sopra questo terribilissimo fenomeno. Mentre si persuade che il Tremuoto provenga da *un subitaneo, e violente* impulso d'Aria esterio-

re,

re, il quale ſquaſſando gli edificj, e per conſenſo le fondamenta, anzi la ſteſſa terra, operi in quella maniera, che lo sbarro di canone percottendo l'aria fa tremar gli edificj più vicini, e di proſpetto ad eſſo rivolti.

Canzone di

Giovanni Cervoni fatta nelle Nozze degl' Illuſtriſſimi, ed Eccellentiſſimi Signori il Signor Don Ceſare d'Eſte, e la Signora Donna Virginia Medici. *In* Firenze, appreſſo Giorgio Mareſcotti l'anno 1585. in 4. Di queſto Autore produce la notizia di tre altri Opuſcoli il Cinelli Scanzia III. V. ed VIII.

La Decollazione di S. Gio: Batiſta. Oratorio cantato nell' Auguſtiſſima Cappella di S. C. R. Maeſtà di Giuſeppe *I.* Imperator de' Romani ſempre Auguſto l'anno 1709. Poeſia dell' Abate

Giovandomenico Filippeſchi Compoſitor Sacro di S. M. C. Muſica del Signor Antonio Bononcini. *In* Vienna d'Auſtria, appreſſo gli Eredi Coſmeroviani della Stamperia di S. M. C. in 4. *I.* T.

Orazione di

Giovandomenico Lavarini recitata da lui in nome degli Avvocati a Girolamo Bolani Patrizio Veneziano Podeſtà di Verona. *In* Verona 1727. per Jacopo Val-

larſi

larsi ec. in 4. *I*. T. *Il* Sig. Lavarini ha congiunto alla severità delle Leggi, l'amenità dell'Oratoria, Poesia, e belle lettere; mentre si veggono molte altre simili produzioni fatte da esso.

Ode del Molto *I*llustre, e Molto Eccellente Sig.

Giovanfilippo Trolio Dottor di Legge all'*I*llustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Principe Ludovisio General del Mare, e delle Galere di Sicilia, di Napoli, e di N. S. nella spedizione contro il Turco. In Roma; per Francesco Moneta 1645. in 4. B. T.

Del perfetto Governo della Serenissima Repubblica Veneta. Discorso detto nell'Accademia de' Ricovrati il dì 31. Maggio 1723. da

Giovanfrancesco Pivati Accademico, essendo presente S. E. il Sig. Andrea Vendramino Capitano, e V. Podestà di Padova. In Padova 1723. presso Giambatista Conzatti, in 4. I. T.

Istoria d'Isabella, ed Aurelio composta da

Giovanni di Fiori in Castigliano, tradotta in Lingua volgare Italiana per M. Lelio Aletifilo, e da lui dedicata al Molto gentile, e virtuoso L. Scipione Attellano. Ove si disputa, chi più dia occasione

ſione di peccare, l'Uomo alla Donna, o la Donna all'Uomo. Novamente con ſomma diligenza reviſta, e corretta, 1534. in 8. I. T. In due parole ſi sbrigava la preſente quiſtione, ſenza farne un libro. Nè la paglia preſſo gli acceſi carboni, nè queſti preſſo quella, ſe non ſi vuol che naſca un gran fuoco.

L'Innocenza ravvivata in Adamo pentito. Oratorio Sacro ec. all' Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Signor Cardinal Pietro Ottoboni di Fileno Accaceſio Paſtore tra gli Arcadi, tra Diſinvolti ſull' Iſauro, e tra gl' Infecondi ſul Tebro. In Todi per Gio: Andrea Sambuchi, 1700. in 4. Sotto nome Arcadico di Fileno Accaceſio ſi naſconde Monſignor *Giovan Jacopo Baviera* di Sinigallia Prelato fornito di ogni ſcelta letteratura, e di fino intendimento, ed io mi pregio di eſſergli buon ſervidore, ed Amico. Fece queſto componimento negli anni ſuoi più giovanili. Ora però va lavorando due curioſe, ed utili opere. Una *de Longævis*: cioè di quei che toccarono il centeſimo anno, e lo paſſarono. L'altra *de Anulo Epiſcopali*, in cui darà molte belle notizie, e cognizioni intorno le pietre, ed Anelli.

L'inondazione orribile nuovamente occorſa

corsa nelle campagne, o distretto di Schio del Territorio Vicentino, col numero di Persone morte, rovine de' Casamenti, e perdita di robbe. Per il Sig.

Giovangiacopo Ferro Nob: Vicentino; in fin. In Brescia per Jacomo Britannico, il dì 16. di Giugno 1573. in 8. Sono ottave Rime. I. T.

I Simillimi di M.

Giovangiorgio Tressino, in fine. Stampata in Venezia, per Tolomeo Janiculo da Brescia nell'anno 1548. in 8. Non dubbito, che la riferita, non sia la prima edizion di questa bellissima Commedia: mentre essendo essa stampata colle nuove lettere, che questo grande Ingegno cercò d' introdurre nella lingua Italiana, dimostra esser tale, e par che lo confermano i privilegj di non potersi stampar dentro i dieci anni senza espressa licenza dell' Autore. Credo che non sarà ingrato al mio Lettor cortese il produr quì alcuni componimenti Latini, che non si veggono stampati nella raccolta delle sue Opere fatta gli anni addietro in Verona. Queste Poesie ad intelligenti, che le hanno vedute, sembrano cose fatte dal Trissino ne' suoi più giovanili anni. Il Codice da cui le ho tratte, benche sia scritto nel 1500. mostra però che già inclina-

clinava al fine il secolo, ed in conseguenza molto tempo dopo la di lui morte. Il Copista era poco intendente del Latino, perchè vi si trovano alcuni errori, che mai si possono attribuire a sì illustre Autore; alcuni de' quali porrò quì per secondare il genio di questo illuminato secolo: Perciò si legge nella prima Ode sesta strofa verso primo *imperas*, nella settima strofa verso secondo *optimam*, e nella penultima terzo vers. *inmeritum* lasciato come sta nel M. S. Nella seconda Ode, strofa seconda vers. 1 Vi ho laciato *Caput.*: Nella settima strofa vers. 1. *proderit*, e nella seguente vers. 3. *I nunc* nella nona strofa vers. 1. *stabilis*, e vers. 2. *babens*, ha il M. S. Nell' Epitafio di Macro si ha mutato *quis*. Del resto si danno tali quali giacciono nel Cod. Vaticano seg. num. 2836.

Ducturus aurum nobile per Mare
Carasve gemmas, navita fluctibus,
Non ante se cautus, marinis
Crederet, & rapidis procellis.
Quam vere navem deligat integram,
Funesque babentem; atque integra lintea,
Et rostra, quae ventum furentem,
Et vim valeant tolerare Ponti.
Sic Musa tantam carmine Foeminam
Di-

Dictura, claram delige tibiam,
Quae possit audiri, & supremam
Laude nova celebrare formam.
Et quod superbas non metuat minas
Orci, nec audax horreat Invidum
Dentes acutos; sed puellis
Atque viris placeat canora.
O Digna dici carmine Pindari,
Flaccive, nostris altior ò modis!
Nolo tuum, nolo silendo
Hyppolytae reticere nomen.
Cui forma pulchris omnibus imperans,
Non tantum adest verum generis simul,
Morumque laus, quos inter omnes
Egregio pudor ore lucet.
Nam quod Paterna progenies tibi
Tellurem opimam rexerit Insubri,
Tunc cum viro florens potenti
Tota Bononia serviebat.
Non insolentem te Dominam sibi
Quisque, aut superbam territus horruit:
Sed mansuetam, sed benignam,
Atque humilem coluit libenter.
Sic temperata in tempore prospero,
Nunc fortis aeque es rebus in asperis
Inmeritum *vultu sereno*
Exilium tolerans Mariti.
Et seu beatas ille Arabum petat
Terras, timendum aut visct Athlanticum.

Quam-

Quamcumque fortunam parata es,
Ferre comes, potiora temnens.

Pulcher o Sol, qui nitidos dies &
Das, & idem subtrahis, atque terris
Humidam noctem, & placidam quietem
Reddis avaris.

Namque Natalis Dominæ colendus
Advenit multis, mihi sanctiorque
Quam meus, qui principium bonorum est
Dulce meorum.

Transeat clarus sine nube festus
Hic dies nobis, sileantque venti,
Ponat & sævos placide tumultus
Unda marinos.

Tu quoque exurgens manibus decoris
Finge odoratos, mea vita, crines:
Sed prius pura, gelidaque lympha
Discute somnum.

Deinde dum sertis domus, & tapetis
Ridet: ac læti pueri, & puellæ
Cursitant, dulcem thalamum relinque
Cultaque prodi.

Prodeant tecum Venus, & Cupido &
Gratiæ nexis manibus decorque
Cuncta componet, venietque summa
Summus ab Arce

Jupiter castis manibus vocatus,
Et tibi quæcumque potest benignus
An-

Annuet ; nunc i , pete jam securo
Multa labello.
Ut tibi duret ſtabilis *juventa ,*
Formaque & felix habeas quod optes
Vivat & multos tibi carus uni
Triſſinus annos.
Et ſenectutem , ſimul & quietum
Terminet tecum bene jam peractum
Ævum,& ardentem ſine fraude amorem
Sæcula laudent.
Spem bonam , certamque habeas , quod iſta
Audiet Divum Pater , & vocanti
Rite tranquillus faciet , quod ipſa
Fata ſecundent.

Epitaphium Macri.

Accipe ſupremos , queis te donamus honores
Care Macre , & longum me cariture vale.
Felix , qui comune malum , nec tanta videbis
Funera , quæ noſtra Barbarus in Patria
Patrabit , felix tribuit cui Roma ſepulcrum ,
Cui tot Amicorum juſta dedere manus.
Te Grajæ Latiæque ſimul flevere Camenæ,
Et Medicina tuo mœſta ſedens tumulo.

Aliud

Aliud

Hic lapis exiguus monumenta est, optime Macre,
Et magnæ extremum munus amicitiæ.
Quo te donamus, postquam immaturæ mihi mors
Te abstulit à dulci dulcior ipsa anima.
Quem semper flebo memor, & quem semper amabo;
Semper & ad caros dona feram cineres.

Ad Fonticulum suum.

Nymphæ Ephidriades, quis Trissinus obtulit ista
Munera lucidoli fonticuli Dominus.
Salvete, & canis pedibus calcate sacellum
Hunc udum, & lympham perliquidam bibite.

Leges Convivales.

Ubicumque casus, cuique dederit, ibi accumbito;
Dignitas, aut genus, aut divitiæ paris momenti habento,
Ut prius alicui ministretur.
Eodem de vino omnes bibunto.

Carnium omnibus æqua portio.
Ministri ne cui quis favore danto, neque cunctanter.
Neque promitunto, donec ipsis visum fuerit quæ tollenda erunt.
Neque quisquam bibire compellitor, si non possit,
Calices omnis generis sumito.
Dicteriorum is modus esto, ut ne quis usquam lædatur
Et maneto quisque, & abito cum voluerit.

Aggiungerò a questi Versi Latini un Sonetto fatto dal medesimo Trissino inedito ancor esso, nella sua partenza da Vicenza sopra le persecuzioni della sua Famiglia, che è tale

IO vado fuor della più ingiusta terra,
E de' giudizj più corrotti, e falsi,
Che abbia l' Europa, e se mi spiacquer, salsi
Il Ciel, con cui mi dolgo, e con la terra.
Il sangue mio crudel, che mi fa guerra,
A cui sì poco piacqui, e poco calsi,

La

La casa dove io nacqui, ed arsi, ed alsi
Con fraude, e tradimenti ora m' afferra.
(a) *E mi scaccia indi, o cosa iniqua, ed empia,*
Che lo sopporti quel Senato giusto,
Ch' ha l'antico suo ben posto in oblio.
Ond'io mi parto povero, e vetusto,
Stroppiato, e infermo, e lascio al Ciel ch' adempia
I miei bisogni, e la vendetta a Dio.

Non lasciò egli di dolersi di così cruda sorte anche in un Epigramma stampato da Monsignor Tommasini negli Elogi degli Uomini Illustri, nella vita appunto

Altri Manuscritti hanno i Terzetti seguenti.

(a) *E vuol ch' io n'esca, o cosa iniqua, ed empia;*
Comporteralla quel Senato giusto,
Ara llo il suo valor posto in oblio;
Vorai, ch' io parta povero, e vetusto,
Stroppiato, e infermo, e lascio al Ciel ch' adempia
Il mio bisogno, e la vendetta a Dio?

del medesimo Trissino, che essendo dello istesso argomento rapportarollo.

Quæcamus terras alio sub cardine Mundi
Quando mihi eripitur fraude paterna domus:
Et fovet hanc fraudem Venetum sententia dura,
Quæ nati in Patrem comprobat insidias,
Quæ natum voluit confectum ætate parentem;
Atque ægrum antiquis pellere limitibus
Chara domus valeat, dulcesque valete penates:
Nam miser ignotus cogor adire Lares.

Il Sonetto mi fu cortesemente comunicato dal non men dotto, che gentilissimo Sig. Kav. Michelangelo Zorzi, singolare ornamento della sua illustre Patria.

Compendiosa spiegazione dell'Impresa, motto, e Nome Accademico di Cesare Michel'Angelo d'Avalos, d'Aquino, d'Aragona ec Marchese di Pescara, e del Vasto ec. di

Giovanginseppe Gironda Principe di Canneto ec. fra gli Arcadi Echelio. In Napoli nella Stamperia di Felice Mosca 1725.

1725. in 4. Vien dedicato questo libro all' Eminentissimo Signor Cardinal Cienfuegos già Ministro, e Plenipotenziario in Roma di Sua Maestà Cesarea, e Cattolica dal suo nobilissimo, e dottissimo Autore, da cui sono stati fatti varj, e quasi innumerabili poetici componimenti in diversi tempi, ed in diverse occasioni, sì in prosa, che in verso Latino, e Toscano, de' quali molti sono quà, e là sparsi, e molti ancora si sono smarriti. E mi è noto, che tra i penosi malori, e dimestiche cure del Signor Principe, poco egli può darsi all' ozio dolce delle Muse; e pure a malgrado di tanti affari, dalle sole opere impresse si comprende di leggieri la felice, ed abbondante vena poetica, e l'assidua applicazione del medesimo. Imperciocchè stampò egli tre Poemi, intitolati il Primo: *I veri Applausi della Fama Poema Eroico, in lode dell' Eminentissimo Signor Cardinal Michele Federigo d' Althan Vicerè nel Regno di Napoli.* In Napoli nella stamperia del Mosca l'anno 1726. in 4. Il Secondo: *I sacri Fasti del Serafico Ispano Eroe, ovvero: La Forza Onnipotente del divino Amore nella prodigiosissima Vita del Glorioso S. Gio: della Croce Primo Figlio della S. Madre Teresa di Gesù, e primo Padre dell'*

Ordine de' Carmelitani Scalzi ec. Stampato in 8. in Napoli nella Stamperia del Mosca nell'anno 1728. dedicato allo stesso Eminentissimo Vicerè Cardinal d'Althan in occasione della Cannonizazione di detto Santo, celebrata in Napoli, per la di cui Festa fu eletto Deputato detto Signor Prencipe, il quale ottenuto ne avea la segnalatissima grazia d'essere al solo tocco dell' Immagine, e Reliquia di detto Santo instantemente risanata la Principessa sua Consorte dal male, che da circa nov' anni patito avea di flusso di sangue, come si legge in detto Poema riferito alle pag. 180. e 181. ec. Il terzo Poema Istorico: *I veri portenti del divino Amore in lode, e sulla Vita della Venerabile Madre Suor Maria Villani Fondatrice del Monistero di Santa Maria del divino Amore di Napoli ec.* Stampato in 4. in Napoli dal Mosca l'anno 1730. dedicato all' Eccellentissimo Signor Don Luigi Tommaso Conte de Harracch, allor Vicerè in Napoli ec. Ivi espresso si legge, come per intercessione di detta Venerabile Madre Suor Maria Congiunta del Signor Principe ottenne il portentoso nascimento d'un Bambino; datto alla luce per sostegno della sua Casa, che n'era priva, dalla Principessa sua

Con-

Conſorte dopo la diſperata ſterilità di 10. anni, chiamato Gio: Tiraſio Maria Gironda Marcheſe di S. Lauro, e Cavalier dell'Ordine Gieroſolimitano ec. E' proſſimo anche ad uſcire alla luce delle pubbliche ſtampe un ſuo Melodramma. *Il Beliſario di Napoli, ovverò tra i ſtrepitoſi Conflitti di Marte il Trionfo della vera Fede, ed inſeperabil Coſtanza in Amore ec.* Da dedicarſi alla Sacra Ceſarea Cattolica Maeſtà dell'Auguſtiſſimo Carlo Seſto Regnante Imperador de' Romani; in cui frappoſti ſi vedranno varj Poetici componimenti in Idioma Latino, e Toſcano ec.

La grandezza, e Larghezza, e diſtanza di tutte le Sfere, ridotte a noſtre miglia: cominciando dall' Inferno fino alla Sfera, dove ſtanno i Beati: con la dichiarazion della grandezza delle Stelle per inſino alla ſeſta grandezza; ed altri belliſſimi ſecreti de' Cieli, e Pianeti, e delle coſe che ſi generano ſotto il cerchio della Luna del Cavalier

Giovanmaria Bonardo Frattegiano. In Venezia per Franceſco Rocca a S. Polo, 1563. in 8. I. T.

Del Teatro Olimpico di Andrea Palladio in Vicenza. Diſcorſo del Signor Conte

Giovanni Montenari Vicentino. In Padova, 1733. per Giovambattista Conzatti, in 8. grande. Mi favorì di questo dotto, ed ingegnoso libro, arricchito di cinque bellissime tavole rappresentanti il detto famoso Teatro Olimpico, e un ritratto del Palladio, il mio riverito eruditissimo Signor Cavalier Michelangelo Zorzi nel passaggio che feci per Vicenza il mese di Maggio dell' anno trascorso, e la mia mala sorte portò, che allora non v'era in quella Città il suo Ch. Autore, cui mediante la gentilezza del Signor C. Zorzi avrei dedicata la mia servitù, la qual cosa mi cagionò non poco dispiacere. Questi mi volle ancor fare il pregiatissimo dono delle sue *Dissertazioni Epistolari Istoriche, Critiche, e Cronologiche*. Stampate l'anno 1730. in 8. dalla Società Albriziana, di cui egli n'è Accademico, Institutore, e Vicepresidente della Colonia Vicentina.

La Vendemmia, in fin. In Verona 1723. nella Stamperia di Pierantonio Berno, ec. in 8. I. T. Contiene 12. vaghissimi Sonetti, senza nome dell' Autore, che per altro si sa essere il Signor Conte

Giovanniccolalfonso Montanari gentilissimo, e leggiadrissimo Poeta Veronese, di

di cui feci menzione nell'antecedente mia Scanzia. Quest' ottimo, e dotto Cavaliere è uno de' miei più cari Amici, e Padroni, il quale di gran cortesia ripieno con bellissime Pistole avendomi favorito molto distintamente, ora in faccia al mondo Letterato gliene rendo immortali grazie.

L'R sbandita sopra la potenza d'Amore di

Giovanniccola Ciminelli Cardone. In Venezia per Domenico Lovisa, in 12. I. T. Enunzio questa ristampa per l'annotazione seguente. Lo Stampatore dice, che l'Autor lasciando l'R in questo suo metrico componimento, ha fatto cosa non fatta, nè anco caduta in mente umana finora, e dice bene. Dopo il Ciminelli, che diede fuori quest'Opuscolo la prima volta in Todi 1627. in 16. per Annibale Alvigi rapportata dal Cinelli Scanzia XVII. a c. 40. fu fatto un'intero Panegirico dal P. Tommaso Mazza di Forlì, stampato nel 1647. e riferito dal Sancassani Scanzia XIX. a c. 106. il qual nota, che fu imitato il detto P. Mazza da un Marchese Guerrieri Mantovano, che perorò nel Senato Veneto senza l'R. con ammirazione degli Uditori. Gregorio Leti pur fece due lettere senza l'R. che si leggono

no stampate ne' due sozzi volumi di sue Pistole.

Rudimenta Cosmographica. Tiguri &c. anno 1548. in 8. è un Poema di

Giovanni Ontero colle sue Carte Cosmografiche. I. T.

Sacro Settenario raccolto dalle Sante Scritture, per M.

Giovanpaolo Eustachio Nolano, già Hebreo, or Cristiano, Professor della Lingua Santa, e studioso delle Sacre Lettere. Aggiuntavi una sposizione delle Ceremonie sacre, usate nell' aprir della Porta Santa nell'anno del Santissimo Giubileo. In Napoli, per Gio: Jacomo Carlino stampatore di M. Oratio Salviani anno 1579. in 8. B. T. V' ha pure un' altro libretto intitolato: *Salutari Discorsi* dedicato a Gregorio XIII. è stampato in Napoli appresso Gio. Batista Cappelli 1582. in 8.

Degli Antichi Teatri, e Anfiteatri, Lettere due Critiche, l'una del Signor Marchese

Giovanni Poleni Pubblico Professore di Matematica nello Studio di Padova, l' altra del Sig. Conte

Giovanni Montenari. In Vicenza senz' anno della stampa, e nome dello Stampatore, ma dalla lettera del Signor Conte

te Montenari ſpicca eſſer ſeguita nel 1734. a' 28. Settembre. La notizia, ed il libretto deggio alla Corteſia del mio più volte meritamente lodato Signor Cavalier Zorzi. La prima fu già ſtampata nel libro intitolato; *Galliæ Antiquitates quædam ſelectæ &c.* Riſtampato in Verona dal Vallarſi in cui il chiariſſimo Signor Marcheſe Poleni difende il Celebratiſſimo Sig. Marcheſe Maffei, e attacca in altri punti il già riferito libretto del *Teatro Olimpico*; nella ſeconda però il Sig. Co. Montenari ſi difende, e ſi difende aſſai bene. In tutti e due ſpiccano la moderatezza, la gentilezza, e la dottrina.

Le Api di M.

Giovanni Rucellai Gentiluomo Fiorentino, le quali compoſe in Roma dell' anno 1524. eſſendo quivi Caſtellano di Caſtel S. Angelo, 1541. in fine vi ſi leggono queſte curioſe parole. In Venegia per Giovanni Antonio di Niccolini da Sabio. Ad iſtanza di Domenico Paſtore, detto il Peregrino; nato e nudrito ſopra li Appenini in Toſcana; nella Foreſta di Corzona, *inter oves & boves*, in 8. I. T. Rapportò il Cinelli queſt' aurea opericciuola nella Scanzia XVIII. a c. 76. Ma eſſendo quella de' Giunti in Firen-

renze stampata dietro alla *Coltivazion dell' Alamanni*, con le annotazioni di Roberto Titi; credo che la mole di quel libro non era da riferirsi trà que' di 6. fogli, perciò quì la ripeto come edizion differente, e poco nota. Il non mai abbastanza lodato Signor Apostolo Zeno compilò con tanta attenzione, e ricerche la Vita del Rucellai dandola alla luce nel Tom. XXXIII. del Giornale de' Letterati d'Italia Art. V. a c. 230. che ha reso inutile il ricercarne di più. Al Signor Zeno Padre dell'Istoria Letteraria d'Italia mio distintissimo Padrone rendo immortali, e vivissime grazie dell' onore con cui per mera sua gentilezza mi ha distinto. Imperciocchè non soddisfatto di avermi fatto intender per via d'Amici il compatimento che n'ebbe della prima mia Scanzia XXI., che anche con sua gentilissima lettera de' 3. Ottobre dell'anno 1733. volle favorirmi contra ogni mio merito, ratificandomelo in iscritto, e facendomi corraggio a continuarne la fatica incominciata.

Ad inclitum Ducem Venetiarum Leonardum Lauredanum Epigramma. Carmen in Laudem Urbis (Venetiarum). Carmen Saphicum Jo. Baptistæ Faletri.

Ad

Ad Franciſcum de Vado Epigramma. Ad Ludovicum Faletrum Epigramma. Ad Præsbyterum Jacobum de Zinionibus Rectorem in Templo Dive Juſtinæ Montis Herculei: in fin. Impreſſum Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus anno Domini 1503. die 25. menſis Auguſti, in 4. L'Autore è

Girolamo Ateſtino. I. T.

Lettera Scientifica intorno alla cagione de' Terremoti ſcritta dal Dottore

Girolamo Giuntini, Medico Fiſico all' Illuſtriſſimo Sig. Cavaliere Giuſeppe Ridolfi. In Firenze 1729. nella Stamperia di Bernardo Paperini, in 4. Precede alla medeſima un' altra Piſtola del Celebre Valliſneri, la qual può ſervire, inſieme di ſomma lode al Sig. Giuntini, e di univerſale approvazione al di lui ſiſtema. In eſſa così dice l'accennato Sig Valliſneri: *Ho letto con ſommo mio contento la Lettera diſſertatoria di Voſignoria Eccellentiſſima intorno l'oſcura, e tanto dagli Antichi, e da' Moderni Filoſofi ricercata cagione de' Terremoti, che mi pare così poſta in chiaro dalla ſua pulitiſſima, ed eruditiſſima penna, che chi brama ſapere il più probabile di così orrendo Fenomeno della Natura, abbia tutto il neceſſario, e il più ſcelto per ottenerlo ec.* Nel vero il Chiariſſimo

mo Autore *non trova cagione più propria da assegnarsi al Tremuoto, quanto una subita, e repentina accensione delle medesime* (cioè de' bitumi, solfi, ed altre materie calorose) *nelle viscere della Terra, ajutata forse, e promossa dalla elasticità, ed espansione del nitro sotterraneo*. E dopo d'aver dichiarato in quante maniere possano accendersi, espone la sua Sentenza dicendo: *Ma sebbene possibili sono tutte le quì esposte maniere; non v' ha però al parere de' Filosofi più assennati, la più adattata, ed acconcia, e la più naturale altresì per risvegliare il bollore, quanto il moto fermentativo, ed intestino delle parti (che ben si sà consistere non in altro il calore, che in un moto celere, e perturbato dalle particelle insensibili) e tale può essere, che sia il più delle volte l'economia delle accensioni sotterranee ne' Terremoti, cioè a dire, una fermentazione, ed un' interna potentissima agitazione delle particelle nitrose, e sulfuree, le quali qualunque la cagione ne sia, talvolta ponqansi in moto, e giunte che sono alla somma intension del calore, s' infiammino, e destino improviso un' incendio.*

La Zecca Comedia piacevole, e ridicolosa di M.

Girolamo Razzi. Nuovamente ristampata,

pata, e ricorretta. In Venezia presso Daniel Bisuccio, 1602. in 8. B. T.

Ravenna pacificata di M.

Girolamo Rossi. In Venezia 1566. in 8. P. S. P. senza nome dello Stampatore. Questo leggiadro poemetto, fa vedere, che il Rossi non fu solamente valentissimo Medico, ed Eccellente Storico; ma ancora coltissimo Poeta della nostra volgar lingua. Si ristampò l'anni scorsi in Ravenna; onde stimo superfluo parlarne di più.

Lezzione detta nell'Accademia Filarmonica da

Giulio Cesare Becelli l'anno 1728. adi 8. di Gennajo. In Verona, per Gio. Alberto Tumermani Librajo ec. in 4. I. T. Del Sig. Becelli mio riverito Amico, ne parlai nella antecedente mia Scanzia, non mai però conforme il suo merito, ch' è singolare.

Bontà di Dio di D.

Giulio Niccoletti. In Vicenza, appresso Perin Libraro; e Giorgio Greco Compagni, 1585. in 8. Sono alcune stanze, alle quali è aggiunto il Giudizio Universale, pure in ottava rima con altri componimenti. I. T.

Apollo Vaticinante nello sposalizio di Francesco Maria Duca di Modena, e di

Lu-

Lucrezia Barberina. In Macerata 1644. in 4. di Virgilio Scalompri, questo è nome anagrammatico di

Giulio Scampoli Barnabita da S. Severino. P. G.

Diana Ostetrice, nel felicissimo Nascimento del Serenissimo Principe di Spagna. Idilio dell' Accademico detto il Volubile dedicato all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Conte di Castiglio Vicerè di Napoli. In Perugia per gli Eredi di Angelo Bartoli, ed Angelo Lorenzi 1658. dalla sottoscrizione della Dedica apparisce l'Autore D.

Giulio Scampòli, Nobile Sanseverinate nella Marca, il quale scrisse molte altre opere già uscite da' Torchi, e nelle Accademie di molte Città fece ammirare il suo Erudito talento. Ricorda il P. D. Francesco Luigi Morelli nelle memorie de' Bernabiti tom. 2. i libri dallo Scampoli pubblicati; ma lascia di far menzione del riferito componimento.

Epitalamio nelle Nozze dell' Altezza Serenissima di Antonio Farnese Duca VIII. di Parma, e di Piacenza con la Serenissima Maria Enrichetta d'Este di

Giuseppe Domenico Cavalieri. In Napoli 1727. in 4. B. T. Più volte in Roma godei la Letteraria conversazione di que-
sto

ſto nobile, e gentile Spirito nelle Radunanze Arcadiche.

Poſthuma Domitii Kalderini J. C. Parentatio, in 4. Contiene l'Opuſcolo un' Orazione di

Giuſeppe Rovreti, una corona di Sonetti d'Aleſſandro Becelli, ed altri Componimenti. I. T.

Plutarchi Chæronei Philoſophi, Hiſtoricique Clariſſimi ſeptem Sapientum Convivium.

Gulielmo Plantio Cenomanno Medico, Interprete: adiecto Græco, ab eodem innumeris emendato locis. item

De Superſtitione, libellus *eodem interprete:* apud Sebaſtianum Gryphium, Lugduni 1552. in 8. B. T. Van tutti e due queſti Opuſcoli ſeparati col frontiſpizio; viene citata queſta traduzione del Planzio dal Chiariſsimo Signor Fabbrizio nella ſua Eruditiſsima Biblioteca Greca. E quì mi conviene emendare un' errore corſo nell'antecedente mia Scanzia a c.15. dove inavvertentemente ſta ſcritto *del fù* quando egli vive, e lunghiſsimamente viva per beneficio della Repubblica Letteraria.

H

HAdriani *Junii* Medici Emblemata, ad D. Arnoldum Cobelium, ejusdem ænigmatum Libellus, ad D. Arnoldum Rosenbergum. Antuerpiæ ex Officina Christophori Plantini, 1565. in 8. I. T.

Heliæ Capreoli Epistola ad Franciscum Arigonum Equitem doctissimum, in 4. Non v'è luogo, nè anno, nè nome di Stampatore. Tratta il Capreolo in questa lettera della Patria di Plinio, sostenendo con molti argomenti, ch' egli sia stato Comasco. Anche del presente Opuscolo me ne ha favorito il titolo il dottissimo, e più volte lodato Signor Canonico Gagliardi, il quale non vien rammentato dal P. Cozzando nella sua Libreria Bresciana.

Henrici Von Sanden, Philosophiæ, & Medicinæ Doctoris, Physices Professoris Ordinarii, Medicinæ Profess. extraord. in Academia Regiomontana; observatio de prolapsu Uteri inversi ab excresentia carneo fungosa, in fundo ejus interno ex potu infusi crepitus Lupi enata &c. communicata, & observationibus oppido raris de uteri inversionibus atque prociden-

tiis,

tiis, ex aliis caufis obortis illuftrata. Regiomonti, & Lipfiæ impenfis Jo. Philippi Haafii, 1722. in 4. B. T.

Oratio

Hieronymi Superantii ad cohortandos Venetos adolefcentes ad Philofophiæ ftudium, Venetiis publice habita. Venetiis ad fignum Turris, in 4. I. T.

Hyacinthi Vincioli Epiftola de XII. doctiffimis Lucenfibus viris Congregationis Matris Dei, qui nobiliffimæ Civitatis laudes adaugent, ad Cl. R. P. Jo. Dominicum Manfi. Venetiis 1725. Typis Dominici Lovifæ, in 8. Il Signor Vincioli Nobile, e Letterato Perugino ftampò in diverfi tempi molti eruditi Opufcoli, sì in Latino, che Italiano, co' quali dimoftra la fua profonda intelligenza, valore, e purgatezza di fcrivere in tutte e due le lingue. Vien'egli più volte lodato nelle Novelle della Repubblica delle Lettere del benemerito Librajo Albrizzi, particolarmente nel Tom. dell'anno 1731. n.20. c.156. nel Tom 33. n.10. c.76. e n.42. c.332. fe la memoria non mi falla è riferita quefta operetta nel Tom. 37. del Giornale de'Letterati d'Italia.

I

DE Ratione qua in literis excellere valeamus. Ad Generosissimos Comites Antonium, & Ludovicum Fratres Nogarolas. Oratio

Jacobi Baptistellæ, Superiorum permissu Veronæ 1620. Typis Angeli Tami. in 4. I. T.

Jacobi Sadoleti Curtius, in fin. Joannes Baptista Phaellus Bononiensis Bononiæ impresit, anno Domini 1532. mense Novembri, in 4. Evvi ancora il suo *Laocoon* da me rammentato nella Scanzia XXI. a c.126. e *Ad Federicum Fregosium Epistola*, tutto in versi Eroici.

Oratio ad Sacrum Eminentissimorum Cardinalium Collegium Pontificis deligendi causa Conclave ingressurum die V. Martii MDCC. XXX. habita in Templo Vaticano a

Jacobo Amadorio olim de Lanfredinis. Romæ, 1730. ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ, in 4. B. T.

De Illustrium ac obscurorum Scriptorum erroribus præcipuis in Historia Mahometi, eorumque causis, dissertatio Autore

Ja-

Jacobo Erharth. Memmingæ, Typis Hummelianis, 1731. in 8. Opera distribuita in 12. capi, e viene meritamente lodata dagli Eruditissimi Autori degli Atti di Lipsia anno 1732. mensis Februarii a c. 58.

Epistola Apologetica. R. P. F.

Ignatii Hyacinthi Amat de Graveson, Ordinis Prædicatorum, sacræ Facultatis Parisiensis Doctoris, & Romæ in Collegio Casanatensi Theologi, in qua se se vindicat a Criminationibus, quas Trevoltini in Galliis Scripturarii ei falso impegerunt. Lugduni apud Viduam Petri Guillimin in Via-Lata anno 1722. in 12.

Il Cardo, Dialogi d'

Ignatio Carletti ne' quali si discorre de' Comentarj di Chermesio di Fulget, sopra le Tavole Anatomiche di Bartolomeo Eustachio Tavola IX. Dialogo primo. A Leyda, per Gio. Pavovele 1728. in 4. Nel Mondo sempre vi furono di que' che portati dall' ardente veementissima sete del farsi nome, ne avendo del proprio capitale, cercarono coll' altrui fatiche immortalar quel nome, che peraltro sarebbe rimaso condannato nell' obblivione. Ciò appunto adivenne a' dì nostri al Sig. Dottor Antonio Cocchi Lettor di Botanica nella Sapienza di Roma. Im-

perciocchè *dandosi aria*, (come scrive di esso il famoso Dottor Bachettoni in una lettera indirizzata al celebre Sancassani, e stampata in Spoleti 1729. in 4.) *di Scrittore*, *o scrutiniatore della Natura*, volle mascherarsi con finto nome stampando pel Chracas, sul fine dell' anno 1727. un libro Latino intitolato. *In Tabulas Anotomicas Bartholomaei Eustachii Chermesii de Fulcet Commentarii*, ed in essi v' inserì tutte, e intere le Annotazioni Italiane del Petrioli, trasportate in Latino, le quali il Cocchi ebbe di soppiato con lusinghe, e promesse da un tal Ferdinando Contini Chirurgo, cui erano state consegnate dal suo dotto Autore per trascriverle, e porle in pulito. Usciti per tanto alla luce detti Comentarj, il Petrioli subito gli riconobbe per suoi, non v' essendo altro del Cocchi, che le parole latine. Il Petrioli ricercò una fede autentica al Contini, come le sue Annotazioni erano passate furtivamente M. SS. in mano del Cocchi, che gliela fece. Questi veggendosi con essa stare allo scoperto del plagio, credette porvi rimedio, con una contraffede, che il Contini non ebbe tema di accordargliela; ma restò maggiormente scoperto, per non esservi per entro della medesima, che certi sutter-

terfugj i quali poc' onore recano, e a chi la fece, ed a chi la ricercò come si fa veder nel Cardo. Il Signor Petrioli era già pronto a stendere un manifesto: ma alla fatica subentrò ben volontieri il non mai abbastanza lodato Signór Abate Lorenzini Amico del detto Petrioli, e servendosi della materia raccolta, ne formò il Dialogo, che accenniamo, sotto il finto nome d'Ignazio Carletti. S'offese il Cocchi fin nell'intimo dell' anima, e per cert' altra facenda, adottando il nome di Lucilio scrisse una Satira Latina, in cui fortemente punse fra gli altri il Lorenzini. Ma questa Satira fece assai più strepito fuori, che dentro Roma, a segno, che neppur il medesimo Lorenzini n'ebbe notizia. Si credeva già sopita la facenda, quando ecco dopo cinque anni il Cocchi rifrisce, non si sa perchè, la stessa Satira, e poco dopo ne pubblicò un' altra più pungente della prima contro de' Medici Giannelli, Romanelli, Grillo, ed Abate Lorenzini, dicendo nel Proemio, che il rimbombo dell' armi, che travagliano l'Italia gli aveva fatta venir voglia di scriver Satire. Il Lorenzini assumendo il nome di Q. Attilio Serrano ha incominciato a rispondergli per le rime nella maniera d'Ora-

zio intitolando la Satira : *Sermo primus* da noi riferita a suo luogo. Altri Letterati Pastori d'Arcadia veggendo malmenato il lor Custode Generale han seguito le di lui orme pubblicando venti Satire col titolo : *Analecta Variorum PP. AA. in Pseudo Lucilium*, sive Typhoeum in 4. probabilmente stampate in Roma sul principio del cadente anno 1735. i quali si protestano nella Pistola al Lettore *Nostras esse partes putavimus, raptim hisce scriptis versiculis leviore manu tangere nihili nequam bestiam, quam propediem acriore sale putidam perfricabimus; plures-que Arcadum fidelissimae accedent Coloniae, quae facile hominis amentis frangent audaciam, declarabuntque, ut nos, suam in Custodem nostrum observantiam, & fidem.*

I Canarini : In Verona 1728. presso Gio. Alberto Tumermani, in 8. Questa è un' operetta in versi, fatta ad imitazione delle Api del Ruscellai del Conte *Ignazio da Persico* Veronese : e tratta della cura de' Canarini. I. T.

Januarii Parrini J. C. Neapolitani. Fortuna Dialogus, anno 1730. in 12. Senza dubbio stampato in Napoli. Questo dotto Autore si mostra intendentissimo della Lingua Latina, e fornito di scelta Letteratura.

Ora-

Oratio habita ab Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Don

Joanne de Aragonia Apostolico Protonotario ad Sixtum IV. Pontificem Maximum quem ei nomine Ferdinandi Regis Patris exhibuit obedientiam XIV. Kalendas Januarias anno ab ortu Jesu Christi. MCCCC. LXXI. in fol. Senz' anno, nome dello Stampatore, e luogo della stampa. Giovanni Filippo de Lignamine Messinese Uomo dotto dedica quest' Orazione allo stesso Autore, e dice di averla ricevuta da Pietro Ranzano Maestro dell' Aragona. Probabilmente la stampò lo stesso de Lignamine, che aveva eretto Stamperia in Roma, come affermano Bernardo Mallincrot. *De ortu & progressu Artis Typographicæ*, a c. 84. ed il P. Pellegrino Antonio Orlandi *dell' Origine, e progressi della stampa*, a c. 75. In fine dell' Opuscolo v' è Oratio ab eodem habita ad Ferdinandum Regem quam ab Urbe Roma Neapolim reversus ei gratias egit: quod a Pontifice, & a Parentibus fuerit benigne exceptus.

In Funere Illustrissimi ac Eminentissimi Jo. Baptistæ Zeni S. R. E. Card. Amplissimo, Oratio à

Joanne Arborsani Hortensii fil. in Augustissimo D. Marci Templo coram Serenis-

reniſſimo Principe, Venetoque Senatu habita Prid. Id. Maii. Venetiis 1635. ex Typographia Ducali Pinelliana in 4. I. T.

Oratio & Carmen de Vita Sanctiſsimi Viri, maximeque Reverendi Domini Thomæ de Vio Cajetani Cardinalis S. Xyſti, Authore

Joanne Baptiſta Flavio Aquilano ejuſdem a Secretis Familiari. Impreſſum Romæ apud Antonium Bladum Aſulanum, in 4. P. G.

De Sacratiſsimo Euchariſtiæ Sacramento Opuſculum nuperrimè recognitum, & auctum

Signat Oliva virens, pacem, quod Victor Hieſus
Palma, Aquila è coelo, quod tibi miſſa ſalus.

Barcinonæ excudebat apud Claudium Bornat. 1570. in 8. B. T. a c. 3. ſi legge. Ad Ter. Maximum Philippum Hiſpaniarum Regem de Sacramento Euchariſtiæ, & ejus beneficio adverſus hujus noſtri temporis hæreſes, Fratre

Joanne Jubino Franciſcano Epiſcopo Autore. Queſt' Opuſcolo è in verſo Safico, ed Adonio. Il Giubino intervenne al Concilio di Trento, ſe bene intendo il titolo di un' Epigramma in lode di Filippo

po Secondo a c.39. ch'è tale : *Ad eundem cum essem in Concilio Tridentino in Epulo, quod ipsi paraverat in Insula Athesis Illustrissimus Cardinalis, & Princeps Tridentinus meus gratiosissimus :* Era questi Cristofano Madruzzo, quel gran Cardinal Protettore de' Letterati. Viene il medesimo Giubino lodato da Andrea Scoto, da Niccolò Antonio, e da Luca Vadingo; ma i due ultimi nulla dicono di più di quello scrive lo Scoto. Anzi l'Antonio nel primo Tom. di sua Biblioteca Spagnuola nuova si lamenta, che il Vadingo ne' suoi Scrittori Francifcani non abbia prodotto alla luce memorie dimestiche spettanti a questo Autore, che si può annoverar tra i più felici Poeti Latini della Spagna. Nel presente libretto vi sono inseriti altri versi suoi come a c.33. v'è *Triumphus Virginis Mariæ*, a c. 34. *Vita B. Hieronymi ad eundem Hispaniarum Regem Philipum*; come in diverse altre occasioni, nella Rinunzia famosissima, e morte di Carlo V. nella morte di Elisabetta Moglie di Filippo Secondo. In Lode di S. Francesco. Ordinò ancor vivente il suo sepolcro nel Monistero delle Monache degli Angeli in Barcellona, e sopra gli fece un Epigramma, che si legge, a c.49.

Pro-

Propemptica inscripta Nobili, atque Magnifico Viro Domino Bartholomæo Romuleo Florentino, Clarissimo Jurisconsulto, hactenus in celeberrima Academia Ingolstadiensi Legum Professori primario, cum in eadem quatuor, & viginti fere annos, magnis tum laboribus tum honoribus perfunctus, & jam a magnis Cosmo Medice, & ejus filio Francisco Tuscorum Ducibus ad inclitam antiquissimamque Pisanam Academiam vocatus, iter in Patriam adornaret, Authoribus

Joanne Richardo Offanæo J. U. D. & LL. Professore. Joan. Engerdo Neapolitano Turingo. M. Martino Cœselio Patritio Viennensi. Wenceslao Petrsick B. Jurium Bacc. & Notar. Pub. Andrea Neugel Nobili Silesio. Ingolstadii, ex Officina Weissenhorniana 1571. in 4. B. T. In fin v' è una lettera dell'Heugel col Catalogo de' Libri del Romuleo.

Oratio de Divo Stephano Protomartyre, habita in Sacello Rom. Pont. Anno Jubilæi MD. LXXV. sub Gregorio XIII. à

Joanne Baptista Cardona Valentino Doctore Theologo Canonico Orcellitano. Romæ, apud Josephum de Angelis 1575. in 4. P. S. P.

Ca.

Catalogus Brevis eorum quæ contra novas Sectas scripsit

Joannes Coclæus. Eccl. XII. *Faciendi plures libros nullus est finis, frequensque meditatio carnis afflictio est: finem loquendi pariter omnes audiamus. Deum time, & mandata ejus observa, hoc est omnis homo*. Per Franciscum Behem apud S. Victorem prope Moguntiam Typographum 1549. in 8. B. T. Vien nominato il Cocleo per questo Catalogo de' suoi Libri dal Labbe nella *Biblioth. Bibliothecarum*, a c. 7. della seconda edizione, Parisiis 1664.

Duo Sermones de Beata Virgine Maria Dei Genitrice, Nostra Domina, unus S. Hieronymi, in ejus laudem. Alter Martini Lutheri, in ejus injuriam, qui Divinis est Scripturis confutatus. Can. IV. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te*. Item Can. VI. *Quæ est ista quæ ascendit sicut aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol, terribilis ut castrorum acies*. Franciscus Behem apud S. Victorem prope Moguntiam excudebat mense Septembri 1548. in 8. n'è Autore lo stesso

Joannes Cochlæus. B. T.

De Interim brevis Responsio

Joan. Cochlæi ad prolixum convicio-

rum,

rum, & Calumniarum librum Joannis Calvini. Job 30. *Nunc autem derident me Juniores tempore, quorum non dignabar pates ponere cum canibus gregis mei*. Apud Sanctum Victorem prope Moguntiam, excudebat Franciscus Behem XII. die Aprilis 1549 in 8.

Joannes Pierius Valerianus. De Fulminum Significationibus. Impressit Romæ Ant. Bladus Asulanus in 8. Senza dubbio fu stampata questa bella Operetta nel 1517. in cui anche dentro il termine di un sol mese la scrisse; mentre indirizzandola a Giulio Cardinal de' Medici Vice-Cancelliere di Santa Chiesa, che poi fatto Papa, chiamossi Clemente VII. così finisce la lettera *ex ædibus* tuis Kal Aug MDXVII. Diede occasione al Valeriano di stenderla un memorabilissimo turbine di fulmini succeduto un mese innanzi, cioè il dì primo Luglio, in cui Leone X. aveva creato 31. Cardinali: com' egli afferma nel principio della Dedicatoria. *Quem Sermonem, Pater amplissime, interrogatus tecum habere coeperam de fulgoribus, & ostentis, quæ Kal. Juliis apparuere*. E siccome è un' accidente singolarissimo, nè da verun degli Storici di que' tempi, nè de' posteriori, che m' abbia veduto rapportato: così non saprei come meglio esporlo a' miei Leggitori,

tori, che con le parole medesime di questo eloquente, e celebre Letterato.

Magna, & multa, dic' egli, *ea quæ Leonis X. anno quinto de Coelo fieri vidimus eo die, quo unus & xxx. Sacerdotes ad Cardinalatus amplitudinem evecti sunt, iis jam omnibus, quos rerum humanarum cura tangit, nota esse crediderim. Quum præsertim nulli, qui Romæ tunc fuerit, non constare possit, dum ex eo Præsulum numero, unus, & xx., tot enim Romæ erant, a Pontificia Coena totius Romæ comitatu ad domum quisque suam deduceretur; parsque enim Pontem Ælium transisset, pars molem prætervcheretur, pars adhuc via Palatina succedens, dum numerosi comitum, clientum, & amicorum ordines procederent, ad Ædem Virginis Deiparæ, quæ a Pontis ipsius vicinitate Transpontina nomen habet, ingenti ea hominum equorumque multitudine retardata substitisset, horrenda tot subito mortalium oculis objecta. Aerem quippe omnem repente nubibus obfuscari, coeptum, quum per multos antea dies, ad eam usque horam mira serenitas fuisset, coelum fulgurantibus passim exardescere, tonitrua terram concuti, pluviam repentinam oboriri, occidenteque jam tum Sole tenebras conduplicari, noctisque nimborum nigrore omnia obcæcari, totam denique Mundi faciem conversa velut Machina commutari. Ecce vero tibi tunc ful-*

fulmen clarum admodum a prima Coeli parte, longe lateque occasum versus pervagatum, ad meridiem, ad septentriones expatiatum; perdurante jaculatione æquinoctialem exortum versus subito reversum, ædem Divæ Mariæ Transpontinæ tangit, Christi Servatoris nostri fictilem imagunculam puerili specie de sinu Matris, quæ & ipsa fictilis supra mediæ Portæ hyperthyro considebat, excutit; ipsius etiam Deiparæ decusso brachio, frustra dissipat, alioque alia depellit, ictaque interius etiamnum Templi parte Orientem versus humi adigitur. Ante vero triduum, quam hæc fierent, quippe quum de numero Senatorum augendo rogatio ad Patres lata, Turris Sancti Spiritus in Vaticano concremata, tintinabulo liquefacto flammis ad multam noctem perdurantibus, viciniam omnem solicitam habuerat. Hæc Ttansiyberim. In Urbe vero sub idem tempus, quo tempestas illa coorta est, Crux ferrea ingens, quæ lato insignis petaso ab Augustiniani Templi pinnaculo surgebat vi turbinis ita concussa est, inclinataque, ut inde se se avellere, atque abire posset, conari videretur. Cæterum, & Sancti Spiritus Turris incensa. Eaque Crux ita mota, & fulmina, corruscationesque illæ parvi primo habitæ momenti, novo præsertim Senatu Mortalium oculos, animosque tum ad sui tantum Sermonem, & admirationem avertente. Ubi

vero

verò mane divulgatum est, Infantis Dei Simulacrum tactum fulmine de gremio Matris excussum nusquam inveniri, crucem illam, Christianæ pietatis vexillum loco motam, idque hora ea, qua Cardinales novi domum solemni pompa deducebantur, accidisse, magna omnes repente formidine perculsi, propemodumque consternati ad spectaculum pro se quisque concurrere. Segue quindi a narrare il grandissimo spavento, ed orrore, che cagionò a tutta Roma, e col recarci esempj presi dall' antica, e moderna Storia, col ponderar le qualità di quest' orrendo fenomeno, e col rintracciarne i significati, ricerca cosa di lugubre, e portentoso poteva presagire alla Cristianità, in tempo, che tanti Cardinali erano stati creati, tutti celebri, e cospicui per la dottrina, prudenza, e santità de' costumi. Tra quali risplendevano Adriano Florentio, che fu poi Papa, Tommaso de Vio Caetano, Egidio da Viterbo, Domenico Giacobaccio, e Lorenzo Campeggi. Conchiude, che da tali fulmini, e simili ripentine calamità non dee un vero Cristiano trarne pronostici ne avvuspicj di buona, o rea fortuna, accadendo naturalmente (a). Con tutto ciò

 in

(a) Il Ch. Sig. March. Maffei in questo secolo con sodi fondamenti stampò un picciol trattato de' Fulmini, e lor'origine, inserito nelle sue Rime, e Prose.

in questo caso parve, che Iddio si abbia compiaciuto di dare un presagio alla sua Chiesa di quelle grandissime profanazioni de' Santuarj, di quelle rivoluzioni de' Regni, e sanguinosissime stragi de' Popoli, che come tenue negletta scintilla appunto quattro mesi dopo nascendo crebbe a sì gran fiamma, che incendiò tutto il Settentrione. (a) Come ancora oggi si truova separato da noi per l'Eresie di Lutero, Calvino ec.

Oratio coram Reverendissimo totius Instituti Carmelitici P. Generale, & Patribus tempore suorum Comitiorum Generalium Placentiam convocatis, anno 1575. 11. Cal. Jun. habita a F. *Joanne Stephano Chizzola* Cremonense ejusdem Familiæ Alumno. Papiæ, apud Hieronymum Bartholum, in 4. B.T. Recitolla questo rarissimo Ingegno nell' età di sedici anni, e di trentaquattro divenne Generale del suo Ordine. Era egli assai intendente della Lingua Greca, e capace di qualunque bella produzione. Se la memoria non mi falla di questa Orazione non ne fa parola l'Eruditissimo Arisi nel secondo Tom. della sua *Cremona*

(a) Lutero principiò a vomitare il veleno della sua Eresia il Primo di Novembre del medesimo anno 1517.

mona Letterata, dove parla alla lunga del medesimo, ed io più diffusamente ne parlerò altrove.

De Resurrectione Domini, Oratio habita in Sacello Pontificio coram Sanctissimo Domino Nostro Clemente XI. Pont. Max. IV. Nonas Aprilis à

Joanne Vitellio de Vitelleschis. Romæ 1720. apud Jo. Mariam Salvioni Typographum Vaticanum, in 4. B. T.

Joannis Baptistæ Rasarii. De Victoria Christianorum ad Echinadas Oratio. Venetiis cum privilegio apud Vincentium Valgrisium. 1571. in 4. Il Rasario valeva molto nelle traduzioni dalla Lingua Greca, ed era riputato per uno de' Principali intendenti della medesima lingua; come si cava dal terzo Discorso del Ruscelli al Dolce, a c222. I. T.

Jo. Caroli de Antonellis Prothonotarii Apostolici ac J. V. D. Sacræ Nunciaturæ ad Tractum Rheni, aliasque Inferioris Germaniæ Partes Auditoris Generalis, Epistola ad Polyarchum occasione Festivitatis quam ob electionem Summi Pontificis Clementis XII. ad Supremum Catholicæ Ecclesiæ Apostolatum Illustrissimus, & Reverendissimus Dominus, D. Cajetanus de Cavalieris Archiepiscopus Tarsensis, Nuncius Apostolicus &c. habuit

buit Coloniæ Ubiorum die 10. Augusti 1730. in 4. senza nome dello Stampatore, e del luogo della stampa.

Jo. Christophori Falconis. De cognitionis voluptate ad Illustrissimum, & Reverendissimum Augustinum Valerium Episcopum Veronensem, & Comitem. Mantuæ apud Jacobum Ruffinellum 1577. in 4. I. T.

Jo. Chrysostomi Zanchii Panegyricus ad Carolum V. Romanorum Imperat. Venetiis 1560. ex Officina Jordani Ziletti in 4. I. T.

Ad Illustriss. Principem Scipionem Burghesium S. R. E. Card. Ampliss. Carmen *Joannis Francisci Baccii* Acad. Eccentrici, adjunctis duabus Odis Antonii Albini ex eadem Academia. Perusiæ, ex Typographia Vincentii Columbarii 1607. in 12. B. T. L'Albino ch' è quelli, che fa la dedicatoria, l' indirizza a Leandro Bovarino Nobile di Perugia, Erudito Autor del libro di questo titolo: *Frutti dell' Autuno Dialogo in Dialogo del Sig. Leandro Bovarini il Furioso Eccentrico Insensato, ove si discorre pienamente de' più nobili: materia dilettevole, e curiosa, e nel fine si raccolgono alcune brevi regole del modo dello scrivere Dialoghi all' Altezza Serenissima del Gran.Duca di Toscana* In

Ve-

Venezia presso Daniel Bissaccio 1606 in 12. Ove discorre, ed esamina la qualità, bontà, ed isquisitezza delle Vue, e de' Fichi; massimamente di que' che nascono nel Territorio Perugino. Si può chiamar questo Dialogo una *Storia* Naturale di detti Frutti.

Jo. Francisci Quintiani Stoæ Sylva in Laudem Reverendi Patris Francisci Columbani Minorum Ordinis Primarii. Ticini apud Jacobum de Burgo franco 1511. die 7. Augusti in 4. Il titolo di questo libro mi vien comunicato dal C. Signor Canonico Gagliardi, ed è uno di que' tralasciati dal P. Cozzando nella sua *Libreria Bresciana*.

Sermo Celsissimi Principis

Joannis in Lipe Lipski, Episcopi Cracoviensis, Ducis Severiæ, Procancellarii Regni habitus, Tarnomonti in Silesia, in confiniis Regni Poloniæ die 6. Januarii, anno Domini 1734. Ad Serenissimum Principem ac Dominum Augustum III. Electum Regem Poloniæ, invitando eundem ad capessenda Regni Gubernacula, in 4. Non v'è il luogo dell' impressione, nè nome dello Stampatore. In fine evvi la risposta fatta a nome del Re Augusto dal Sig. Conte Giuseppe Antonio Gabaleone de Wackerbart, Cavaliere dell' A-

 quila

quila bianca ec. Con superior felicità del Padre fu coronato questo invittissimo Principe il dì 17. Gennajo dello scorso anno 1734.

Jo. Lucidi Catanei Utriusque IV. Doct. Archidiaconi ac Consiliarii Marchionalis Mantuani & Oratoris ad Alexandrum VI. Pont. Maximum. Oratio, in fine. Habita Romæ coram Alexandro VI. Pontifice Maximo, & Apostolico Senatu: Die quinta Novembris MCCCC. XCII. Impressa Parmæ per Angelum Ugoletum die prima Martii 1493. in 4. Il Cinelli rapporta questo stesso Libretto; ma vi mancano ivi molte cose, come si può vedere nella Scanzia xv. a c.57.

Oratio

Joannis Rabler V. Ju. Doctoris Invictissimi ac Gloriosissimi Cæsaris Augusti Maximiliani Consiliarii, & Secretarii ad Principem & Senatum Venetum Illustrissimum habita Anno Christi 1507. die 21. Junii senza luogo, ed anno ec. in 4. I. T.

Joannis Sarii Zamoscii. Oratio habita Patavii in funere Excellentissimi Viri Gabrielis Faloppii 4. Id. Octob. 1562. Patavii, apud Innocentium Ulmum 1562. in 4. I. T.

Vindiciæ Silvestri II. Pont. Max. a

Jose.

Josepho Maria Suaresio, Episcopo Vasionensi Lugduni, apud Guillelmum Barbier Typographum Regium 1658. in 4. B. T.

Beatissimæ Mariæ semper Virgini Dei Genitrici.

Josephus Maria Suaresius Episcopus Vasionensi votum solvens ad Ædem Lauretanam pangebat Idyllium salutis anno MDC. XXXIV. xiv. Kal. Decembris. Anconæ ex Typographia Camerali, in 4. B. T. è un foglio aperto

Ad Carissimum Fratris Filium Ludovicum Alphonsum Suaresium Præpositi Ecclesiæ Avenionensis, & Auditoris Rotæ Coadiutorem, abiturientem Urbe anno Sal. 1670.

Josephus Maria Suaresius Patruus Episcopus Vasionensis, Assistens SS. D. N. Papæ Eminentiss Principis Caroli S.R.E. Card. Barberini Archipræsb. Basilicæ S. Petri Vicarius. Γνώμας Παραινετικάς Jambis expressas metris xx. sive illarum Εἰκάδα offert, in 4. senza nome nè dell' Impressore, nè del luogo della Stampa. A lato de' Versi Greci vi sono i Latini.

Descriptiuncula Avenionis, & Comitatus Venascini: cum indice Geographico. Editio secunda & auctior. Lugduni, apud Joannem Certe, 1676. in 4. B. T.

Anche questa è produzione dell' accennato Monsignor Suarez Uomo dottissimo, e sarebbe desiderabile, che fossero unite in un sol corpo tutte l'Opere di questo Letterato.

Oratio habita in Basilica Principis Apostolorum de Urbe die 22. Februarii 1733. à *Josepho Simonio Assemano* ejusdem Basilicæ Præsbytero Beneficiato, Bibliothecæ Vaticanæ secundo Custode, & Sanctissimi Domini Nostri ab honore Cubiculi; dum à Capitulo, & Canonicis Benedicto XIII. Pontifici Maximo, solemnes exequiæ celebrarentur antequam ejus corpus inde ad Ecclesiam Sanctæ Mariæ supra Minervam efferretur. Romæ 1733. ex Typographia Hieronymi Mainardi, in 4. B. T.

Jovitæ Rapicii. Oratio de Aristocratiæ Venetæ, & Seren. in ea Principis Andreæ Gritti laudibus. Venetiis 1534. Mense Majo, in 4.

Jovitæ Rapicii. Oratio in funere Pauli Zanchi Bergomatis Jurisconsulti habita. Venetiis 1561. senza nome di Stampatore, in 4.

Jovitæ Rapicii. Sermo de præstantia earum artium, quæ ad recte loquendi, subtiliter disputandi, & bene dicendi rationem pertinent. Venetiis apud Hieronymum Scotum 1544. in 4.

Jovitæ Rapicii Brixiani Testamentum ; Venetiis 1552. x. Junii conditum. Non vi è nome di Stampatore, nè luogo della Stampa ; ma fu stampato in Venezia da Tommaso Giunta, che ne fà la Dedicatoria a Paolo Ramnusio, in 4. In fine del Testamento vi si legge. *Vixit Annos LXXVII. Menses VI. Dies I. Obiit MDLIII. xvii. Kalend. Septemb.* Questo rarissimo, ed elegantissimo Testamento si vede stampato anche nei Comentarj di Paolo Manucci al Libro di Cicerone *de Officiis*, insieme col Testamento di Francesco Petrarca, del Cardinale Piccolomini, e d'altri celebri, e dotti Uomini. La notizia di questo eloquente Letterato, e di suoi radi Opuscoli la deggio al mio gentilissimo, e celebratissimo Signor Canonico Paolo Gagliardi più volte da me nominato, non mai però secondo il suo merito, il quale mi assicura, che il P. Cozzando non n'ebbe contezza alcuna di essi.

Justi Lipsii. De Re nummaria Breviarium opus posthumum cura Joannis Rhodii. Patavii 1648. typis Pauli Frambotti Bibliopolæ, in 8. I. T.

Justi Lipsii de Magistratibus veteris Populi Romani, & de Vet. Scriptura Latinorum Libelli posthumi. Daventriæ typis Joannis Columbii anno 1651., in 12. I.T.

I N-

INCERTI.

Ad

Infoecundorum Leges Notæ Criticæ, ſenza nome del Luogo della ſtampa, di Stampatore, e di anno. Da un capo di lettera di un mio Fratello, che in Roma eſercita una raguardevole Carica per Sua Maeſtà Ceſarea, e Cattolica, ſcritta ſotto li 6 Agoſto di queſt' anno ſi raccoglie una ſuccinta ſtoria di queſto Opuſcolo, che quì ſotto molto volentieri traſcrivo, perchè trattaſi di un mio dotto, e corteſiſſimo Amico, il quale è molto da me ſtimato per le ſue rare qualità; mi ſcrive dunque con queſte preciſe parole -- *Sino dall' anno ſcorſo alcuni nuovi Accademici Infecondi ſteſero certe Leggi, e ſenza il conſenſo di tutto il Corpo dell' Accademia, vollero ſotto pena di caſſazione obbligar tutti ad accettarle. Si oppoſero i più Anziani a queſto modo tirannico di procedere; ma non furono aſcoltati; perciò poſti queſti all' impegno ſi ſepararono da' primi, e fra i motivi della lor ſeparazione diſſero, che ſarebbe ſtato loro vergogna ſe poſpoſte le Leggi antiche, aveſſero accettate le nuove piene di errori, ancora gramaticali, e venendo ciò negato dagli Autori*

di

di esse, ecco che il nostro D. Emmanuele Pomerada ha fatto il quì annesso foglio, che pubblicato fra' gli Eruditi fa non poco rumore ec. Le note sono fatte con discernimento, e gran sottigliezza.

L

DE Apostolica Petri Cathedra, Oratio habita in Basilica Vaticana coram Sanctissimo Domino Nostro Clemente XII. Pont. Opt. Max. a

Laurentio Lecce Romano. Romæ, Typis Antonii de Rubeis in Via Sem. Romani 1733. in 4. B. T.

Rime di diversi Signori Scolari, composte in lode del Molto Illustre Signor Conte Francesco Thiene Vicentino Sindico de' Signori Leggisti, e Cavalier di San Marco. Raccolti per il Signor

Lelio Amatori Vicentino. In Padova, appresso Gasparo Crivellari, in 4. senz' anno della Stampa. P. S. P.

Comedia di

Lodovico Ariosto intitolata gli Soppositi 1525. In fin. stampata in Vinegia per Nicolò di Aristotele detto Zoppino adì 8. di Luglio 1525. in 8. *I. T.* E' in prosa, che fu poi dal suo Autore ridotta in versi insieme

sieme coll'altre, che sono queste, la Cassaria, il Negromante, la Lena, e la Scolastica, e ricorrette dal Porcacchi furono stampate dal Giolito 1562. in 12.

La Trasformazione della Ragion di Stato Panegirico all' *Illustrissimo*, e Reverendissimo Signor Cardinal Farnese del Dottor

Lodovico Bianchi, senza luogo, ed anno della stampa in 4. Questo Panegirico diviso in due Canti è in ottava Rima molto colta, tanto che non sembra del 1600.

Epitalamio fatto nelle Nozze delli Molto *Illustri* Signori, il Signor Conte Adriano Montemellini, e la Signora Caterina Pandolfini. *In* Perugia, appresso Vincenzo Colombara, e Cesare Scaccioppa, 1611. in 4. si raccoglie dalla Dedicatoria dello Scaccioppa esserne l'Autore

Lucantonio Ercolani.

Oratio

Ludovici Ficieni de *Inclitæ* Reipubblicæ Venetæ summis laudibus. Tarvisii ex Typographia Evangelistæ Deuchini. 1604. in 4 A piè del Frontispicio di questa Orazione trovo scritte di mano di Lorenzo Fontana queste parole. *Tarvisii ab ipso Auctore anno* 1627. *Hic verò fuerat meus Præceptor Veronæ anno* 1590. *obiit anno* 1628. *dum Mensæ accumberet de*

de repente ex improviso cum amicis. I. T. Oratio.

Ludovici Ficieni in laudem Serenissimi Spectatissimique Principis Joannis Cornelii. Tarvisii, ab Angelo Righetino in lucem edita anno 1626. in 4. I. T.

Ludovici Heliani, Vercellensis Christianissimi Francorum Regis Senatoris, ac Oratoris de bello suscipiendo adversus Venetianos & Turcas Oratio Maximiliano Augusto, in Conventu Præsulum, Principum, Electorum & Civitatum Rom. Imperii dicta in Augusta Vindelicum 4. Id. Aprilis anno à Partu Virginis 1510. Dopo l'Orazione si leggono molti Versi con questo titolo. *Ejusdem Ludovici Heliani*, *Venatio Leonum Pont. Max. Cæsar Augustus*, *Rex Francorum*, *Rex Aragonum Venatores*. In fine. *Impressum Augustæ Vindelicorum per M. Joannem Othmar. apud Cœnobium S. Ursulæ cis Licum. Anno Salutis humanæ 1510. die 12. Maii, in 4. I. T.

Ludovici Lazarelli Septempedani. Bombyx, ad An. Colotium honestæ indolis puerum. Non v'è nè nome di luogo, nè dell'anno della stampa, nè dell'Impressore, in 4. Fu poi questa opericciuola ristampata dal Frobenio in Basilea 1518. in 8. insieme col Pittorio, Michel Veri-

ni

ni, Benedetto Giovio, Lorenzo Lippio, e P. Fausto Andrelini. Sopra il prezioso Verme, o baco di Seta fece un' elegantissimo Poemetto il celebre Girolamo Vida. Il Signor Marchese Maffei scrive nell' Istoria Letteraria di Verona, c. 246. che *Polfrancesco Polfranceschi bello, ed util trattato diede della Cura, ed educazione de' Vermi della Seta. Ver.* 1626. e soggiunge: *non vidi questo libro il Malpighi, quando scrive de Bombyce*. Anche Lorenzo Patarol Uomo dotto, e chiaro per altre opere, ne lavorò un ben erudito Poema diviso in tre libri, che morendo l'anno 1727. lasciò M. S. come asserisce il Giornal de' Letterati d'Italia Tom. 38. Part. 2. Art. 2. a c. 57. La notizia di detto Opuscolo la deggio all' ottimo, ed erudito mio Padre Bernardo Gentile Sanseverinate, da cui cortesissimamente mi furono partecipate di molte belle notizie intorno ad alcuni suoi Concittadini: ma tra l'altre io stimo la vita manuscritta del Lazarelli, la quale, benche rozzamente scritta da Fabbrizio Nipote del medesimo Lazarelli, vien conservata in originale dal medesimo Padre, ed a me comunicata. Io quì mi prenderò la libertà di farne un compendio, essendo certo, che non sarà discaro al

Leg-

Leggitor cortese, che si ravvivi la memoria di un Letterato, e Poeta insigne. Essa è però mancante del principio: onde questa perdita fa, che non possa dar copiosa contezza degli studj giovanili, de' suoi Maestri, di sua educazione, nè di suoi primi viaggi; perciò d'altronde ho pescato quà, e là qualche notizia per supplire al manuscritto, che incomincia solamente dal tempo, che ricevette la Laurea Poetica. Nacque Lodovico Lazarelli dopo la metà dell'anno 1450. in S. Severino Città della Marca Anconitana, anticamente chiamata Septempeda. Fu egli di tenui fortune, anzi povero lo dice Lorenzo Eustachio in una selva di versi recitata ad una Cena di Francesco Diedo Ambasciator Veneto presso Sisto IV.

Sed meus expectat Vates, seque inserit ultro
Lazarellus inops. . . . .

Tanto si portò innanzi colla forza del suo ingegno negli studj umani, che riuscì uno de' più celebri Poeti dell'età sua: Imperciocchè coltivò egli la Poesia Latina, l'Oratoria, e la Filosofia, e colla lezione de' megliori Antichi, che di fresco erano stati disseppelliti dopo un lungo giacer nell'obblio, si acquistò un buon

capi-

capitale di dottrina, e di pulitamente scrivere, e verseggiar in latino con franchezza, che quindi ancor giovane con somma sua lode fu laureato Poeta per le mani stesse dell'Imperadore. Dal manuscritto per mancanza di un'intero quaderno di fogli, non si ha chi questo Imperadore fosse. Ma ferma conghietura ne risulta, che fosse Federigo Terzo, che passava a Roma nell'anno 1469. *voti enim gratia*, come scrive il Platina nella Vita di Paolo II. e nel medesimo anno in cui Pomponio Leto, Bartolommeo Platina, e diversi altri dell'Accademia Romana per la mutazion de' nomi furono carcerati. Che innanzi il Pontificato di Sisto IV. ricevesse la Laurea dalla vita stessa ricavasi, perchè nè Imperadore si portò a Roma sotto di quel Papa, nè il Lazzarelli se n'andò prima a Roma di esser coronato, e il Sintio, o Cintio, *Sinthius* in un' Epigramma fatto in lode del libro de' Fasti, il quale al tempo della coronazione non gli era ancor caduto in mente, augura, che Sisto gli conferisca un Vescovado

Auguror, a Sisto dabitur tibi Mytra bicuspe,
Et tua nec fugiet plectra secundus honor.

Di-

Dice bensì la vita, che estemporaneamente dopo laureato facesse un'Orazione *De laudibus Poesis, & de Dignitate Poetica*, perciò ne fosse lodata grandemente la dottrina, e sufficienza sua, e che gli fosse concesso l'alloro il giorno di Sant' Andrea Appostolo a' 30. di Novembre, si ha ancora dal libro de' Fasti

Hac luce intextam Lauri de fronde coronam,
Imposuit capiti Coesaris alma manus.
Et dixit: passim tua concine carmina fidens,
Te vatem appellent Secla futura sacrum.

Raconta l'Autor della vita: che ritornando *in La Magna* l'Imperadore andò *alla detta terra di Perdeno*, e presentò a Giovanni Roth Segretario la sua Buccolica con aggiuntavi un' Elegia: che poi si portasse il Poeta *un' altra volta in Venezia*; dove se mai ebbe cura di coltivare con più assiduità, ed applicazione le buone lettere, e le più sode dottrine, fu dopo giunto colà. Ivi ritrovò in una Bottega di Librajo una raccolta di bellissime figure di Deità de' Gentili, con molte immagini rappresentanti le Arti liberali, la quale servigli di motivo per comporre un operetta distinta in tre libri; intitolandola

dola

dola *de Imaginibus Deorum Gentilium*; la quale restituito alla Patria inviolla a Federigo Duca di Urbino, da cui ricevette in dono cinquanta Ducati d'oro, ed un Mantello. Fece in San Severino alcune Orazioni, le quali per lo più dava da recitare ad altrui. Due però gli acquistarono gran nome, la prima diss' egli nel Capitolo de' PP. Agostiniani, e la seconda nel Funerale di Matteo Graffi Uomo chiaro, e di nobile, ed antica Famiglia di sua Patria (*a*). Si dilettò grandemente

(*a*) Il Graffi illustrò S. Severino colle sue nobili geste. Fu egli Dottore di ambedue le Leggi, e di gran nome come lo attestano le Riformagioni della Città di San Severino nelle quali all' anno 1455. a c. 55. appellasi *famosissimus & egregius Legum Doctor.* l' Autor della Vita del Lazarelli lo chiama *Doctore clarissimo & eximio in utroque jure.* Sostenne con grandissima lode di prudenza cariche d'importanza, come l'esser nel 1439. Podestà di Recanati, ove fu richiamato nel 1440. Riferisce il Compagnoni, che l'anno 1443. esercitò la Podestaria di Macerata, uffizio a quell'età di grandissima stima. Poscia passò Giudice sotto l'anno 1453. nella Repubblica Fiorentina. Da' suoi Concittadini per affari della Patria fu spedito a più Pontefici, ed in grazia di esso Calisto III. confermò gli Statuti di San Severino, i quali comentando Francesco Bruni Patrizio Sanseverinate anch' egli celebre

te dell'Astronomia, e da se stesso fabbricandosi la sfera adornolla con vaghe Pitture, ed intagli per megliorar l'intelligenza della medesima. Ma veggendo coll'avvanzarsi nell'età, che quanto aveva apparato null'era presso quella divina sapienza, che dalle sacre Lettere come fonte inesausto, si trae; anzi che no l'umana esser presso Iddio una pretta pazzia, rivolse tutto l'animo alla Lezione della Bibbia, de' S. Padri, e de' più sani Teologi, venne subito in istima di dottissimo Teologo: onde ajutato da una tenace memoria dileggeri mandò a mente tutto il vecchio, e nuovo Testamento. Questo suo ammirabile genio fece, che più volontieri scriveva ei in argomento sacro, che profano. Poco tempo dopo avendo dedicato un suo Poema, di cui l'Autor della vita non palesa il titolo, e andato a portarlo a Giulio Cesare Varrani Signor di Camerino Cavalier di grande spirito, amante delle Lettere, e

 degli

lebre Giureconsulto, e noto per molte cose di suo date alle stampe; allega l'autorità del Grassi in più luoghi. Scrisse un Diario di quanto accadde nell'età sua citato da Durante Dorio nella Istoria della Famiglia Trinci Signori di Foligno lib. 4. di cui ne fa buon uso l'erudito mio P. Bernardo Gentili nelle Memorie Settempedane.

degli Uomini dotti, ebbe largo campo di far conoscere al medesimo l'elevatezza del suo ingegno in diversi lunghi ragionamenti di varie cose, che tenne con seco lui, ove anche vi si trovarono altri Valentuomini presenti. Il Varrani gli prese subito un particolare affetto, ed amore, lodandolo, e dandogli di bei donativi, lo sforzò a trattenersi nella sua Corte, appoggiando ad esso la cura di Fabbrizio suo Nipote Protonotajo Appostolico, poi Vescovo di Camerino, il quale coll' insegnamenti del Lazarelli ebbe un buon luogo tra i Poeti, ed Oratori del suo tempo. Stette Lodovico in casa il Varrani gran tempo, unicamente attendendo ad istudiare, ed insegnar con tanta esemplarità di vita, e ottimo costume, ch' era la maraviglia, e le delizie di tutti. Mentre si trattenne colà, fece nella Chiesa Cattedrale l'Orazione nelle Nozze di Ranuccio Ottone Sig. di Martelica, e di Emilia Varrani figliuola di Giulio, ripiena di bellissimi documenti tratti dalla Filosofia, e Teologia. L'esser' egli studiosissimo della Sacra Scrittura, della Storia Ecclesiastica, ed ancora de' Poeti Antichi, e massimamente di Ovidio seguì, che emulando i di lui Fasti in onore de' suoi falsi Dei, gli cades-

fe

se in pensiero di scriver le vere glorie de' nostri Santi Martiri, coll' intitolarne l' opera, divisa in XVIII. libri. *Fastorum Christianae Religionis*. In tanto che attendeva a formarne la *Selva*, ed a preparne tutte le notizie necessarie, si dovette ritirar con la famiglia del Padrone in Campagna pel sospetto di peste, che v'era in Camerino, e colà acquistato un poco di quiete; pose mano alla sua opera. Ma nel mentre, che tutto immerso se ne giaceva a comporla, incontrò strettissima familiarità, ed amicizia con Lorenzo Zane Nobile Veneto Patriarca di Antiochia, Uomo assai dotto, ed erudito, spezialmente peritissimo Astrologo, ch' era di passaggio verso Roma, il quale avendo conosciuto il distinto merito del Lazarelli, gli prese affetto, ed amore; tanto che seco volle condurlo. Presa per tanto licenza dal suo Padrone, si pose in viaggio, e giunto in quel Teatro del Mondo fe subito spiccare il suo vivace, ed erudito ingegno. Anzi non passò molto, che strinse amicizia con que' dell' Accademia di Pomponio Leto, del Platina, e degli altri, le case dei quali spessissimo frequentava: onde per corrispondere anch' egli in qualche maniera alla loro amicizia, gli rammentò tutti con

lode nei suoi Fasti sotto il dì 20. Aprile, scrivendo di S. Vittore, i quali condotti ch'ebbe a fine, li sottopose alla censura dell' Accademia, e ne riportò bellissimi elogj in verso, ed in prosa. Tra que', che li lodarono furono il Vescovo Fabbricio Verrani suo discepolo, Sulpizio, Paolo Marso, l'Astreo, Lorenzo Eustachi, il Platina, ed il Sintio, o Cintio. Con tutto che quest' opera fosse da lui stimata la produzion megliore, ch' egli scrivesse, non uscì mai però alla luce per la solita fatal sorte, che per ogni luogo accompagnar suole gli Uomini di Lettere, e le lor nobili fatiche. Conservasi quest' opera MS. tutt' ora in S. Severino nella Libreria de' PP. della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Cadendo di poi in una grave, e penosa malattia fu costretto lasciar Roma, e ritirarsi a godere il beneficio dell' aere natio, in cui ristabilito dall' infermità, potè agevolmente continuare l' applicazione alle sacre Lettere, ch'eran divenute l' unico oggetto della sua mente, e dei suoi desiderij. Perciò queste lo portavano sovente ad una continua orazione, e contemplazione delle cose Divine; e nel vero sempre pensava, e parlava di Dio. Niun' altra cosa era nella sua bocca, che il dolcissimo nome

me di Gesù . Quindi ci giova credere, ch'ei fosse un Uomo non solamente dotto, ma anche pio, e di santi costumi dottato. Mercecchè il suo Nipote nella di lui vita, ce lo rappresenta ripieno di fede, fino a scacciare da' corpi ossessi i Demonj. Segue poi a narrare, che *quidam*, son sue parole, *livore, & invidia perfusi, volentes videri soli sapere inter Mortales; palam in pulpitis, & in occultò cum mulierculis, & aliis rudibus hominibus ipsum criminari coeperunt, dicentes ipsum negromantibus, & magicis artibus, sive praecantationibus operari.*

Negli ultimi anni della sua vita, per meglio d'appresso penetrare i sensi della Sacra Scrittura, si diede ardentemente ad apprender la Lingua Ebraica, in cui fece tanto profitto, che nelle Dispute private cogli Ebrei più volte gli confuse, e fecegli arrossire. Scrive l'Autore, che Lodovico in un sogno fatto pochi giorni innanzi di passare all'altra vita, prevvide la sua morte, e quella di suo Fratello Girolamo, ch' allora era ammalato; ed in fatti questi spirò ai 16, e quello ai 23 di Giugno. Era già ritornato Filippo Autor della vita a Fabriano di ritorno dalla Patria dopo morto Girolamo, quando ebbe la ria novella, che il Zio Lodovico fosse assalito da un fe-

ro colpo di pleurisia, che in quattro giorni lo condusse al fine di sua vita, la qual malattia sopportò pazientissimamente, e con somma rassegnazione cristiana si confortava, e disponevasi da se stesso al gran passaggio. Si confessò con tenerissime lagrime, dimandò egli il Santissimo Viatico, alla di cui presenza, come potè, volle porsi ginocchione sul letto, e così devotamente lo ricevè. Nell'estrema Unzione recitò egli le Litanie, ed altre orazioni coi Sacerdoti; quindi poco dopo lietissimamente rese l'anima al suo Creatore, cangiando queste caduche spoglie colle incorruttibili del Cielo in età di 49. anni, e dieci mesi, l'anno 1500. nella vigilia di S. Giovambatista suo Avvocato, da cui ancora ne' Fasti aveva implorato l'ajuto nell'estrema sua ora, con questi versi.

Me quoque tuendum sub te accipe, quaeso Clientem:
Undique suggestis me tuere malis.
Et mihi te miserans suprema Nuntius hora
Esto memor, Superos dicere scande Choros.

Il suo corpo con pompa funebre fu seppellito in S. Lorenzo della sua Patria, e Fabrizio figliuolo di Girolamo, Dottore di Medicina gli pose questo Epitafio

Sum

Sum Ludovicus, paulum hic siste Viator;
Hac Lazarellus sede Poeta jacet.
Vivebam: nunc sum sine sanguine triste cadaver,
Non habet officium frigida lingua suum.
Spiritus in Coelo est: solum hoc te scire volebam,
I sequere: & sortis sæpe memento tuæ.

Scrisse molte opere il Lazarelli, sì in verso, che in prosa, delle quali non facendone menzione l'Autor della vita son rimase ignote. Oltre il libro *de Bombyce*, si vede alle stampe un'altro Libro intitolato *Crater Hermetis*, di cui ne parla il Gesnero nella Biblioteca Universale in questa maniera.

Ludovici Lazarelli Poetæ Christiani ad Ferdinandum Regem Dialogus, cui titulus Crater Hermetis, adjectis Pimandro, Asclepio, Mercurio Trismegisto. Parisiis ex Officina Henrici Stephani; Recognitoribus, mendasque ex Officina eluentibus Joanne Solido Cracoviensi, & Volgacio Pratensi anno D. S. 1505. *Kal. Apr. in* 4. L'edizione presente vien riferita nel Catalogo della Biblioteca Barberina. Scrisse molti Inni in lode di Gesù Cristo, della sua Madre Maria,

tia, e di molti Santi. Traslatò dal Greco. *Deffinitiones Asclepii*: e fece un bellissimo Dialogo *De summa hominis felicitate*, in cui profondamente discorrendo del Legno della Vita, e del Legno del bene, e del male, fa spiccare la capacità del suo elevato, e vasto ingegno nelle interpretazioni dei sensi diversi della Sacra Scrittura. Della dottrina, e dell'opere del Lazarelli fanno chiara, ed onorevol ricordanza, oltre i già detti, Lorenzo Astemio suo contemporaneo in un'opera di Geografia, che ritrovasi MS. nella Biblioteca Barberini con queste parole. *Lazarellus Apollinari laurea donatus, qui inter alia ingenii monumenta Christianos Fastos per totius anni circulum elegiaco carmine digessit*. Francesco Panfilo *de Laudibus Piceni* lib. II. favellando del Lazarelli singolare ornamento di S. Severino sua Patria così disse.

Hac, qui bis *senos de Fastis Urbe libellos*
Edidit, egregium temporis hujus opus.

E prima di essi Giovanni Frobenio nella epistola premessa alla seconda edizione: *Adjecimus*, dic' egli, *Lud. Lazarelli de Bombyce carmen doctius, quam felicius, cujus te libellum jam pridem legisse puto, cui titulum fecit Crater Hermetis*.

La

La Flora Commedia di
Luigi Alamanni, con gl' intermedj di Andrea Lori. In Firenze per Lorenzo Torrentino Stampator Ducale nel mese di Aprile 1556. in 8. P. S. P. E' riferita un' edizione della presente Commedia del 1601 dal Cinelli Scanz. 2. a c. 74. Il singolare della nostra edizione è l'esserne la primiera. Non voglio lasciar quì una notizia spettante alla vita di questo gran Letterato dell'età sua, che è: Francesco Giuntini nel Tom. 1. delle sue Opere Astrologiche. Lugdun. 1581. in fol. lib. 3. cap. 2. dell' Astrolog. Giudic. di Tolomeo porta la figura genetliaca di Luigi, dicendolo nato del 1495. die 2. Octobris hora 13. m. 16. post meridiem, ed a lato della figura nota questo. Aloysius Alamannus Florentinus Poeta, & Orator excellentissimus obiit ex fluxu ventris, sive de dissinteria anno ætatis suæ 59. die 18. Aprilis hora 2. post meridiem &c. Il Giornale de' Letterati d' Italia Tom. 32. Art. 8. a c. 232. lo fa morto nel 1556. il dì 18. Aprile in Amboise.

M

IDalba Tragedia del Signor *Maffio Veniero* al Molto Illustre Signor

gnor il Signore Agesilao Marescotti. In Bologna, appresso Gio. Battista Bellagamba 1597. in 12. E' una bella Tragedia lodata dallo Stigliani. Dell'Autore, che fù Vescovo di Corfù si leggono due belle Canzoni nelle *Muse Sacre* di Pietro Petracci, l'una intitolata l'*Ebba*, e l'altra *il Sacro Monte dell'Alverna*, la quale dagli Autori del Giornale de' Letterati d' Italia Tom. 32. a c. 574. è chiamata uno de' più nobili componimenti, che noi abbiamo in nostra favella. In essa tuttavia ritrovo una cosa affatto contraria all'uso de' buoni Scrittori, ed è in quel verso della 5. Stroffa

O d'inquietar altrui mirabil' arte.

Dove fa *inquietar* di 3. sillabe, dovendosi fare di 4. siccome quiete, quieto, e simili si fanno di 3. I. T.

Parentatio in Andreæ Chiocci Veronen. Med. Phil. & Accadem. Philarmonici excessum Auctore

Maphæo Lorenzonio. In principio si leggono alcuni componimenti in lode del Lorenzoni, e del Chiocco. Un'Orazione funebre di Francesco Pona in morte dell' Eccellente Andrea Chiocco si legge in fine della *sua Lucerna* stampata in Venezia l'anno 1628. *I.* T.

M. A. Corsini à Secretis Reip. Vero-

nensis,

nensis, Panegyricus Illustrissimo Domino Julio Contareno Georgii Fil. Praetori abituro dictus. Veronae in Officina Angeli Tami 1609. in 4. I. T.

Marci Hieronymi Vidae Cremonensis de Arte Poetica lib. 3. ab Auctore recogniti, & infinitis locis locupletiores facti. Parisiis excudebat Christianus Wechelus, sub scuto Basilaejensi in Vico Jacobaeo. an. 1534. in 8. I. T.

Il Tebro festivo. Idilio di

Maria Portia Vignoli. In Roma per Francesco Moneta 1653. in 4. P. S. P.

De Romana Divi Petri Cathedra, Oratio habita ad Santissimum Dominum Nostrum Benedictum XIII. Pontif. Opt. Max. in Sacro-Sancta Principis Apostolorum Basilica a

Mario Guarnacci Volaterrano. Romae, ex Typographia Rochi Bernabò 1730. in 4. P. S. P.

Phaedri Augusti Liberti Fabularum Aesopicarum novis Emblematibus artificiose aere incisis illustratarum libri v. a

Marquado Gudio. E' manuscripto veteri descriptarum, eodemque modo adornatarum. Augspurg . . . An. 1707. in fog. Gli Emblemi sono in Lingua Tedesca.

Pescatoria, ed Ecloghe del San-Marti-

no,

no in 8. senza nome di luogo, ed anno della stampa. Dalla marca dell' Impressore si vede, che fu I. G. F., cioè il Giolito di Venezia, nel secondo foglio leggesi Pescatoria, ed Ecloghe del Signor *Matteo Conte da San Martino*. La Pescatoria è in prosa, che serve d' intrecciatura alle Egloghe sul gusto del Sannazaro. La notizia di questo rarissimo libretto la deggio al mio dotto Signor Porzio Leonardi da me più volte rammentato.

Ad Sanctissimum D. Nostrum Benedictum XIII. Pont. Max. Alloquutio Illustrissimi, & Excellentissimi Domini *Maximiliani Udalrici* S. Rom. Im. Comitis à *Kauniz*, & *Ritberg* &c. Sacræ Cæsareæ Regiæque Catholicæ Majestatis Caroli VI. Romanorum Imperatoris, Hispaniarum, Hungariæ, Boemiæ Regis &c. &c. Actualis intimi Consiliarii Status, Supremi Moraviæ Capitanæi; nec non ejusdem ad Sanctitatem suam extra Ordinem Oratoris habita in Palatio Quirinali VI. Id. Julii an. 1724. Romæ Typis Komarek in 4.

Aureus Constantini Augusti Numus de Urbe, devicto ab exercitu Gallicano Maxentio, liberata, explicatus. Romæ, Typis Lucæ Antonii Chracas 1703. in 8. P.S.P. Il suo Autore si vede nel principio dell'Operetta esser *Mi-*

Michelangelo della Chausse.

Isocratis Orationes duæ è Græco in Latinum versæ, quarum prima Reges, altera Subditos docet. In fine impresso in Bologna per Johanne Antonio de' Benedetti, in 4. Il Traduttore è

Michele Chesserio.

Il Merito delle Donne scritto da

Moderata Fonte in due giornate; ove chiaramente si scuopre quanto siano elle degne, e più perfette degli Uomini, con privilegio. In Venezia 1600. presso Domenico Imberti, in 4. In principio si legge la Vita dell' Autrice, scritta da Gio. Niccolò Doglioni. I. T.

La Ninfa Tiberina del

Molza eccellentissimo novellamente posta in luce con altre sue Rime, e da altri diversi Autori non più vedute in stampa, in 8. senza anno, luogo, e nome dello Stampatore, vi sono delle composizioni poco colte. Questo libretto vien riferito dal Doni nella sua prima Libreria stampato in Vinegia appresso Gab. Giolito 1550. in 12. a c. 19. I. T.

Mutii Placentini, *Athesis*, sive de laudibus Alberti Lavezolæ viri Nobilissimi, ac doctissimi Carmen. Veronæ apud Sebastianum, & Joannem Fratres a Donnis 1578. in 4. I. T.

IN,

INCERTI.

Monita ad Sacerdotes ex SS. Conciliis & Ecclesiæ Patribus, editio quarta. Romæ 1730. Typis Jo. Zempel, propè Montem Jordanem, in 12. Chi ha cercata la nuova edizion di questo aureo Opuscolo è l'ottimo, e dottissimo Sig. Abate D. Bartolommeo Antonio Passi Canonico della Cattedrale di Trento, e Segretario dell'Imbasciata di Sua Maestà Cesarea e Cattolica alla Santà Sede, di cui veramente si può dire, quella sentenza di Epitteto presso Stobeo Serm. 1. *Anima dedita virtuti, similis est perenni fonti: cujus aqua est pura, imperturbata, potabilis, & dulcis, acceptaque, & fruitioni apta, & copiosa, ab omni noxa, & pernicie aliena*. Stampò egli anni sono in Roma la Vita di S. Giovanni di Nepomuk Martire gloriosissimo della Boemia, con tanta eleganza, e purgatezza di stile, con sì copiose, e ben collocate sentenze; e con sì piè, e sante riflessioni, che avidissimamente, e da' Letterati, e da' Ascetici, e fu letta, e fu ricercata: Tantocchè i Libraj di Venezia la ristamparono poco tempo dopo uscita. A questo

ſto diſtintiſſimo mio Padrone io deggio molto moltiſſimo, e per quanto poteſſi dire, ſempre ſia, che diceſſi infra il merito ſuo, e l'obbligazioni mie, che ſono innumerabili, potendolo chiamare con tutta giuſtizia, mio unico Mecenate. Ma per tornare all' Opuſcolo dirò, che dal Signor Canonico viene indirizzato a Sua Altezza Reverendiſſima Domenico Antonio de' Conti di Thunn Veſcovo, e Principe di Trento, con una ſenſatiſſima, e belliſſima Piſtola di p. 35. la qual può ſervir per un Compendio inſtruttivo della Vita, e coſtumi di qualunque Santo, e vero Paſtore, tanto ella è copioſa di ſalubri ammonizioni, di Canoni de' Concilj, e Sentenze di Santi Padri. Quindi è, che il Ch. Autore moſtra paleſamente, che tra mille, e mille occupazioni della ſua laborioſa Carica, non laſcia di attender con tutta la ſerietà agli ſtudj più importanti di un ottimo Eccleſiaſtico.

N

DE Chocolatis potione reſolutio Moralis. Authore F.

Nicephoro Sebaſto Meliſſeno Ord. Er. Sancti Auguſtini, ac Regii Neapolitani

Collegii Sac. Th. Magistro, Sancti Officii de Urbe Regni Conf. & Arch. Curiæ Neap. Examinatore Synodali tertia editio. Accessit Epistola ad Clementem IX. de ejus ad Sum. Pont. assumptione, cum elogiis de Rom. Murice eidem ab Alex. VII. delato. Ad Emin. Principem Jacobum S. R. E. Card. Rospigliosum. Neapoli, Typis Jo. Francisci Paci. 1671. in 12. B. T. Molto agitata fu nel secolo oltre passato la quistione se la Cioccolata presa alla maniera di bevanda rompesse il digiuno Ecclesiastico. Ora però è invalso l'uso di questa bevanda in ogni tempo senza scrupolo, la qual se fosse stata conosciuta dagli antichi Poeti, come a fortuna è di que' de' nostri tempi, non si sarebbero presi tanta cura in favoleggiando di lodare il Nettare de' Dei. Ma con meglior prò loro avrebbero cantato le lodi di questo nettare degl' Indiani, che lor tanto piace, e a questo proposito disse bene il Martelli nelle sue Satire.

S'ordini all'abil Scalco il Cioccolato,
O la bevanda abbrostolita, e fresca
Di quci, cui dalla Legge è il Vin vietato.
Non si può dir quanto i Poeti addesca
Chi liberal ne' Buccheri presenta
La bevanda Indiana, o la Turchesca.

L'Odor

L'Odor traspiri, ed il frullar si senta
Nella stanza vicina, e tempo è allora
Di recitar quindici versi, o trenta.

Nicolai Racovii Soc. Jesu. Oratio in exequiis Illustrissimi Domini Dom. Guilhelmi Ursini, Domus Rosembergicæ Gubernatoris &c. habita Pragæ in Æde Sacra D. Thomæ, ad Proceres Regni Boemiæ &c. 7. Kal. Novemb. 1592. Pragæ Typis Georgii Nigrini, in 4. I. T.

Comedia nova de

Notturno Napolitano intitolata *Gaudio d'Amore* con grazia. In fine stampata in Vinegia ad istanza di Cristoforo ditto Stampone. Nel 1526. adi 7. Gennaro Regnante M. Andrea Gritti Inclito, ed Illustrissimo Principe di Vinegia, in 8. è una Commedia in terza Rima. I. T. a costui attribuisce il Doni nella sua Libreria prima un libro di *Rime*.

O

LA Difesa del Zeta d'
Orazio Lombardelli. In Firenze, appresso Giorgio Marescotti 1586. in 8. Se il Lombardelli vivesse in questo illuminato secolo, o quanto goderebbe in vedendo trionfante lo Zeta. Sopra il T. per

tutta l'*Italia* ſenza verun contraſto ; quando nell' età poſteriore al medeſimo prevaleva tanto il ſecondo ſopra il primo, che ſembrava quaſi un' ereſia lo ſcriver collò Zeta in quelle parole dove non entrava per ſua natura.

INCERTI.

Opuſculum de vaticiniis Sibillarum. *In fine*: *Impreſſum* Oppenheim, in 4. v' ha le figure di 12. Sibile con Verſi e proſa. Sembra ſtampato nel principio del 1500. I. T.

Oratorio per l'Aſſunzione della Beatiſſima Vergine da cantarſi nel Collegio Clementino, Muſica del Signor Giuſeppe Valentini. In Roma 1730. nella Stamperia della Rev. Cam. Apoſt. in 4. P. S. P. Mi viene ſuppoſto, che l'Autor di queſto componimento ne poſſa eſſere il P. Ricci Cherico Somaſco Lettor di Rettorica nel medeſimo Collegio.

P

SPecchio di Eſopo (così è il titolo) dedicato a Monſignor Gio. Mattheo Giberti da Teodoro Collenuccio da Peſaro.

faro. Nella feconda faccia v'è quefto titolo

Apologo intitolato Specchio di Efopo compofto dal Magnifico Gavalliere e Dottor Meffer

Pandolfo Collenuccio da Pefaro. In Roma per Lodovico Vicentino nell' anno 1526. in 4. Enunzia quefta operetta il Cinelli nella Scanzia XVII. a c. 76. ma di edizion pofteriore, cioè di Venezia 1563 in 8. P. S. P.

Pandulphi Wolphangi Remi Germani Oratio habita Patavii cum quæftiuncula pulcherrime difcuffa ab ipfo, an diebus feftis legere, ftudere, fcribere liceat. In fin. Impreffit Venetiis Bernardus Vitalis Ven. &c. 1506. in 4. I. T.

L'Anticrufca ovvero il Paragone dell' Italiana Lingua, nel quale fi moftra chiaramente, che l'antica fia inculta, e rozza: e la moderna regolata, e gentile di

Paolo Beni al Chiariffimo Signor Vincenzo Grimani con Sommario copiofo nel fine. In Padova, in Cafa, e a fpefe dell' Autore, per Batifta Martini 1612. in 4. fenfatamente rifpofe a queft'opera Orlando Pefcetti, a cui ancora fu rifpofto dal Beni. I. T.

Pauli Galeardi Brix. Can. Oratio pro

 adven-

adventu Illustrissimi, ac Reverendissimi Joannis Francisci Barbadici ad Episcopatum Brixianæ Ecclesiæ edita anno 1715. Venetiis, apud Andream Poleti, in 12.

Pauli Galeardi Brix. Can. Oratio pro adventu Illustrissimi, ac Reverendissimi D. Fortunati Mauroceni ad Episcopatum Brixianæ Ecclesiæ, habita in Cathedrali nomine Reverendissimi Capituli die VIII. Septembris 1723. Brixiæ Typis Jo. Mariæ Ricciardi, in 12. Nella XXI. Scanzia riferii l'Orazione del Celebre Lazzarini fatta in morte di questo degnissimo Prelato.

Lettera di S. Basilio Magno a S. Gregorio Teologo, nella quale si danno i precetti della vita Religiosa, e perfetta. Tradotta dal Greco. In Brescia per Jacopo Turlino 1733. in 12. Se tutte le Traduzioni de' libri Greci, e Latini fossero lavorate sul gusto della presente, son di parere, che non occorrerebbe legger gl'originali. Imperciocchè sembra esser' essa nata nel nostro linguaggio, non che trasferita da altro. Onde sì per la fedel traduzione, come per la leggiadria dello stile, e per la purgatezza della favella Italiana non ho dubbio di ravvisarla per parto del medesimo Signor Canonico.

Paolo Gagliardi.

Ora-

Orazione del Canonico

Paolo Gagliardi per la fabbrica del nuovo Duomo di Brescia pubblicata nell'occasione dell' innalzamento delle due prime Colonne, che debbono sostenere la gran Cupola della stessa Basilica, seguito nel mese d' Agosto 1734. In Brescia, dalle stampe di Gian Maria Rizzardi in 4. Questa eloquentissima Orazione cortesemente mi fu mandata in dono dal suo Chiar. Autore insieme con la Lettera di S. Basilio. Tra le insigni produzioni dal Signor Canonico stampate, e da stamparsi, so che molto si compiace dell' edizion dell' opere di S. Gaudenzio Vescovo della sua illustre Patria fattasi con copiose, e dottissime sue annotazioni, in Padova da Giuseppe Comino l'anno 1720. in 4. è meritamente, avendo egli impiegato in quell' opera un'ammirabile, ed indicibile fatica: onde gli Autori del Giornale de' Letterati d' Italia, Giudici ben competenti, hanno stimata tal edizione superiore ad ogni lode, rendendone testimonianza il bell' estratto, che in due differenziati Tomi ne fanno.

L' Aminta, e l' Aristodemo Drammi per Musica di

Pellegrina Bongiovanni, ne' Rossetti fra gli Arcadi Ersilia. E' manoscritto questo componimento, ma in pronto per uscire

 alla

alle ſtampe. Nè diffido, che il mio Leggitor corteſe riceverà in buon grado la notizia, che ne do al Pubblico per avere io tutta la ſtima di queſta gentile, e virtuoſa Paſtorella di Arcadia; onde non poſſo ammeno di non paleſare al Mondo le ſue virtù, che concorrono ad adornarla: leggiadria nel poetare, e nella dipintura, di cui molto ſi diletta, e dottrina ſingolare: ma ſovra il tutto ſaviezza, prudenza, e pietà la fanno riſplendere molto. Le quali virtù eſſendo relative a quelle del ſuo degno Conſorte Signor D. Jacopo Roſſetti mio molto amico, non laſcio di farne menzione colle lodi dovute, perch' egli è di un diſtinto merito nelle belle Lettere. Ma acciocchè ognun vegga il valore della Signora D. Pellegrina nel poetare, dirò che non ha avuto alcun ribrezzo d' intraprendere il grave impegno di riſpondere a nome di Madonna Laura a tutte le rime del Petrarca, nella più ſtretta maniera, cioè riſpondendo non ſolamente per rima, ma colle medeſime parole, colle quali fa il Poeta finire i ſuoi verſi, per ſaggio dei quali ne dò il primo.

So-

Sonetto Proemiale.

NEll' udir di tue rime il vario suono,
Che fuor mandasti dall' accese core:
Allorche involto in troppo umano errore,
Me facesti apparir qual' io non sono.
Entro la mente mia così ragiono:
Or con vano diletto, or con dolore;
Se io fui cagion di così acerbo amore,
Dammi spirto gentil, dammi perdono.
Ma se al Cielo è palese, e al Mondo tutto,
Che Sol da te si vaneggiò sovente,
Di Te si, di me nulla io mi vergogno.
Amaro in ver di Amor cogliesti il frutto;
Ma qual cor ama, e non sa chiaramente
Che se Amore è mai dolce, è dolce in sogno.

A questo ne aggiungerò un' altro fatto da essa per un Personaggio di alto affare, e mio stimatissimo Padrone, cioè: Per l' Eccellentissimo Signor Principe di Canneto fra gli Arcadi Echelio.

Sonetto.

TEnero Capriol, che dalle irsute
Peppe non sugge in abbondanza il Latte,
S' invoglia, e pasce delle più minute
Erbette, dal Pastor da i campi tratte.
Ma se mira talor, che le barbute
Madri, le più erte rupi ascenden ratte,
E satollansi di erba, e di fronzute
Piante, che il Villanel tralascia intatte;
Muove il piè infermo verso l'aspro sasso
E mancandole forza, onde il sormonte
Manda i belati, ove non puote il passo.

Di

Di queste a te invio mie rime pronte
O grand' Echelio, mentre sul Parnasso
Chiaro siedi, ed io giaccio a piè del Monte.

L'occasione di far parole di questa Signora, mi ha suggerito di por quì due altri Sonetti della Signora Catterina Rubini Romana, quanto di onestà, e di spirito ricca, altrettanto di beni di fortuna spogliata; la quale ancorchè non sia di gran lettura, e di poco studio, con tutto ciò è prontissima nel verseggiare. Io posso testificar di averla veduta nei discorsi scientifici, ed eruditi in tal guisa venire agitata dall'estro Poetico, che gli tremava il capo, come fosse in età cadente, o paralitica. E ciò sia detto per que' Signori Oltramontani, che non credono, che nell' Italia nasca la Poesia, quasi conaturale a' suoi Abitatori di qualunque condizione sieno.

Sulla Essenza di Dio.

E Chi sa dir di Dio; chi mai 'l comprende?
Increato, Immortale, Onnipotente,
Immenso, Giusto, Buon, Saggio, Clemente,
Unico ben, che da nessun dipende.
Men lo conosce, chi più in alto ascende,
Che il suo tutto ascorbisce il nostro niente:
Quasi di luce immensa entro un torrente
Col Divino splendor l'alma risplende.
Brama di posseder ciocchè possiede,
E assorta in quel gran Sol, che è senza Ecclisse
Si fissa in modo, che più se non vede.

Co-

Come dirà quello che dir prefisse ?
S' oltre di quel che rivelò la fede ;
Dovrà poi confessar, chè nulla disse.

Per gli Esercizj Spirituali fatti da una Dama Claustrale.

Sonetto.

IN traccia del suo ben l'anima amante
Dal Mondo si diparte astosa e queta,
Ama, contempla, gode, e affatto lieta
Respira all'aure del Divin sembiante.
Ferma di gir per le vestigia Sante,
Adopra la virtù saggia, e discreta,
Toccando col pensier l'eccelsa Meta;
Ove spera posar un dì le piante.
Fissa nel Sol Divin candida Stella
Per tramandare all'ombre il suo splendore
Ai riflessi di Lui si fa più bella.
Così di Casimira il fido cuore,
Ciocchè propose in solitaria cella
Eseguirà, perchè il comanda Amore.

Ad Eminentiss. & Reverendiss. Vincentium Gottium nuper in Cardinalium Collegium adscriptum Oratio *Petri Antonii Albertini* J.C. & Ecclesiæ SS. Firmi, & Rustici ad Pontem Rectoris habita nomine Conventus Patrum Prædicatorum Veronensis x. Kal. Junii 1728. Veronæ ex Typographia Petri Antonii Berni, in 4. I. T. L'Eminentissimo Gotti uno de' maggiori lumi del Sacro Collegio

gio lascierà perpetua fama di se medesimo coi tre Tomi *della vera Chiesa* stampati contro dell'empio Picenino, che con tanto applauso furono ricevuti da tutto il Mondo Cattolico. Egli per ordine di Clemente XII. Pontefice Massimo ha scritto la Vita, e le geste della Principessa Clementina Sobieschi Moglie del Cavalier di S. Giorgio, morta il passato Gennajo in Roma, dove vive, e viverà la memoria delle sue eroiche virtù Christiane coltivate fino alla fine di sua vita: onde meritamente si puote dire vero Ritratto di Eleonora l'Augusta, di cui era stretta Parente.

Petri Catenæ. Oratio pro Idea methodi ad nobilem Federicum Sfortiam. Patavii, apud Gratiosum Perchacinum 1563. in 4. I. T.

Petri Sauli Faustini Tradocii. De honesto Appetitu. Faustinus Terdoceo de Triumpho stultitiæ. Arimini Typis Hieronymi Soncini; iterum omni diligentia excussa ad Reverendissimum D. D. Gorum Gerium Vice-Legatum Bononiensem, e in fine si legge. Impressum Venetiis sub Inclito Principe Andrea Gritti, per Jo. Franciscum, & Jo. Ant. de Rusconibus Fratres 1524. in 8 Sono Poemetti. In fine si legge ancora i seguenti versi.

Epi.

Epitaphium Faustini per D. Franciscum Rufum de Montejani.

Faustinum genuit Latii Terdocia tellus,
Corpore, qui gracili fuit, ac virtutibus ingens.
Per totum didicit Latium, contentus in Urbe
Vixit Ariminea, vivis decessit ibidem,
Sarcophago hoc sua membra jacent: sed spiritus unde
Venerat, Æthereas subito remeavit ad oras. I. T.

De Ineffabili Trinitatis Mysterio Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctissimum Dominum nostrum Clementem XI. Pontificem Maximum a D. *Petro Matthia Gruther* ex Ducibus S. Severinæ &c. Romæ, Typis Jo. Francisci Chracas prope S. Marcum, in 4. B. T.

Partenope dolente nella partenza dell' Eccellentissimo Signor Frà D. Gioachimo Fernandez Portocarrero Conte di Palma, Marchese di Monte Chiaro, e di Almenera, Cavalier Baly del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano, Gentiluomo di Ca-

Camera di Sua Maesta Cesarea é Cattolica, suo intimo Consigliero di Stato, Generale di Cavalleria de' suoi Eserciti, già Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale prima di Sicilia, e poi di Napoli. Canto composto da

Petronilla Guglielmini Principessa di Canneto, e Marchesa di S. Lauro ec. Fra gli Arcadi Euclea, M. S. La stima grandissima, che fo di questa saggia, e virtuosissima Principessa, gloria non che della sua Patria, quanto del suo illustre sesso, mi rimproverarebbe, e con giustizia, la mia trascuratezza, se non ne facessi in questo luogo menzione a misura del suo singolarissimo merito, e della gratissima servitù, che le professo. Ha pur prodotto la sua felice penna altre vaghe, ed amene composizioni, ancora di argomento sacro; come alcuni Sonetti in lode della Purissima Concezione di Maria Vergine. Di Santa Anna, di San Francesco di Paola, di Sant' Agostino, ed una Sestina in onore di Santi Luigi Gonzaga, e Stanislao Kosca. Quindi mi cade in acconcio il registrare qui alcuni Sonetti, coi quali facilmente scorger si potrà la sua feconda vena.

S'in.

S'invoca il Patrocinio della Gloriosa S. Anna.

IL Primo Eterno Incomprensibil Vero,
Che sull' Empio, e sul Giusto uscir fa il Sole,
Spinto già dall'affetto in terrea mole
S' innamorò di tuo candore altero
Gran Donna, ond' in se verse alto pensiero
Ava nomarti, e ben Te fregia, e cole
Terreno culto, se chi tutto puole.
Stringi 'n almo beato, e patrio Impero.
Tu là noi guida, ov' il desio ne mena
Di salvezza, e noi scorta in questa valle
Di pianto carca, e di mestizia ingombra;
Poichè sol vepri, e spine il terreo calle
Intralciano, e'l vestigio appare appena,
Se il raggio tuo non ne dilegua l'ombra.

Nelle Nozze del Sig. D. Gio. Antonio de' Principi Capece Zurlo suo Nipote, e la Sig. D. Teresa di Capua.

Sonetto.

SCendi dolce Imeneo, e teco vegna
Delle sensibil forme alma Natura,
Questa le faci accenda, e questa spegna
Del politico affar la grave cura.
Scendi casto Imeneo, e il Genio segna
Caro a' mortali, e in gaja legge, e pura
Insempra Coppia così bella, e degna,
Che il prisco vanto al Roman sangue oscura.
Scendi grato Imeneo, e d'alto ad imo
Risuonino le sfere, e al letto intorno
Corona sia l'ultimo cerchio, e il primo.
Scendi Santo Imeneo: ma che vagheggio!
Già vinse Amor, e già rosseggia il Giorno,
In cui spuntar più degni Eroi preveggio.

II.

AL Campo, al Campo, ove trionfa Amore,
Ed ove il dolce Nodo Amor compose,
Ite, e voi guidi pure Alme gelose
Pace, Onestà, Piacer, Letizia, Onore.
Scenda l'alma Concordia, e in un sol cuore
Due Alme avvinca, e due voleri spose,
Se nel vostro ligame, e in voi ripose
Sua speme Italia, e il Sangue il suo splendore.
Egualmente vi trovi e care, e sole
(Apprendo a Voi dal cieco obblio lo scampo)
L'estrema sera, ed il primiero Sole.
E per far, che degli Avi il chiaro lampo
Rinovi vostra generosa Prole
Anime avventurate al campo al campo.

Al ritorno di una Dama pocanzi furtivamente partita da Napoli.

Sebeto.

DOnna, vid'io l'ombra Paterna, e vidi
Nel torbido suo volto il tuo fallire:
Udii gli affetti suoi già volti in ire
Funestar questi miei fastosi Lidi.
Ah misera (dicea) dove ti guidi
Mal consigliata Figlia? e nel partire
Chi teco viene? e quale è il tuo disire?
Come si cieca? e a chi l'onore affidi?
Tua colpa è gionta a tal estremo segno,
Che in nera pietra ognun sia, che la scrivi,
Te chiamando di me Germoglio indegno.
Così si lagna, e cangia i lumi in rivi:
Quindi l'insania tua se scorno, e sdegno
Svegliò nell'ombre, che farà ne' vivi?

Mol.

Molti altri potrei rapportarne degnissimi di essere alla luce delle stampe, ma l'angustie del Libretto, e del mio istituto non permette, che lo faccia: riserbando la gloria ad altrui di farne un'intera raccolta, e stampargli uniti in particolar Libro. Aveva pur'ella composto un Poema Eroico vaghissimo, ed ingegnoso in cui cantava le prodi, ed immortali geste di Sua Altezza Serenissima il Signor Principe Eugenio di Savoja, *il qual Poema perì miseramente perduto tra le vilissime mani di un fuggitivo Servo, senza speranza di riacquistarlo*, come mi scrisse il Signor Principe stesso in una gentilissima sua, sotto gli undici Febbrajo 1734.

Talanta Comedia di Messer *Pietro Aretino* composta a petitione de' Magnifici Signori Sempiterni, e recitata dalle lor proprie magnificentie, con mirabil superbia di apparato. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrarj, e Fratelli 1553. in 12. Nell' Atto terzo fa dir ad Armileo pag.56.

Lo haver io udito recitar dal Molza veramente degno dell' honor fattogli dal Mondo, lo Epigramma da lui composto in gloria del non men dotto, che magnanimo Cardinal di Ravenna, molto

lodato dal Tolommeo, dal Capello, dal mio Annibal Caro, e da tutti i virtuosi di Corte; mi ha un poco alleggerito della doglia, che mi preoccupa tutto, e se non che io so, che il Bissa mi cerca, pigliava la copia del Sonetto, che sopra l'*Hercole* impresa dell'Accademia *Infiammata* di Padova ha fatto il Dolce. Benche il Manutio spirito preclaro mi scrive di mandarmelo con un Dialogo del grande Sperone, e con alcune cose del mirabile Daniel Barbaro, e del grave, e divin Fortunio. Gran miracolo, che in così poche parole l'Aretino abbia lodati tanti Uomini dotti!

Lettera di

Pier Francesco Canneti Filosof. Medico Vicentino scritta al Signor Giuseppe Antonio Fredigotti sopra la cagione della morte della Signora Contessa Cornelia Bandi Cesenate. In Rovereto, per Pierantonio Berno 1731. in 12. I. T. Sopra lo stesso raro fenomeno occorso in questa infelice morte hanno scritto molte celebri penne dell'Italia, e tra gli altri l'Eruditissimo Signor Canonico, ora Padre, Giuseppe Bianchini, Prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri alla Chiesa nuova in Roma, e Nipote del Celebratissimo Monsignor Bianchini; avendo stampato

pato il ſuo *Parere*. In Verona 1731. per Pierantonio Berno, in 8.

Idea del vero Medico eſpoſta dal Signor Dottor

Pier Franceſco Canneti Accademico Ricovrato, ed Acceſo. In Rovereto preſſo Pierantonio Berno 1733. in 8. Queſta Idea vien riferita con lode nelle Novelle della Repubblica delle Lettere del medeſimo anno, n. 38. a c. 300. *Il* Signor Dottor Canneti di Schio Terra groſſa del Vicentino, dotto, e del pari erudito ha anche in iſtampa: *la Machina Umana*; Poema impreſſo in Rovereto 1731. in 8. il quale fu applaudito dal Signor Valliſneri, e dal Signor Muratori con due lettere, che ſono ſtampate nella riſtampa fatta in Verona di detto Poema.

Illuſtrazioni del Signor Dottor

Pierfranceſco Canneti Accademico Ricovrato, ſopra l'uſo, ed abuſo dell' acque minerali di Recoaro, ſcritte all' Illuſtriſſimo Signore Niccolò Alberti. *In* Rovereto 1735. preſſo Pierantonio Berno, in 8.

Ritratto del vero, e perfetto Gentiluomo eſpreſſo in Greco da Filone Ebreo nella vita di Giuſeppe Patriarca, e fatto volgare da M

Pierfranceſco Zino Canonico di Vero-

na.

na. In Venezia, appresso Bolognin Zaltiero 1574. in 12. Lo Zino non solamente si ha contentato delle Traduzioni; ma ancora Latinamente ha fatto un simil ritratto del perfetto, ed ottimo Vescovo nella Vita di Matteo Giberti Vescovo di Verona, e stampata dal Rampazzetto in Venezia.

Compendio della Vita di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore della Congregazione dell'Oratorio composto da

Pietro Giacomo Bacci Prete della medesima Congregazione, ed ora accresciuto in quest'ultima impressione, non solo degl'Avvertimenti, e Miracoli; ma anco delle Aggiunte fatte, e sparse nella vita grande ristampata in Roma l'anno 1672. dedicato all'Illustrissima, e Reverendissima Madre Suor Maria Stella Michiel ec. In Venezia per Giacomo Zini, 1673. in 12. I. T.

Philippi Cheuerii Oratoris Illustrissimi Caroli Sabaudiæ Ducis ad Julium II. Pontificem Maximum, Oratio MCCCCC. VI. xx. Aprilis in 4. Senz'anno, luogo, e nome dello Stampatore. P. S. P.

Oratio habita a F.

Pontio Scalma &c. in Comitiis Generalibus Fratrum Carmelitarum de Observantia Placentiæ celebratis, anno Domini

ni MD. LXXV. die xxi. mensis Maii. Placentiæ, apud Franciscum Comitem. 1575. in 4. B. T.

INCERTI.

Pettinatura prima. Dialogo tra Aletofilo, ed Ortocrite Pastori Arcadi. *Responde stulto juxta stultitiam suam, ne sibi sapiens esse videatur*. Proverb. cap. 26. in 4. Non v'è nome di Stampatore, nè di luogo, nè di anno, certamente però stampata in Roma 1734. Queste lepidissime Pettinature son due, e promettesi la terza. Si fecero contro di un tal Medico Paolo Agostino Lupi, che censurò una cura fatta dal dotto, ed erudito Medico Fisico Signor Gennaro Giannelli, il quale oltre la facoltà medica professata con tutto il buon gusto, e anche fornito di una bella, e ben soda Letteratura. Chi ha composto questi Dialogi si professa di non esser Medico: ma bensì Filosofo, ed io lo stimo peritissimo in tutta la moderna Filosofia, e perciò capace di giudicarne in questa materia, come può in molt'altre: Egli è mio Amico in questa stessa Scanzia nominato, e lodato, quando pur sia quelli,

 che

che mi vien suppresso; ma per non errare riferisco questa operetta sotto gl'incerti.

Q

QAttilii Serrani Sermo primus. Senza luogo, anno, e nome dello Stampatore in 4. E' una lepidissima Satira, fatta sul gusto d'Orazio contra il Medico Cecchi di cui parlammo a suo luogo, dove ancor parlai del suo dottissimo Autore.

R

DIscorso della vera Beatitudine sopra le parole dell'Apocalisse. *Beati mortui, qui in Domino moriuntur*. Del Magnifico M.

Raffaello Bonello da Barletta. In Venezia, appresso Giovanandrea Valvasori, detto Guadagnino 1558. in 8.

Discorso intorno alle cose della Guerra, con un' Orazione della Pace. Nell' Accademia Veneziana, 1558. in 8. P. S. P. L'Orazione è del gran Cardinal

Re.

Reginaldo Polo all' Imperadore Carlo Quinto.

Rime di M.

Remigio Fiorentino nuovamente ſtampate, e con ſomma diligenza corrette 1547. in fine ſtampato in Vinegia, per Franceſco Bindoni, e Maffeo Paſini compagni il meſe di Giugno nell'anno del Signore, 1547. in 8. I. T.

De Ineffabili Trinitatis Myſterio Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctiſſimum D. N. Benedictum XIII. Pontificem Maximum a

Renato Borromæo ex Comitibus Aronæ &c. Collegii Clementini Convictore. Romæ, ex Typographia Vaticana 1728. in 4 B. T.

Sententiæ ſingulis verſibus contentæ, juxta Ordinem literarum ex diverſis Poetis. Adiecta eſt ad finem Latina interpretatio. Pariſiis ex Officina Roberti Stephani Typographi Regii, 1540. in 8. B. T. V'è il Teſto Greco, e la Traduzion Latina. Di queſto rariſſimo Opuſcolo, io credo, che ne ſia Autore il medeſimo

Roberto Stefano, uno de' più eccellenti Stampatori del ſuo tempo, e della Francia.

Panegyricus Sermo ſpectatiſſimo Geor-

gio Sauromanno Bonon. Gymnafiarcatus fufcipienti *Infignia* pro Scholaftico Conventu a

Romulo Amafæo Forojulienfi dictus. In fin. Impreffit Benedictus Bibliopola Bononienfis 1513. in 4. I.T. Il Cinelli nella Scanzia VIII. a c. 103. riferifce un'Orazione poftuma di quefto infigne Profeffore lodato da Paolo Giovio nelle Storie del fuo tempo, quando perorò in S. Petronio di Bologna alla prefenza di Clemente VII. e di Carlo V. Lo fteffo Cinelli nella Scanzia x. a c. 31. rammenta un Panegirico in lode del Cardinal Grimani Patriarca d'Aquileja recitato da Gregorio Amafeo nel 1498. in Udene. Se il Chiariffimo, e Letteratiffimo Monfignor Fontanini poteffe una volta foddiffar le avide brame del Pubblico collo ftampar le Notizie degli Scrittori Furlani, che da molto tempo raccoglie, vedremmo diftintamente la vita di Romolo, cui Gregorio forfe fu Padre.

INCERTI.

Ragguaglio della pompofa, e lieta funzione fatta nella Chiefa Metropolitana di Benevento a' 14. di Ottobre 1731. per

la

la imposizione della Berretta Cardinalizia all' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe Sinibaldo Doria Arcivescovo della medesima Città. Opera di un Sacerdote Beneventano. Hoc verè Thesauris reponimus, quod famæ commodis applicamus. Cassiodor. Var. lib. 8. Epist. 23. in Benevento, nella Stamperia Arcivescovile 1731. in 4.

Ragionamento di sei nobili Fanciulle Genovesi, le quali con assai bella maniera di dire discorrono di molte cose allo stato loro appartenenti, opera non meno utile, che dilettevole di nuovo datta in luce, all' Illustr. Signore Ottavio Imperiale. In Pavia, appresso Girolamo Bartoli 1585. in 8.

S

POesie Liriche di *Scipione Errico* al Serenissimo Principe Leopoldo Medici, in Venezia 1646. appresso Giacomo Ertz, in 12. di quest' Autore fu rapportata dal Cinelli una Commedia intitolata -- *Le Rivolte di Parnaso*, la qual diede forte nel naso allo Stigliani; ed io tengo dello stesso Autore un Libro molto curioso col titolo: *Delle Guerre di Parnaso*, libri 4. *I.* T.

Let-

Lettera ſopra il caſo di Ceſena. In Verona, 1731. per Pierantonio Berno Librajo, 1731. in 8. Indirizza queſta dottiſſima Piſtola il Chiar. Sig. Marcheſe
Scipione Maffei, che n'è Autore, al P. D. Ippolito Bevilacqua M. O. Fu prima ſtampata in Cremona.

Scipionis Bendinellii Oratio in funere Mariæ Luſitaniæ Infantis Plac. & Parmæ Principis. Placentiæ, apud Jo. Bazzachium, & Anteum Comitem ſocios, 1577. in 4. B. T.

L'Arte Medico-Chirurgica eſaminata da' ſuoi principj ec. Diſpaccio primo diretto al Signor Variſco Caſtelli da
Sebaſtiano Melli Veneto Prof. di Chirurgia, in Venezia 1721. appreſſo Gio. Batiſta Recurti, in 8.

Orazione in lode di S. Giovanni Nepomuceno detta in Roma nell' Imperial Chieſa di Santa Maria dell' Anima della Nazion Tedeſca, per ordine dell' Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Signor Cardinale Alvaro Cienfuegos Arciveſcovo di Monreale, Comprotettore di Germania, Conſigliere intimo attuale di Stato di Sua Maeſta Ceſarea, e Cattolica, e ſuo Miniſtro Plenipotenziario preſſo la Santa Sede, dal M. R. P.
Sebaſtiano Paoli della Congregazione

della

della Madre di Dio, Predicatore, e Teologo della medesima Maestà Sua, a' 17. di Maggio dell'anno 1733. In Roma 1733. nella Stamperia del Komarek al Corso in Piazza di Sciarra, in 4. Il Ch. Sig. Canonico D. Bartolommeo Passi, di cui colle dovute lodi ho ragionato altrove, è quelli che dedica la riferita Orazione con una ben tersa Pistola, nella quale da un retto giudizio colle precise parole: *Ed ecco in questi fogli alla E. V. indirizzato un chiaro Saggio di ciò, che dall' arte del ben pensare, e del ben dire può farsi, e poco sotto. Il P. Paoli nel corso di pochi anni nella medesima Chiesa trè volte ha ragionato delle gloriose gesta del S. Martire, e sempre diversamente; ma sempre altresì ottimamente, e come si conveniva alla vantaggiosa opinione, che da per tutto si è acquistata.*

Oratio pro laurea Doctorali. Qua die Lunæ 18. Junii 1607. Vincentius, & Alexander Paganini fratres, ingenio eruditioneque conspicui, in Aula Episcopali, maximo studiosorum applausu insigniti fuerunt à

Sebastiano Monticulo J. C. Vicentino sacrorum Canonum primario Antecessore in florentissimo Patavino Gymnasio ad Illustrissimum D. Carolum Spinellum Neapolita-

litanum &c. Patavii apud Petrum Marinellum 1607. in 4. I.T.

Encaustum Pontificalis Apicis, & electionis. Auctore Monticulo J. C. Sacrorum Canonum primario Interprete ad Illustriss. & Reverendiss. Abbatem Matthæum Priulum. Patavii apud Laurentium Pasquatum, 1605. in 4 è dello stesso *Sebastiano Montecchio*. Ciò, che contenga quest'Opuscolo lo dice l'Autor nel principio con queste parole: *Hoc encaustum Pontificalis Apicis nihil aliud erit quam Characteristica sermocinatio Summorum Pontificum, qui à persona B Petri Apostolorum Principis usque ad præsens capiunt vigintiquatuor decadas*. I. T.

Ad Illustrissimum Bertuccium Valerium nuper Defunctum Encomium

Sempronii Lancionii. Veronæ Typis Angeli Tami 1615. in 4. I.T.

Avvertimenti Gramaticali per chi scrive in Lingua Italiana ec. In Padova, nella stamperia del Seminario 1714. appresso Giovanni Manfrè, in 12. Fu rapportato questo libretto anche dal Cinelli; ma senza dirne il suo vero Autore, innanzi d'ora a moltissimi incognito. Nel Giornale de' Letterati d'Italia Tom. 20. „ Art. XIII. a c. 448. si dice „ Uscirono „ già molti, e molti anni gli Avverti-

„ men·

„ menti gramaticali per chi scrive in Lin-
„ gua Italiana, senza nome d'Autore,
„ che comunemente però vien ricono-
„ sciuto per l'insigne Cardinale
„ *Sforza Pallavicino*. *Il* Padre France-
„ sco Rinaldi della Compagnia di Gesù,
„ fu che gli diede alla luce, e per la
„ loro utilità sono stati moltissime vol-
„ te in varie Città ristampati ec. Si veg-
gono anche inseriti nel fine dell' *Orto-
grafia moderna Italiana* dell' Eruditissimo
Signor Facciolati, che già gode la sesta
Edizione, sempre nella stessa stamperia.

Il gran valore della Limosina dimostra-
ta con Sacri motivi dal P.

Stefano Binetti della Compagnia di Ge-
sù, ridonato alle stampe da un Sacerdo-
te Regolare, consacrato alla pietà de' Fe-
deli. In Bassano per Gio. Antonio Re-
mondini, in 24. *I.* T.

Stephani Sanctini Corneliani, Oratio
pro Æthereorum Academiæ initio Pata-
vii habita Kal. Jan. 1564. Illustriss. Scipio-
ne Gonzaga Principe. Venetiis, apud Ni-
colaum Bevilaquam, 1564. in 4. I. T.

INCERTI.

Senensium Obedientia publica, in 4. sen-
za nome dello Stampatore, anno, e
luo-

luogo. E' un'Orazione detta a nome della Repubblica Sanese ad Alessandro VI.

T

AViani Esopicarum Fabularum liber à *Theodoro Pulmano* Craneburgio ex membranis in lucem editus. Antverpiæ ex Officina Plantiniana, apud Joannem Moretum, 1607. in 16. I. T.

Dell'Orazione, ovvero Uffizio dell'Uomo Cristiano con una nuova esposizione del Pater nostro, e dell'Avemaría di M. *Tiburzio Caravaggio* Milanese. In Napoli, appresso Mattio Cancer, nell'anno del Signore 1558. in 8.

De Dominica Ascensione Oratio habita in Sacello Pontificio coram Sanctissimo Domino Nostro Clemente XI. Pont. Opt. Max. à

Tiberio Sergardi Patritio Senensi Philos. Utriq. Leg. & Sac. Theol. Doct. Romæ, Typis Antonii de Rubeis 1711. in 4. B. T.

Epinicio per la solenne Professione di Suor Maria Gioseffa Teresa Ricchini Cremonese nell' insigne Monistero di Sant' Elena in Canneto l'anno 1724. in 4. Questo leggiadro componimento in 6. Rima è del P.

Tommaso Agostino Ricchini, di cui si fa menzione onorata nella Scanzia xv. a c. 81.

Divina electio: ac tempestiva creatio Serenissimi Principis Veneti Leonardi Lauredani cum pronostico sui invictissimi Principatus. In fine: impressum Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus Anno Domini 1501. mensis Januarii, in 4. Sono Elegie di

Tommaso Negro Dalmatino. I. T.

Lettera Consolatoria del Signor

Torquato Tasso alla Molto Illustre Signora Ambasciatrice di Toscana. In Ferrara, per Vittorio Baldini Stampat. Ducale 1587. in 12. I. T.

Il Segretario del Signor

Torquato Tasso diviso in due parti con alcune Rime nove del medesimo. In Ferrara, per Vittorio Baldini Stampator Ducale 1587. in 12. In fine non si legge altro, che un Sonetto di Giulio Nuti. I.T.

V

V*Alerii Palermi* Veronensis Oratio habita in funere Ludovici Nogarolæ Comitis. Veronæ, apud Paulum Ravegnanum, ex Officina Lilii 1560. in 4. I. T.

Epi-

Epistola

Valerii Palermi Humanarum Litterarum Professoris ad Orlandum Pescettium, & Jo. Dominicum Candidum. De usu Literæ Z disceptantes. Veronæ, apud Hieronymum Discipulum 1588. in 4. I. T.

L'Applauso degli Dei Epitalamio di D. *Vespasiano Cappiardi*. M. V. nelle nozze degl' Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Marchese Luigi Strozzi, e Maria Eleonora Majorica Duchessa di Bagnolo. In Roma, per Francesco Cavalli 1644. in 4. B. T.

IL FINE.

INDICE

DE' COGNOMI.

A

B

C

D

E

F

Fe-

Feliciani. Bernardini.
Ficieni. Ludovici.
Filippeſchi. Giovandomenico.
Fiori. Giovanni de
Fiorilli. Dionigi.
Fiorentino. Remigio.
Flavio. Jo. Baptiſta.

G

G*Agliardi*. Paolo.
Galeardi. Pauli.
Galli. Cornelii.
Gelli. Giovanbatiſta.
Giancarli. Gigio Artemio.
Giordano. Euſebio.
Gironda. Gio. Giuſeppe.
Giuntini. Girolamo.
Gorretta. Giacopo Bcero.
Graveſon. Ign Hyacinti Amat de
Gruther. Pietro Mattia.
Guarnaci. Mario.
Guaſtavillani. Filippo.
Gudio. Marquado.
Guglielmini. Petronilla.

H

I

K

L

M

N

N*Apolitano*. Notturno.
Naugerii. Andreæ
Negro. Tommaſo.
Niccoletti. Giulio.

O

O*Nemma*. Carlo d'
Ontero. Giovanni.
Opuſculum de Vaticiniis.
Oratorio.

P

P*Acettum*. *Diegbum*.
Pagani. Charuli.
Palermi. Valerii.
Palladi. Domici.
Palladium. Bloſium.
Pallavicino. Camillo.
Pallavicino. Sforzæ.
Palmutio. Antonio.
Panarolo. Domenico.
Panſilo. Ganimede.

Paoli. Sebastiano.
Parrini. Januarii.
Passari. Giovanbatista.
Petarelli. Augustini Vegii.
Perini. Claudii.
Persico. Ignazio da
Piccolominæi. Æneæ.
Piccolominæi. Æneæ Sylvii.
Pietrosellini. Domenico.
Pivati. Giovanfrancesco.
Placentini. Mutii.
Plantio. Guglielmo.
Pola. Francesco.
Poleni. Giovanni.
Politiani. Angeli.
Polo. Reginaldo.
Pona. Franciscus.
Possevini. Antonii.
Puccitelli. Celestino.
Pulci. Alessio.
Pulmano. Theodoro.
Puteani. Eryci.
Pettinatura.

Q

Q*Uintiani*. Jo. Francisci.

Ra

R

S

T

V

Ugo.

Z

IN-

INDICE
DELLE
COSE NOTABILI.

A

B

C

D

E

F

G

Gen.

N *In-*

I

L

Ma-

M

N

R

S

T

V

Z

IL FINE.

Errori corsi nell' antecedente Stanzia XXI.

Errori.	*Correzioni.*
Nel Frontispizio DIONIGI SANCASSANI,	DIONIGI ANDREA SANCASSANI,
GILASCO DODONEO	GILASCO
Innanzi la Prefazione si tolga DODONEO	
Pag. 1. lin. 10. Niccol'Antonio	NiccolòAntonio, così va corretto in ogn'altro luogo, dove si nomina detto Scrittore
Pag. 5. lin. 27. *Amphiteatro*	*Amphitheatro*
12. 11. fu	Fu
15. 28. Al fu chiar:	Al Chiarissimo
17. 22. *nobili*	Nobili
31. 4. Deuce a	deuce. A[b]
33. 3. *Biblioteca*	*Bibliotheca*
34. 24. *phebea*	*Phebea*
38. 30. scrittori	Scrittori
45. 4 10. memorie	Memorie
13. Academia	Accademia
73. 13. e n'è	n'è
85. 2. Sanctissimoque	Sanctissimo
86. 4. Romæi	Romæ
6. Marracc,	Marracci
88. 26. Catedrale	Cattedrale
90. 1. segue	segue :
91. 26. Comenæ	Comnenæ
94. 30. *Restitutus*	*Renovatus*
97. 30. fælici	felici
99. 9. *Carophylo*	*Caryophylo*
102. 6. istoria	Istoria

105. 5.

	Errori.		Correzioni.
Pag. 105.	lin.	5. Coll.	Coss.
128.	8.	11. Academia	Accademia
157.		13. scritto	scritti ;
160.		3. , Il medesimo	, il medesimo
161.		11. Corporis	corpori
162.		17. Nobertum	Robertum

Errori corsi nella presente Scanzia XXII.

	Errori.	Correzioni.
Pag. 5.	lin. 27. cannonizzazione	canonizzazione
13.	14. con ventisei linee a due	a ventisei linee con due
23.	26. . Il dottissimo	, e il dottissimo
24.	27. *dictaverat.*	*dicaverat.*
31.	24. *Caccatello*	*Coccastello*
40.	24. Haganovæ	Haganoæ
	27. Giovanni da Camerino	Gioach. Camerario
56.	2. Ulcenza	Vicenza.
77.	25. *vere.*	*Vere*
81.	13. *obtulis*	*obtulit*
	22. *divitia.*	*divitiæ*
87.	2. Tirasio	Tiresio.
105	5. quem.	quom
	22. quam	quom
126.	21. *scrive*	*scrisse*
138.	1. Traslato	Traslatò
147.	26. Zeta. Sopra il T.	Zeta sopra il T

148. 5.

		Errori.	*Correzioni.*
Pag. 148.	lin. 5.	collò	collo
151.	29.	E' manoscritto questo Componimento	Son manoscritti questi Componimenti.
155.	2.	*oltro*	*oltre*
159.	9.	*puole*:	*puole*
165.	18.	e	è